

# UNIONE DEI COMUNI OVEST LAGO VARESE



## ELABORATO DEL PGT A SUPPORTO DEL DOCUMENTO DI SCOPING

tavola:

### **Orientamenti del Piano Prima parte Inquadramento ricognitivo e conoscitivo**

estensori del documento:

**arch. Giuseppe Barra**

**arch. Laura Meroni**

responsabile dell'Ufficio di Piano

**arch. Laura Vernetti**

data:

ottobre 2020





## INDICE

### PARTE I – INQUADRAMENTO RICOGNITIVO E CONOSCITIVO

<b>1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....</b>	<b>3</b>
1.1. IL TESSUTO URBANO.....	6
1.2. AMBIENTE E PAESAGGIO .....	8
1.3. LA RETE INFRASTRUTTURALE E VIABILISTICA.....	13
<b>2. LA RETE ECOLOGICA.....</b>	<b>17</b>
2.1. LA RETE ECOLOGICA REGIONALE R.E.R. ....	17
2.2. LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE R.E.P.....	30
<b>3. QUADRO PIANIFICATORIO SOVRACOMUNALE.....</b>	<b>33</b>
3.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.) .....	33
3.1.1. <i>Il sistema degli obiettivi: dalla programmazione regionale al PTR vigente</i> .....	34
3.2. IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (P.T.P.R.) .....	44
3.2.1. <i>Ambiti geografici</i> .....	45
3.2.2. <i>Unità tipologiche di paesaggio</i> .....	47
3.2.3. <i>Elementi identificativi di paesaggio</i> .....	47
3.2.4. <i>Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e di operatività immediata</i> .....	51
3.2.5. <i>Viabilità di rilevanza paesistica</i> .....	52
3.2.6. <i>Istituzioni per la tutela della natura</i> .....	53
3.3. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) .....	54
3.3.1. <i>Lo sviluppo socio-economico</i> .....	66
3.3.2. <i>Le unità tipologiche di paesaggio</i> .....	69
3.3.3. <i>Il paesaggio</i> .....	72
3.3.4. <i>Il rischio</i> .....	73
3.3.5. <i>L'agricoltura</i> .....	75
3.3.6. <i>I boschi</i> .....	77
<b>4. I SERVIZI ESISTENTI .....</b>	<b>79</b>



# **PARTE I**

# **INQUADRAMENTO RICOGNITIVO**

# **E CONOSCITIVO**



## 1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Lo studio propedeutico alla revisione dei PGT dei Comuni di Bardello, Bregano e Malgesso si articola in due parti. Una prima parte che individua i caratteri del territorio di studio in relazione agli strumenti di pianificazione sovracomunale. All'interno di questa prima parte verranno presi in considerazione gli elementi principali dei piani Regionali e Provinciali rispetto agli obiettivi, agli indirizzi ed alle prescrizioni che hanno una rilevanza sulle modalità di impostazione di uno strumento strategico per la revisione dei PGT. L'approfondimento di quanto previsto dalla pianificazione sovracomunale finalizzato a verificare la coerenza delle scelte dei PGT è demandata alla fase successiva, quando sarà partito il processo di redazione dei nuovi strumenti urbanistici dei tre Comuni e si porrà il tema della verifica della coerenza interna dei piani, rispetto agli obiettivi posti dalle amministrazioni comunali, e della coerenza esterna rispetto al quadro cogente della pianificazione sovraordinata.

La seconda in parte della relazione, sulla scorta delle valutazioni effettuate nell'inquadramento urbanistico e territoriale, nonché rispetto ai caratteri preminenti dell'organizzazione insediativa delle tre realtà comunali, e dello stato di attuazione delle previsioni urbanistiche dei vigenti PGT, definisce le linee di indirizzo per la redazione dei nuovi PGT.

La nuova pianificazione avrà il compito di costruire uno strumento coordinato ed unitario di pianificazione dell'intero territorio, finalizzato al passaggio da Unione alla fusione in un unico Ente Comunale, dotato pertanto di uno strumento di pianificazione unico.

La redazione dei PGT in forma unitaria consente comunque anche in questa di operare attraverso obiettivi e linee di azione comuni e condivise e di rendere più semplice ed immediata la gestione dello strumento di pianificazione.

Lo studio propedeutico alla pianificazione è peraltro corredato dalle verifiche sugli strumenti urbanistici relative al contenimento del consumo di suolo in attuazione della L.R. 31/2014 e delle successive direttive, correlate all'adeguamento del PTR.

Lo studio è composto dalla Relazione, suddivisa in due parti, e dai seguenti elaborati grafici:

### **Inquadramento urbanistico e territoriale**

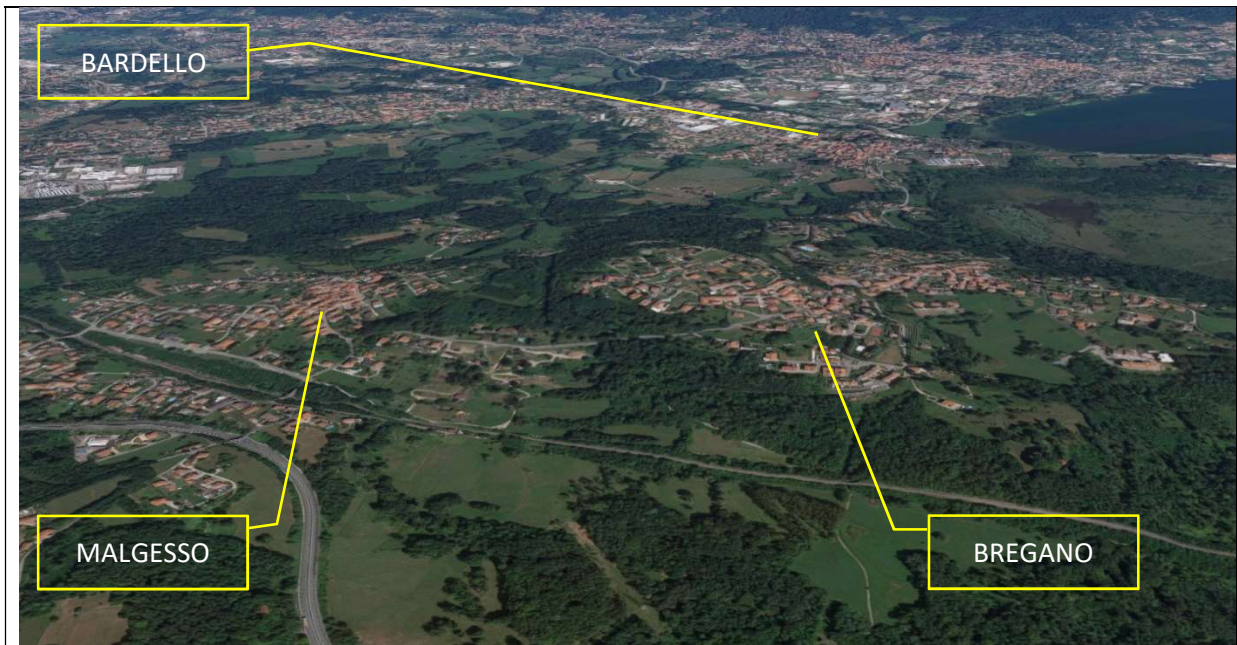
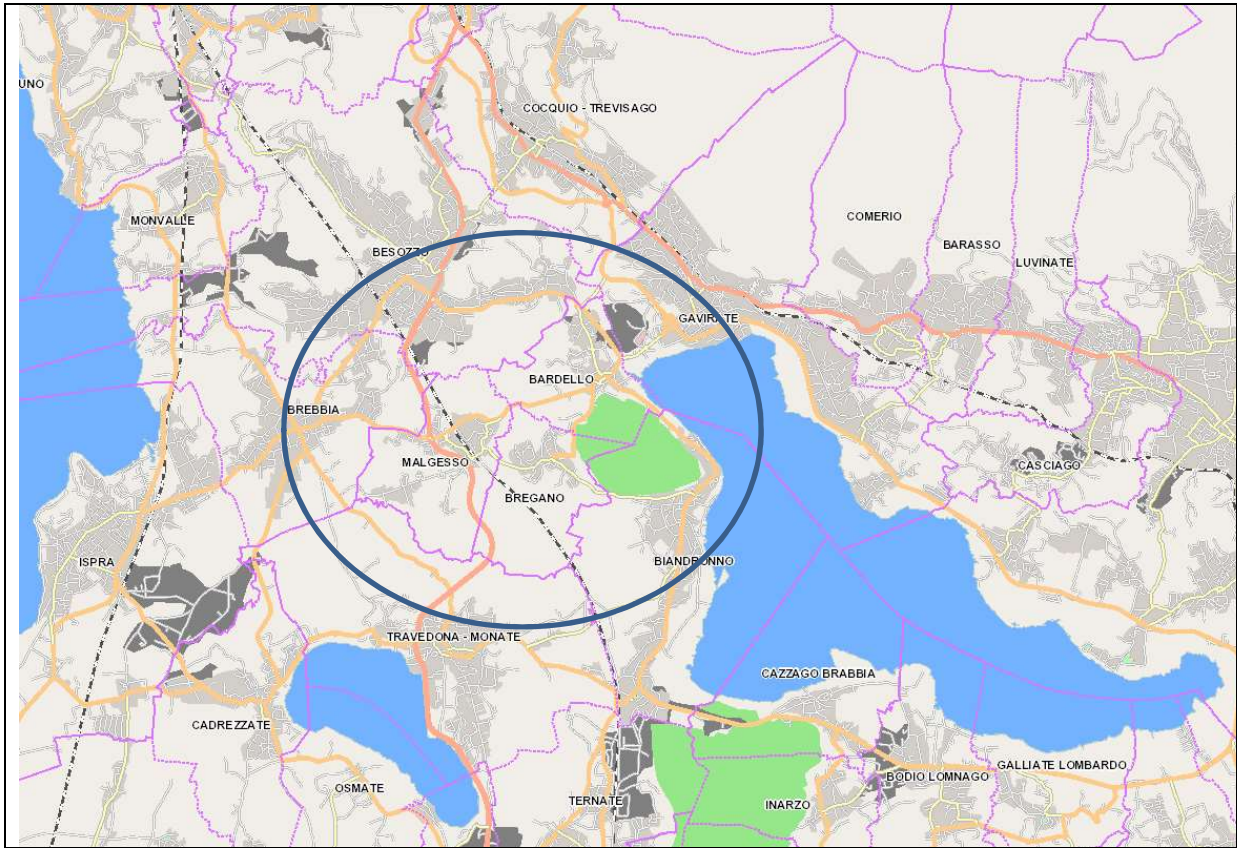
Tav 1	Insieme delle previsioni dei vigenti PGT
Tav 2	I temi del PTCP
Tav 3	Piano di Indirizzo Forestale. Trasformabilità dei boschi
Tav 4	Elementi del paesaggio: Rete ecologica Regionale
Tav 5	Elementi del paesaggio: Rete ecologica Provinciale

### **Lo stato della pianificazione comunale e le linee di indirizzo per la revisione**

Tav 6	Stato di attuazione dei vigenti PGT
Tav 7	Carta del Consumo di suolo: elementi dello stato di fatto e di diritto
Tav 8	Le strategie di piano per il tessuto insediativo (urbano ed urbanizzabile)
Tav 9	Le strategie di piano per le aree naturali e la rete ecologica



UNIONE DEI COMUNI OVEST LAGO VARESE



Articolazione morfologica del territorio – vista a volo d’uccello da sud-ovest, verso nord-est



Articolazione morfologica del territorio – vista a volo d’uccello da sud-est, verso nord-ovest

Il tessuto insediativo dei tre Comuni si è sviluppato secondo uno schema omogeneo, con una crescita organica rispetto all’insediamento storico originario, lungo la direttrice che collega i tre centri urbani. Nelle propaggini più esterne del sistema, dove la viabilità locale si connette con le direttrici viabilistiche primarie, l’impulso insediativo ha avuto una progressiva accelerazione, anche con l’insediamento di attività economiche rilevanti, relegando la parte centrale del territorio all’esclusiva funzione residenziale con livelli di sviluppo decisamente più contenuti.

Questo ha consentito di preservare un contesto ambientale di particolare valenza naturalistica e paesaggistica, tutelato dagli indirizzi di pianificazione di scala sovracomunale, come vedremo nel corso del breve excursus della presente relazione.

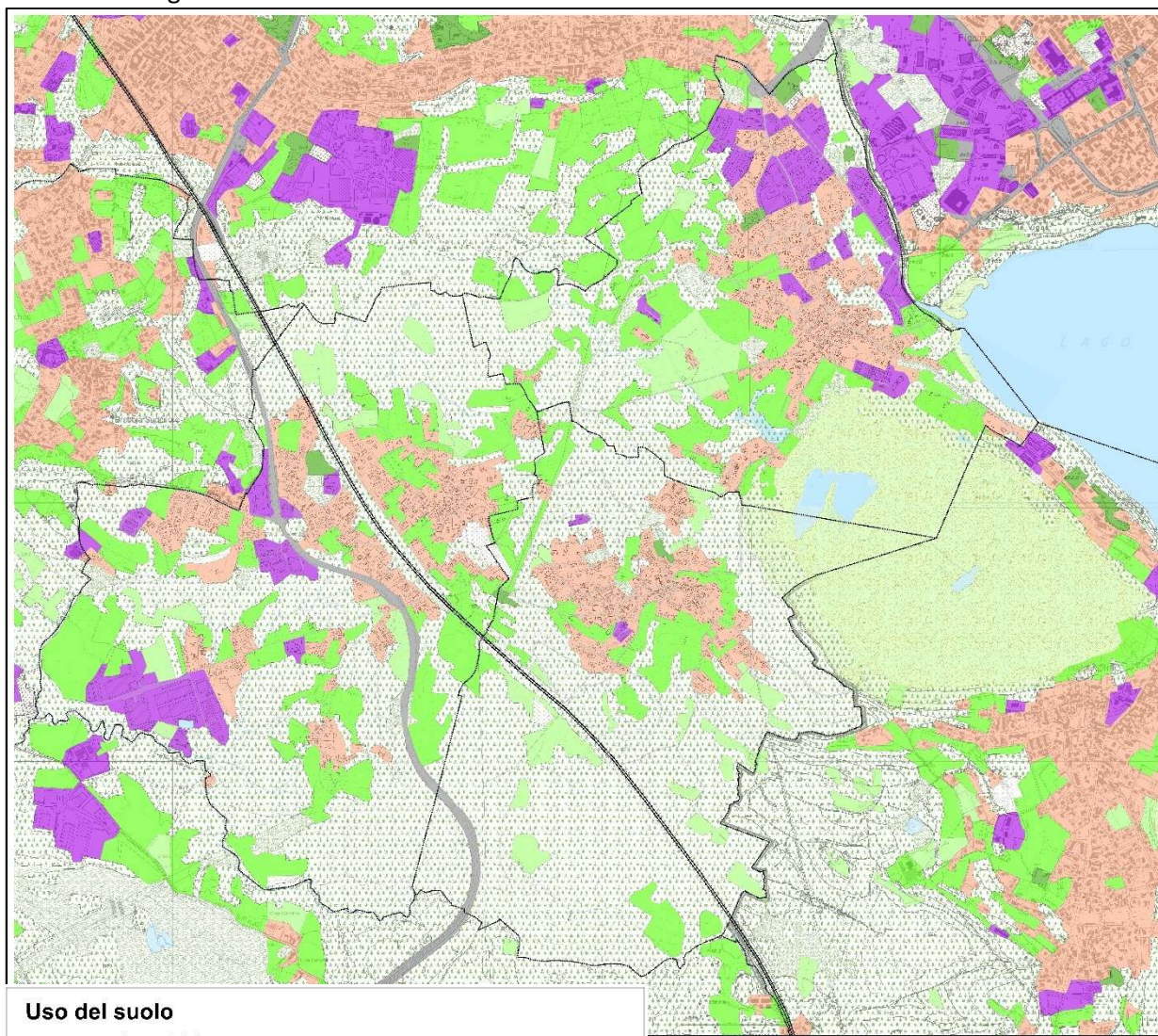
Prenderemo in esame il disegno strategico della pianificazione sovracomunale a scala Regionale e Provinciale focalizzando l’attenzione sugli obiettivi e sulle linee di indirizzo strategiche dei tre livelli del sistema di pianificazione:

- Il sistema ambientale
- Il sistema infrastrutturale
- Il sistema insediativo.


















## 1.1. IL TESSUTO URBANO

Il Tessuto Urbano Consolidato dei comuni dell'Unione si presenta in forma generalmente compatta e strutturata lungo le arterie stradali storiche.



### Uso del suolo

Fonte DUSAF 2017

-  Il tessuto degli insediamenti a prevalente destinazione residenziale
-  Il tessuto degli insediamenti a prevalente destinazione produttiva
-  Le reti stradali
-  Gli impianti per la mobilità
-  Aree estrattive, discariche, cantieri, terreni artefatti e abbandonati
-  Aree verdi urbane
-  Aree sportive e ricreative
-  Seminativi e colture orticole e floro-vivaistiche
-  Colture permanenti vigneti, frutteti, oliveti e arboricoltura
-  Prati permanenti
-  Aree boscate
-  Ambienti con vegetazione arbustiva o erbacea in evoluzione
-  Spiagge, dune, accumuli detritici
-  Aree umide
-  Corpi idrici



## **STRUTTURA INSEDIATIVA DELLE ZONE RESIDENZIALI**

Attraverso la lettura dei caratteri edificatori e morfologici del tessuto urbano è possibile individuare le diverse fasi dello sviluppo insediativo.

Vi è un tessuto prossimo ai nuclei storici connotato da una struttura morfologica simile a quella del tessuto antico, fatta di edifici lungo strada e piccole corti.

La maggior parte del tessuto è invece connotata da un edificato di case e villette singole con una significativa presenza di giardini e verde privato, di cui il piano riconosce la prevalenza di tale modello insediativo nella caratterizzazione del tessuto urbano e definisce per i nuovi insediamenti una linea di continuità con tale modello, garantendo una significativa presenza di verde privato e un'attenta riproposizione delle caratteristiche tipologiche di questo edificato.

In relazione ai parametri edificatori è individuabile una zona a media densità insediativa ed una zona più rada, che connota prevalentemente le propaggini più esterne dell'abitato..

Nel tessuto urbano, di Malgesso e di Bregano pur essendo già stato interessato da una riorganizzazione funzionale che ha portato all'esterno le attività produttive, con conseguente riqualificazione delle aree lasciate libere dalle attività produttive, sono ancora presenti strutture produttive in parte dismesse.

## **AMBITI INSEDIATIVI DI ESPANSIONE DEI VIGENTI PGT**

Sulla scorta delle analisi dello sviluppo demografico e del fabbisogno insediativo e dei modelli insediativi ammissibili in relazione al contesto ambientale e paesaggistico, i vigenti PGT hanno proceduto ad individuare gli ambiti territoriali destinati alle nuove zone insediative residenziali, garantendo possibilità di crescita e di sviluppo in maniera organica per tutti e tre i Comuni, seppure con un peso differente e con modelli di attuazione estremamente differenziati.

Tutti e tre gli strumenti operano comunque privilegiando gli interventi di completamento del tessuto già edificato, nonché quelli che consentono ricuciture e riqualificazioni dei margini urbani

Per i nuovi comparti insediativi sono state scelte zone che possono essere facilmente servite ed allacciate alle reti tecniche esistenti finalizzando tali nuove strutture al completamento della dotazione di servizi ed attrezzature degli ambiti contermini.





## 1.2. AMBIENTE E PAESAGGIO

Gli indirizzi di pianificazione del territorio extraurbano sono in larga parte connessi alle valenze ambientali, paesaggistiche, ecologiche e ricreative, riscontrabili nei diversi ambiti territoriali.

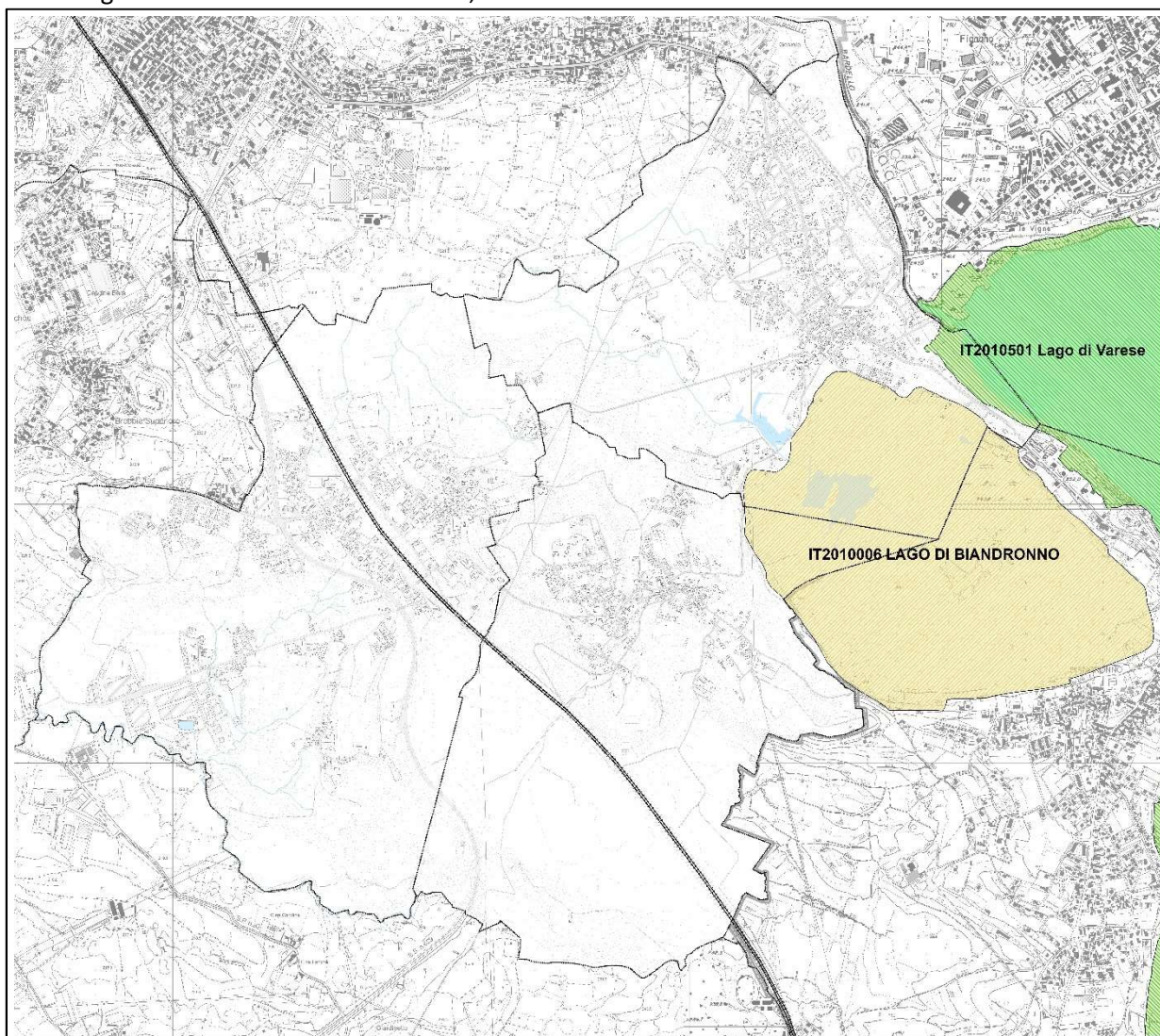
Attraverso una attenta analisi del territorio sono state messe in luce le particolari valenze ambientali da valorizzare sotto il profilo paesaggistico e ricreativo e le condizioni di vulnerabilità e fragilità che necessitano di azioni di tutela e conservazione.

Il paesaggio locale dell'area vasta in cui si trovano i comuni dell'Unione è quello tipico della Regione Lombardia: molto vario e dettato dal susseguirsi di boschi, campi coltivati, distese prative, boschetti di pioppi, siepi alberate e brughiera.

Sul territorio dei Comuni dell'Unione sono presenti un sito di Interesse Comunale (SIC) e una Zona di Protezione Speciale (ZPS) che interessano, particolarmente:

Il SIC Lago di Biandronno – codice IT2010006, che interessa il comune di Bardello ed il comune di Bregano;

la ZPS Lago di Varese – codice IT 2010501, che interessa esclusivamente il comune di Bardello





## LE AREE AGRICOLE

L'attività agricola ha sempre disegnato il paesaggio non sempre rispettando le condizioni di equilibrio ecologico. Il paesaggio naturale si è trasformato in paesaggio produttivo assumendo caratteri di maggior uniformità su piccola scala, ma di maggior diversità su grande scala.

La struttura delle zone agricole gioca un ruolo fondamentale sia per la conservazione dell'equilibrio ecologico che per la valorizzazione del paesaggio. È pertanto importante porre l'attenzione a tali ambiti ed al rapporto con le zone e gli elementi di naturalità ai fini di una corretta pianificazione ambientale e paesaggistica

In un contesto scarsamente urbanizzato quale l'ambito territoriale in cui si inserisce il tessuto insediativo di Unione, è importante che il PGT persegua l'obiettivo della salvaguardia dell'ambiente naturale, valorizzando le qualità ecologiche e paesaggistiche delle aree agricole e boschive, ed il rapporto con il paesaggio, tutelando la presenza di verde qualificato in ambito urbano.

Il territorio del Comune di Unione appartiene alla Regione agraria n. 5 'Pianura di Varese'. La regione di appartenenza è la più vasta tra le sei presenti nel territorio provinciale, sebbene negli anni novanta sia stata oggetto di un calo delle superfici utilizzate, dovuto all'elevata pressione esercitata dagli agglomerati urbani in espansione e dallo sviluppo delle infrastrutture destinate al trasporto. La riduzione delle superfici ha inciso su tutti i principali utilizzi, incluso quello tuttora prevalente che è quello a seminativo. "Il punto di forza di tale regione è il florovivaismo, il punto di debolezza è la pressione per l'uso del suolo, le opportunità sono l'espansione del florovivaismo, la diversificazione colturale e produttiva, mentre le minacce sono la riduzione degli attivi agricoli non operanti nel florovivaismo."

L'utilizzo agronomico prevalente dei terreni è, per il 92,00% circa, a seminativo

Le azioni per salvaguardare le valenze ecologiche del territorio e valorizzare le qualità paesaggistiche passano attraverso il riconoscimento che il territorio è interessato da elementi strategici individuati nella rete ecologica di livello regionale (RER).

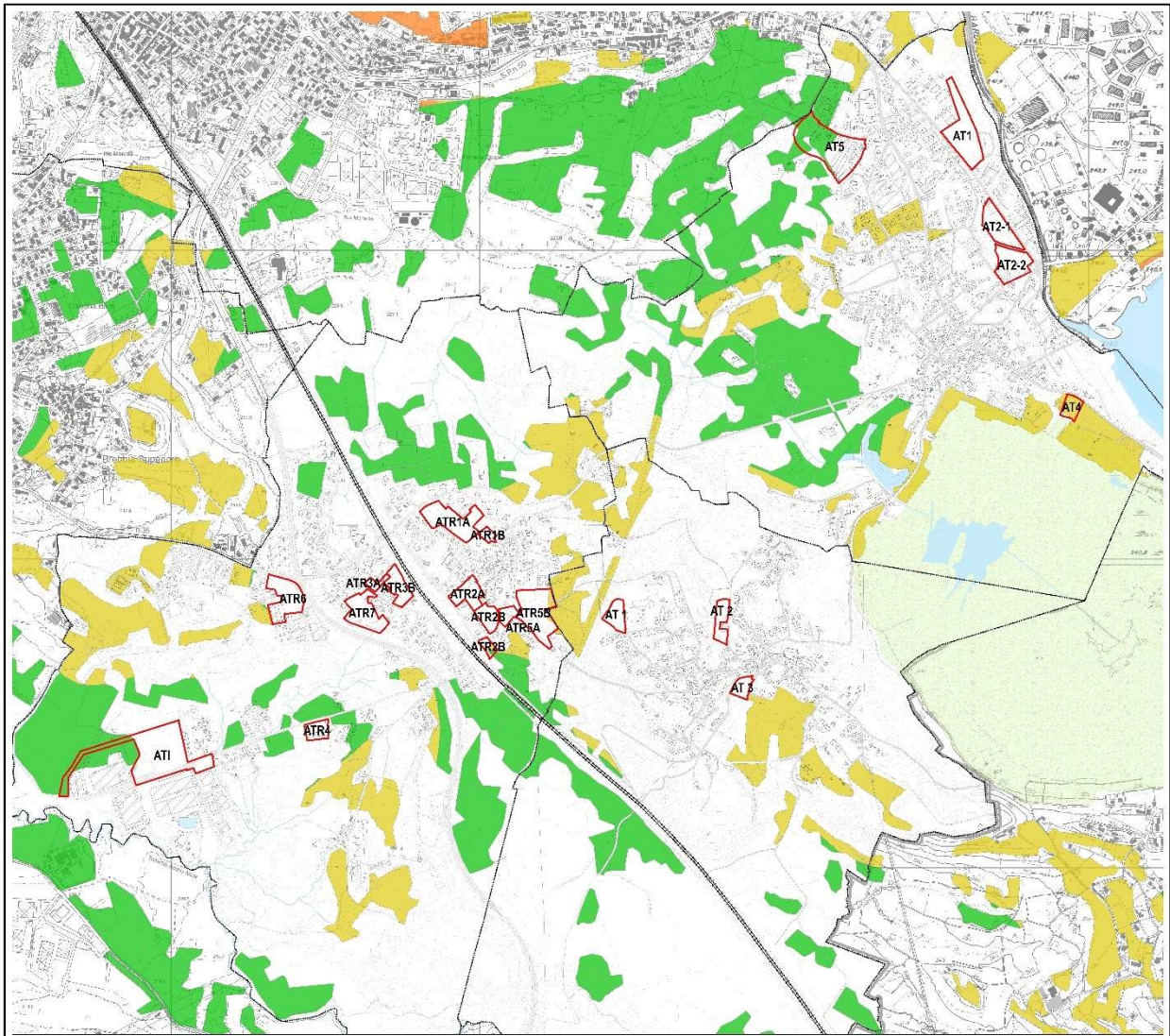
In tale contesto è imprescindibile la tutela delle aree libere interessate dal progetto di rete ecologica, quali elementi di connessione tra le zone del lago di Varese e l'ambito tutelato settentrionale della fascia del Ticino.

In tale ottica il presidio e le attività agricole possono giocare un ruolo importante per la qualificazione degli ambiti agricoli con elementi di interesse ecologico-ambientale e paesaggistico funzionali a garantire non solo la qualità del paesaggio, ma prioritariamente la funzionalità in chiave ecologica delle aree coltivate per un'opportuna connessione degli habitat connotati dalle aree umide e palustri e boschivi.




### ***Aree di trasformazione del vigente Pgt che interessano ambiti agricoli da Ptcp***

Nei PGT vigenti sono state individuate alcune aree di trasformazione che ricadono, parzialmente, su ambiti agricoli come individuati dal PTCP della Provincia di Varese. Sono in particolare 2 aree in comune di Bardello, 1 area in comune di Bregano e 3 aree in comune di Malgesso come di seguito elencate e illustrate:

COMUNE	AREA DI TRASFORMAZIONE	SUPERFICIE MQ
BARDELLO	AT4	3.578
BARDELLO	AT5	11.001
BREGANO	AT 3	38
MALGESSO	ATI	4.860
MALGESSO	ATR2B	750
MALGESSO	ATR5B	1.520



**AGR 1 - ambiti agricoli**

-  Macro classe F (Fertile)
-  Macro classe MF (Moderatamente Fertile)
-  Macro classe PF (Poco Fertile)



## LA LETTURA E LA TUTELA DEL PAESAGGIO

Per quanto riguarda la componente paesaggistica, si è proceduto individuando i sistemi e gli elementi da tutelare e valorizzare per la conservazione del paesaggio in relazione ai disposti di legge ed agli strumenti di pianificazione di livello superiore.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale definisce il sistema dei beni e degli elementi del territorio meritevoli di tutela per i quali sono evidenzia specifici indirizzi normativi finalizzati alla loro conservazione e valorizzazione.

### Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio



Fascia collinare

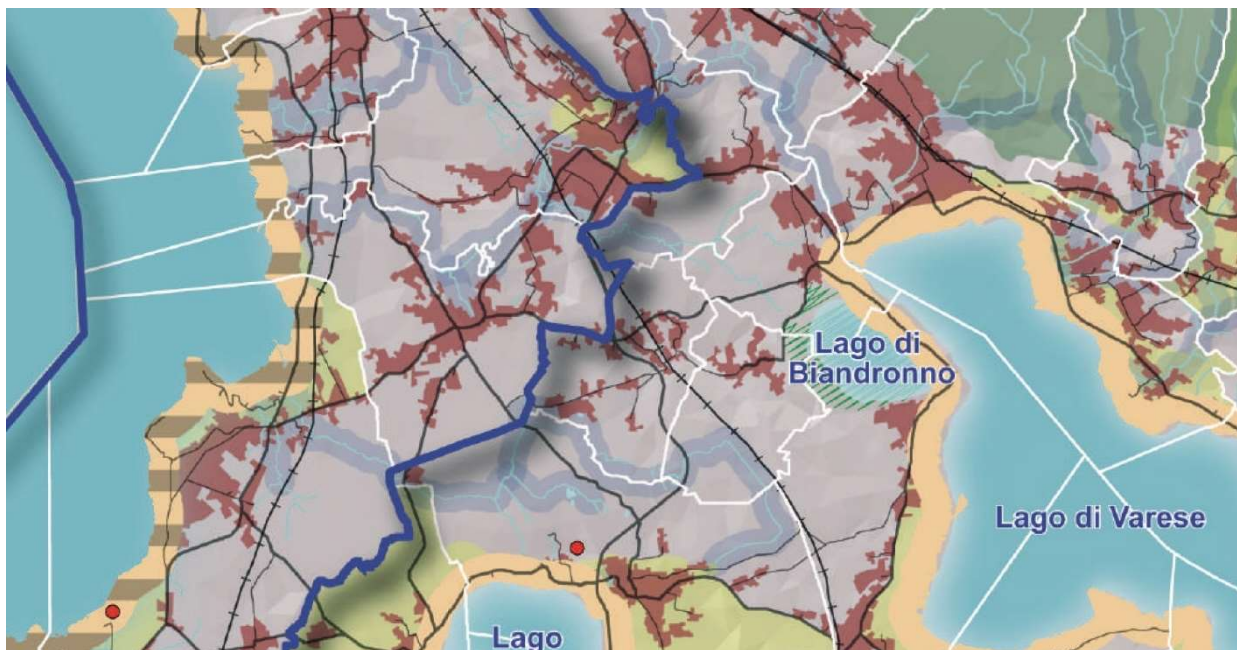












Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) colloca i comuni dell'Unione nell'ambito delle "Colline del Varesotto", in particolare nella fascia collinare, caratterizzata da paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche:



**Tavola D1A – Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici**



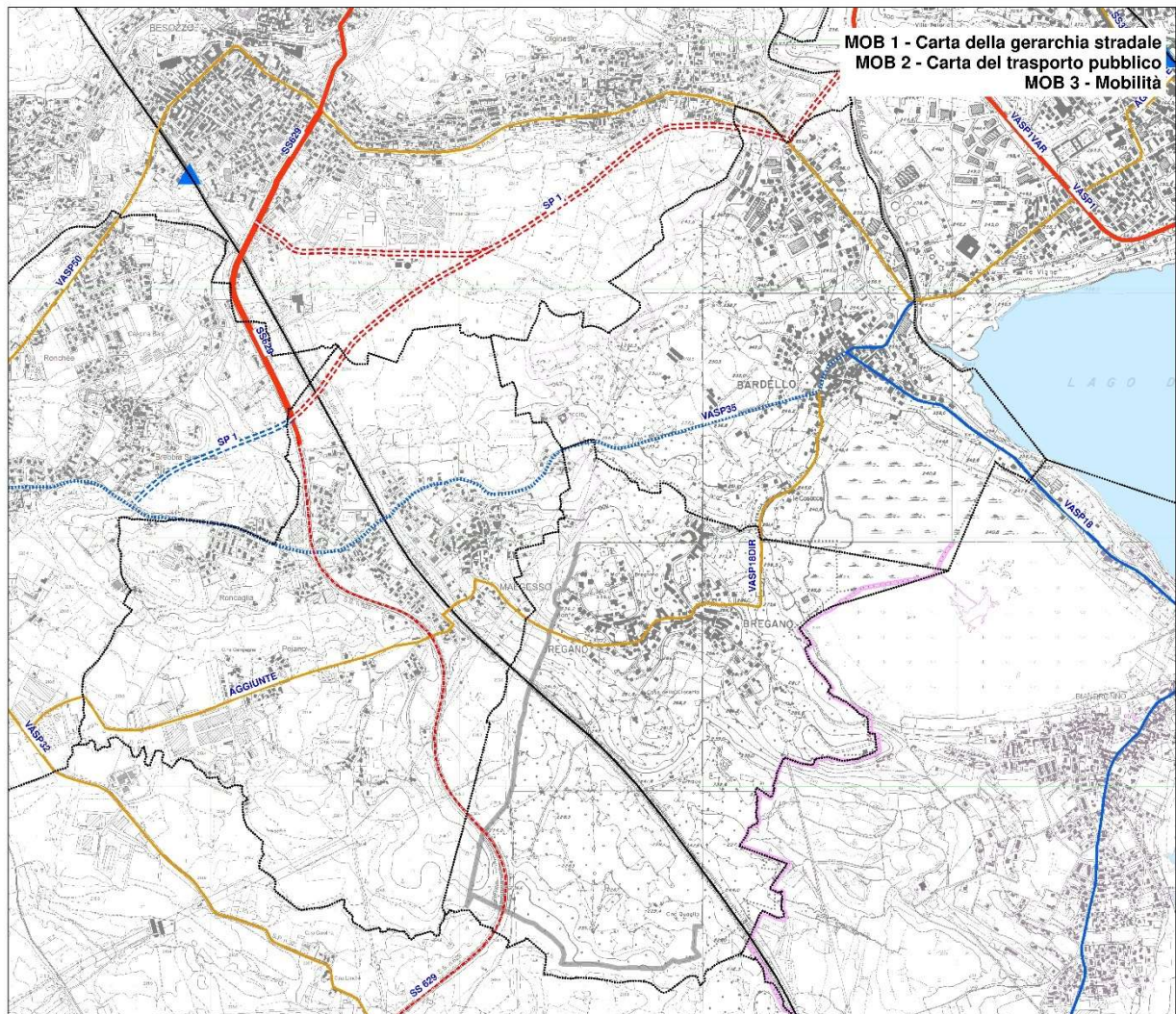
-   **Ambiti urbanizzati**
-   **Riserve naturali**
-   **Bellezze d'insieme**
-   **Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4]**
-   **Territori contermini ai laghi tutelati - [art. 142, D.lgs 42/04]**



### 1.3. LA RETE INFRASTRUTTURALE E VIABILISTICA

Il territorio dell'Unione è attraversato dalla strada statale SS629, dalle strade provinciali SP18, SP18dir e dalla rete ferroviaria dello stato.

È in progetto la realizzazione di un tratto di strada provinciale in attraversamento dei comuni di Bardello e di Malgesso a prosecuzione della strada SP35 e la realizzazione della prosecuzione della strada SP 1 sino alla SS 629, transitante a nord di Bardello e di Malgesso, ma non attraversante gli stessi.



MOB1, MOB2 e MOB3 - viabilità e mobilità

Estratto Tav. MOB1 P.T.C.P.

#### MOB1 e MOB3 - Viabilità

- Strada di 2 livello esistente
- - - - Strada di 2 livello di progetto
- · · · Strada di 2 livello con criticità
- · - · Strada di 2 livello in riqualifica
- Strada di 3 livello esistente
- - - - Strada di 3 livello di progetto
- · · · Strada di 3 livello in riqualifica
- · - · Strada di 3 livello con criticità
- Strada di 4 livello esistente
- - - - Strada di 4 livello in proposta

#### MOB1 - Ferrovie

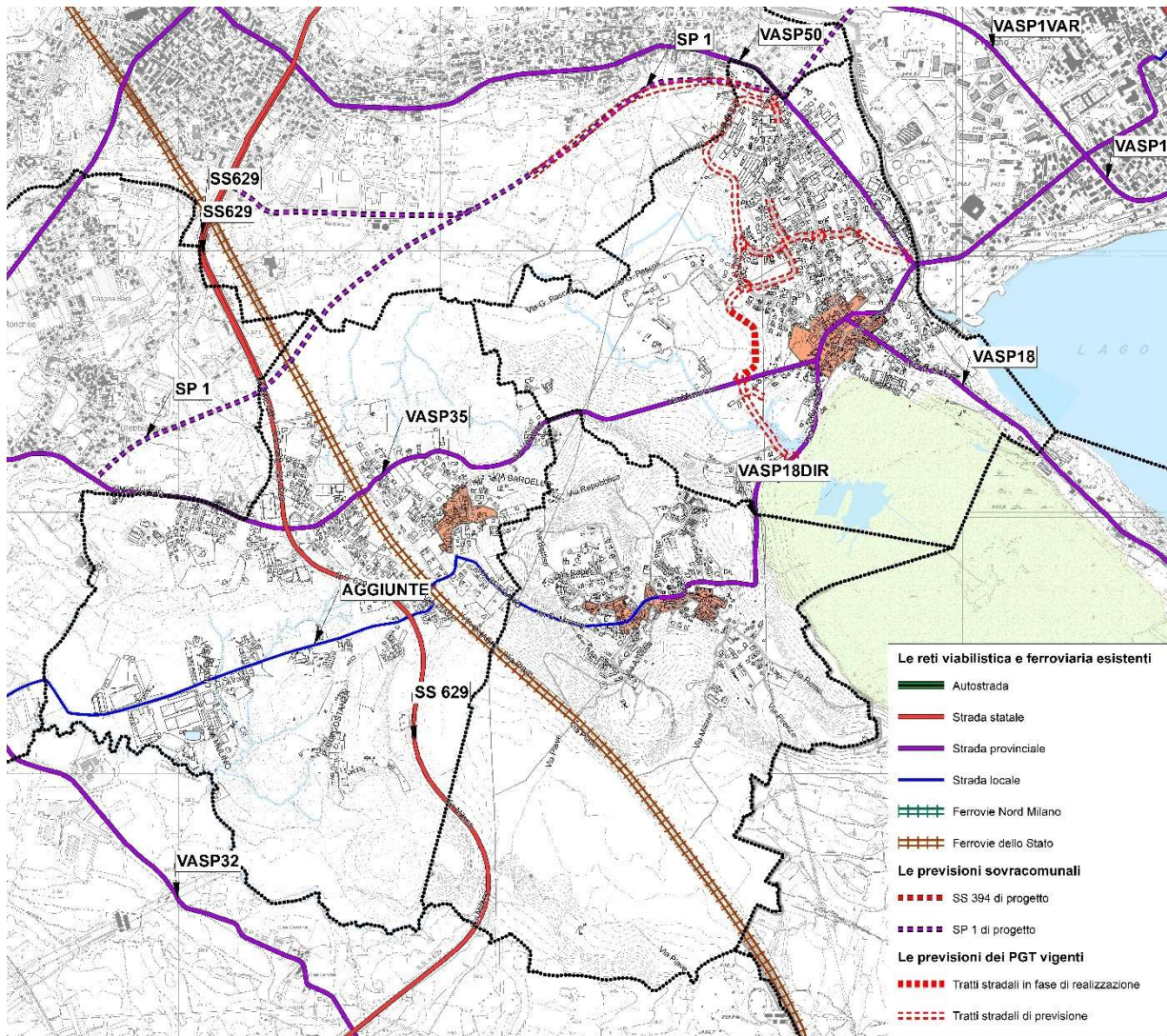
- Linea esistente
- ▲ Stazioni RFI - classe C



Le relazioni intercomunali o tra i comuni contermini sono garantite da una serie di strade locali.

Il tessuto storico del comune di Bardello soffre particolarmente a causa dell'attraversamento dello stesso da parte delle strade provinciali SP 18, SP 18dir e SP 35.

Per tale motivo il PGT vigente individua una soluzione che permette la circonvallazione del centro cittadino:



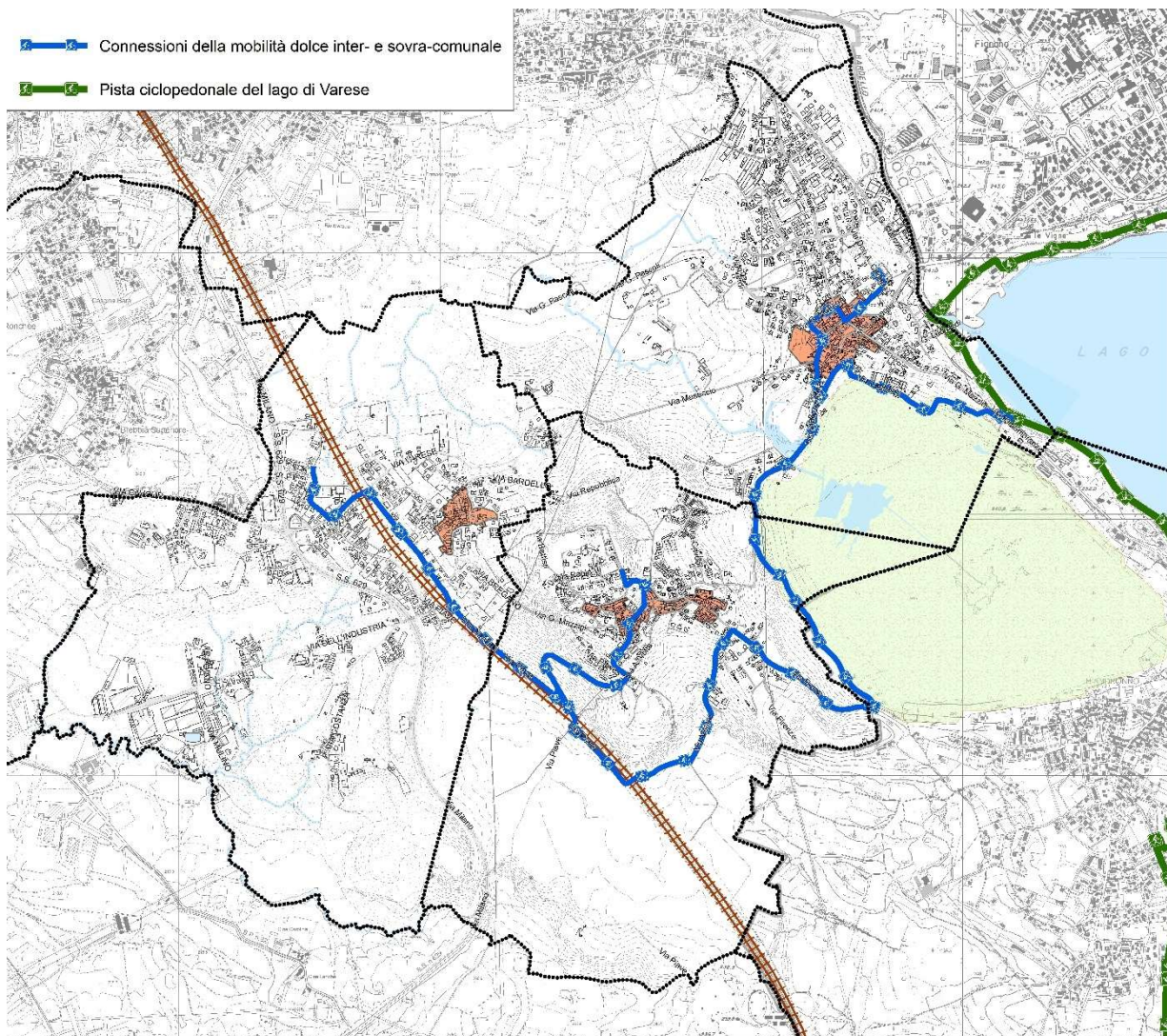


## RETE CICLOPEDONALE

I comuni dell'Unione si trovano in prossimità delle reti ciclopedonali circumlacuali: del lago di Varese e del lago Maggiore.

Soltanto il comune di Bardello è parzialmente interessato dalla rete circumlacuale del lago di Varese. Sono presenti attualmente una serie di sentieri e strade interpoderali che collegano i comuni tra loro, ma non sono organizzate in una rete unica.

Le Amministrazioni condividono un progetto unitario di riqualificazione della viabilità minore esistente e di integrazione della stessa allo scopo di realizzare una rete ciclo-pedonale intercomunale e di accesso alle due reti sovracomunali principali:

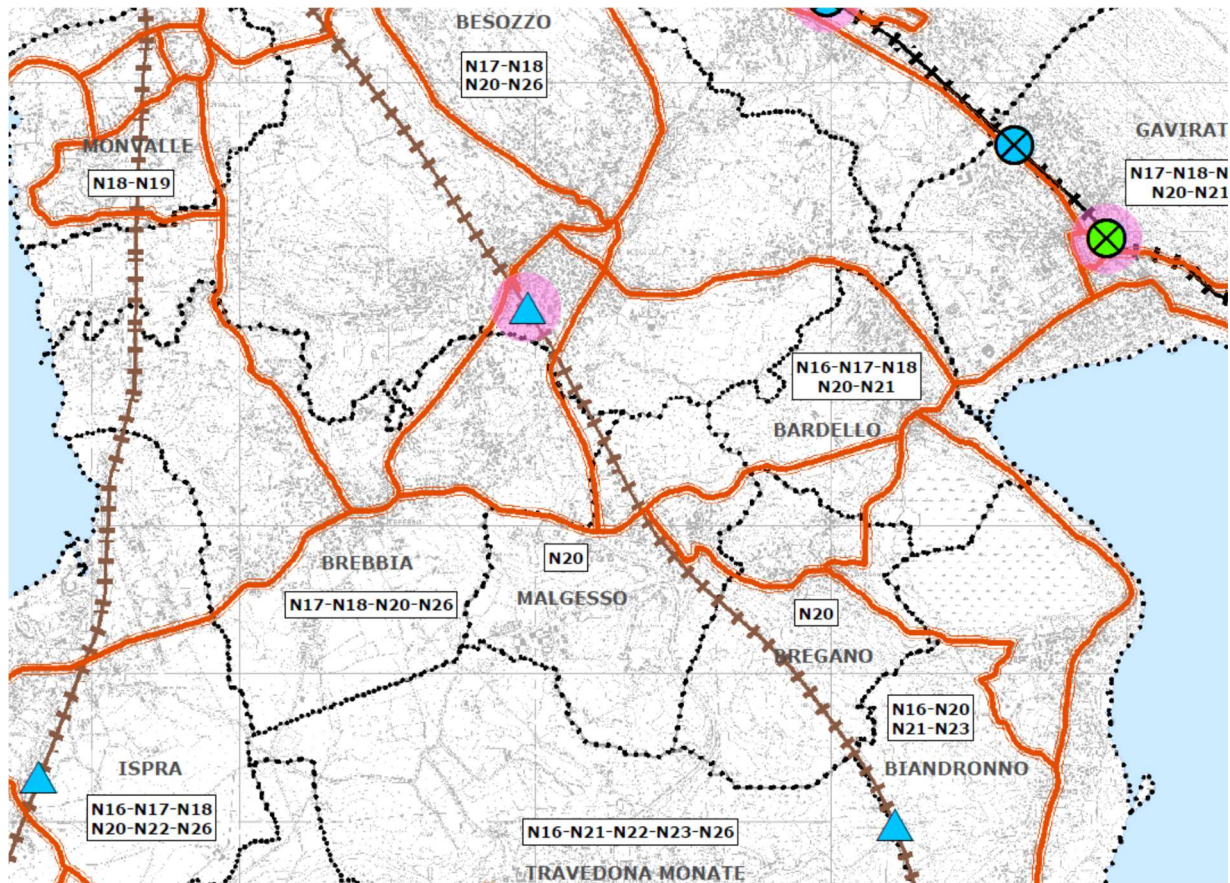






## TRASPORTI PUBBLICI

Riguardo ai trasporti pubblici, Unione è servita, lungo il suo territorio, dalla rete delle Autolinee Varesine Srl e dagli autoservizi G.L.C. Spa



Estratto Tav. MOB2 P.T.C.P.

I comuni di Malgesso e di Bregano sono attraversati dalla linea ferroviaria dello Stato.



## 2. LA RETE ECOLOGICA

### 2.1. LA RETE ECOLOGICA REGIONALE R.E.R.

La proposta di Piano Territoriale della Regione Lombardia (D.G.R. del 16 gennaio 2008, n. 8/6447) prevede al punto 1.5.1 del suo Documento di Piano la realizzazione della Rete Ecologica Regionale (di seguito RER); essa viene ivi riconosciuta come infrastruttura Prioritaria per la Lombardia inquadrandola, insieme alla Rete Verde Regionale (P.T.R. – Piano Paesaggistico, norme art. 24) negli Ambiti D dei “sistemi a rete”. Al medesimo punto il Documento indica che “la traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la RER”.

**Obiettivo** di una rete ecologica diventa quello di offrire un substrato polivalente alla tutela dell’ambiente e ad uno sviluppo sostenibile del territorio, mettendo a sistema gli elementi che concorrono alla funzionalità dell’ecosistema di area vasta.

Elementi funzionali della rete sono:

single unità ambientali con caratteristiche di naturalità, o comunque capaci di mantenimento per popolazioni di specie animali e vegetali che concorrono alla biodiversità (quindi anche le aree coltivate, almeno a determinate condizioni);

unità ambientali (comprensive delle precedenti) in grado di svolgere funzioni essenziali per la vita: produttività primaria della vegetazione, ruolo rilevante in fasi critiche del ciclo di vita per determinate specie, supporto per flussi essenziali (idrici, energetici, di sostanze chimiche, di organismi viventi); in tal senso anche i suoli fertili che consentono la produzione primaria di biomasse concorrono alla funzionalità complessiva;

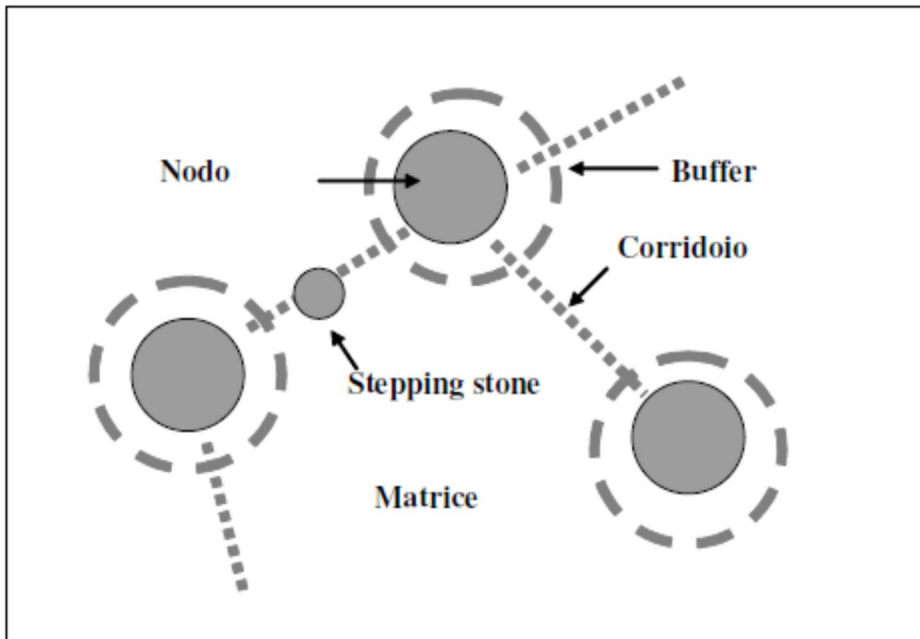
unità ambientali con specifico ruolo spaziale rispetto ai flussi precedentemente richiamati, o come siti di stoccaggio per sostanze particolari (primariamente del carbonio), o come direttrici di scorrimento per gli spostamenti di organismi mobili (corridoi ecologici), o come nodi di interscambio nei flussi di elementi chimici, o come fattore di criticità (barriera) o di rischio (varchi residuali potenzialmente oggetto di occlusione) rispetto ai flussi medesimi; in tal senso anche le aree urbanizzate concorrono alle reti ecologiche.

#### ELEMENTI SPAZIALI E FUNZIONALI DELLE RETI ECOLOGICHE

Obiettivo di una rete ecologica tradizionale è quello di offrire alle popolazioni di specie mobili (quindi soprattutto animali) che concorrono alla biodiversità la possibilità di scambiare individui e geni tra unità di habitat tra loro spazialmente distinte.

Lo schema semplificato al riguardo è quello che definisce la rete ecologica con la concorrenza dei seguenti elementi:

- **Nodi:** aree che costituiscono habitat favorevole per determinate specie di interesse, immerse entro una matrice ambientale indifferente o ostile; in quest’ultimo caso diventa importante la presenza di fasce buffer con funzione tampone;
- **Corridoi:** linee di connettività ambientale entro cui gli individui vaganti possono muoversi per passare da un habitat favorevole ad un altro ad un altro; possono essere costituiti da unità ambientali favorevoli a geometria lineare (es. fasce boschive), o da linee virtuali di permeabilità attraversanti matrici indifferenti (es. agroecosistemi), eventualmente interrotte da unità di habitat favorevole che possono svolgere funzione di appoggio (stepping stones).



Schema tratto dagli elaborati della Rete ecologica regionale

L'ottica dello schema precedente è essenzialmente quello di proteggere popolazioni animali per le quali il restringimento dell'habitat provoca rischi di estinzione.

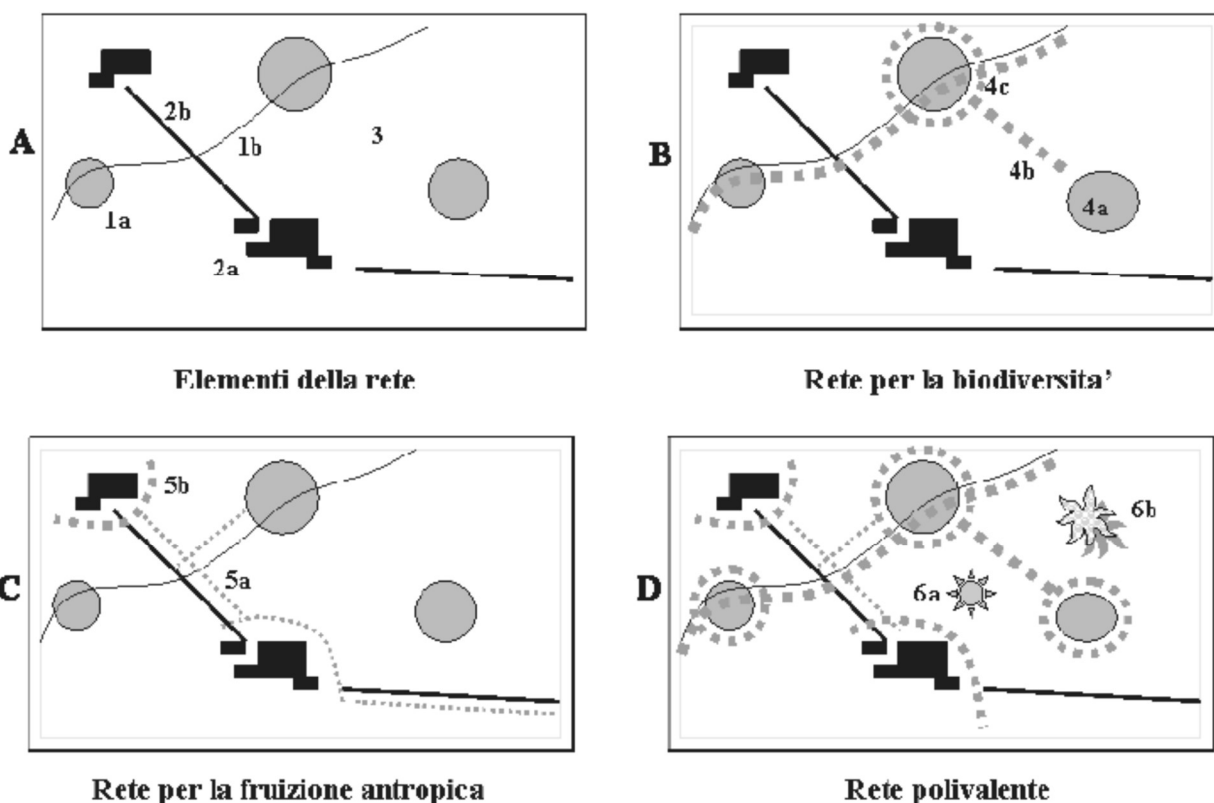
In pratica tale modello deve essere adeguato in modo da poter rendere conto dei seguenti aspetti: specie diverse hanno habitat diversi; in realtà ogni habitat, compresi gli agroecosistemi e gli ecosistemi urbani, può svolgere ruoli importanti per qualche specie di interesse;

la funzionalità di ogni singola unità ambientale dipende strettamente dai flussi di materia ed energia con cui si relaziona alle unità ambientali circostanti;

in contesti di media o alta antropizzazione occorre rendere più direttamente conto del rapporto con le attività umane, sia in quanto produttrici di impatti potenzialmente critici (in primis quelli legati ai processi di frammentazione), sia in quanto potenziali utilizzatrici di servizi che possono essere resi da un ecosistema ben equilibrato;

occorre tener conto degli strumenti di tipo territoriale (a cominciare dai Parchi e dalle altre aree protette) che nel tempo sono stati messi a punto per produrre tutele per l'ambiente.

Nei primi anni di sviluppo pratico del concetto di rete ecologica, si sono avute modalità differenti di intendere tale strumento. Lo schema seguente offre un riassunto semplificato al riguardo, richiamando gli elementi strutturali essenziali della rete (A) e prospettando i tre modi fondamentali (B-D) attraverso cui sono state intese le reti stesse.



A) *Unità ambientali concorrenti*. Nelle reti ecologiche concorrono differenti categorie sia di unità ambientali, sia di tipo naturale (1a: unità terrestri; 1b: unità acquatiche), sia di natura antropica (2a: insediamenti; 2b: infrastrutture), sia con caratteristiche miste (3: agroecosistemi).

B) *Rete per la biodiversità*. Le esigenze della biodiversità richiedono l'individuazione di nodi (4a), corridoi ecologici (4b), fasce buffer a protezione degli elementi naturali (4c).

C) *Rete per la fruizione antropica*. Le esigenze antropiche richiedono l'individuazione di percorsi per la fruizione (5a), nonché di unità connettive (5b) in grado di tamponare gli impatti nelle due direzioni del rapporto uomo-natura.

D) *Rete ecologica polivalente*. In una rete ecologica polivalente le esigenze precedenti si fondono, considerando l'ecosistema nella sua completezza, tenendo quindi conto delle interferenze prodotte dalle matrici di supporto (in primo luogo agricole) per quanto riguarda sia gli impatti diffusi generati (6a), sia le opportunità per nuovi servizi ecosistemici (6b).

La RER si propone come **rete ecologica polivalente**, unendo quindi funzioni di tutela della biodiversità con l'obiettivo di rendere servizi ecosistemici al territorio. Servizi ecosistemici di interesse per la realtà lombarda sono i seguenti:

produzione di stock per il trattenimento di carbonio, altrimenti concorrente ai gas-serra ed ai rischi di cambiamenti climatici globali;

produzione di biomasse come fonte di energia rinnovabile, all'interno di una ripartizione equilibrata dei prodotti degli agroecosistemi (alimentari, energia, valori ecopaesistici);

intervento sui flussi di acque inquinate, comprese quelle alterate dalle stesse pratiche agricole, in modo da svolgere funzioni di fitodepurazione;

concorrenza alla difesa del suolo su versanti potenzialmente soggetti a rischi idrogeologici;

contributo al paesaggio con nuclei ed elementi vegetali concorrenti ad assetti formali percepibili come positivi sul piano culturale o genericamente estetico;

intervento sui flussi di aria contaminata in ambito urbano o periurbano, quali quelli derivanti da strade trafficate o da sorgenti produttive, in modo da svolgere funzione di filtro sul particolato trasportato;



offerta di opportunità specifiche di riqualificazione nel recupero di ambienti a vario titolo degradati (attività estrattive, cantieri, smaltimento rifiuti, bonifica di suoli contaminati, controllo di specie aliene e comunque indesiderate ecc.);

intervento sulle masse d'aria presenti negli insediamenti abitati in modo da svolgere funzioni di tamponamento del microclima.

Sviluppando lo schema semplificato anticipato all'inizio del punto 1.3, nell'articolazione spaziale (di area vasta e locali) delle reti ecologiche polivalenti concorrono in concreto le seguenti categorie di elementi spaziali:

*Elementi della Rete Natura 2000.* I SIC e le ZPS di Rete Natura 2000, ed in prospettiva le Zone di Conservazione Speciale, costituiscono i capisaldi delle reti ecologiche di livello sovregionale da portare a coerenza globale sotto il profilo funzionale; la loro considerazione è pertanto imprescindibile a tutti i livelli della rete.

*Aree protette ed a vario titolo tutelate.* Elementi della struttura di base delle reti ecologiche regionale e provinciali sono le aree protette istituite (Parchi nazionali e regionali, Riserve, Monumenti naturali, Parchi locali di interesse sovracomunale), le Oasi di protezione ai sensi delle leggi faunistiche. A livello locale dovranno essere considerate anche i Parchi locali e le aree destinate a verde dagli strumenti urbanistici. Rilevanza potenziale, per le opportunità che offrono alle prospettive di rete, possono avere anche le altre aree a vario titolo vincolate o oggetto di azioni di riqualificazione ambientale da parte di enti pubblici e privati.

*Categorie di unità ambientali di rilevanza intrinseca.* Alcune categorie di unità ambientali derivanti dal quadro conoscitivo hanno una elevata valenza in sé e concorrono in quanto tali ai fini degli obiettivi di rete ecologica, indipendentemente dalla loro posizione spaziale. In particolare gli elementi ad elevata naturalità intrinseca, quali i boschi, i corsi d'acqua ed i laghi, le zone umide, le praterie polifite, le aree naturali senza vegetazione (greti, unità rupestri ecc.).

*Aree ulteriori a vario titolo rilevanti per la biodiversità.* La presenza di elementi di interesse per la biodiversità non coincide con le categorie precedenti, per cui va specificamente censita e trattata. Lavoro fondamentale a questo riguardo per il livello regionale è stato l'identificazione delle 35 aree prioritarie riconosciute con D.d.g. 3 aprile 2007 n. 3376. Ulteriori aree di interesse per la biodiversità erano indicate in qualche progetto provinciale di rete ecologica. Nello sviluppo del programma complessivo, sarà importante poter tener conto delle informazioni fornite dagli atlanti floristici e faunistici, nonché dalle ulteriori segnalazioni di rilevanza che arriveranno in futuro per specie o habitat.

*Nodi e gangli della rete.* Dal momento che la rete ecologica si estende sull'intero ecosistema, l'insieme delle relazioni che determina il suo riconoscimento comprende anche le aree antropizzate; diventa importante individuare i nodi prioritari rispetto a cui appoggiare i sistemi di relazione spaziali. Per quanto attiene le esigenze della biodiversità, occorre individuare i capisaldi (core-areas) in grado di funzionare come sorgente di ricolonizzazione per specie di interesse. All'interno degli ambiti più o meno fortemente antropizzati (come la Pianura padana) assume rilevanza il concetto di ganglio funzionale, ovvero di un'area circoscritta con presenza di livelli di naturalità elevata, attuale o da prevedere con azioni di rinaturazione, in grado di funzionare come punto di rifugio e di diffusione delle specie di interesse attraverso corridoi ecologici che si diramano dal ganglio centrale.

*Corridoi e connessioni ecologiche.* Elementi fondamentali della rete sono i corridoi e le connessioni ecologiche, che hanno il compito di consentire la diffusione spaziale di specie altrimenti incapaci di rinnovare le proprie popolazioni locali, e più in generale di meglio governare i flussi di organismi, acqua e sostanze critiche. È da rimarcare che non necessariamente aree di pregio per la biodiversità devono essere servite da corridoi di collegamento ecologico; in qualche caso una scorretta individuazione o realizzazione di corridoi ecologici potrebbe al contrario favorire la diffusione di specie indesiderate.

*Barriere e linee di frammentazione.* La definizione e l'attuazione delle reti ecologiche deve considerare i principali fattori di pressione in grado di pregiudicarne la funzionalità, in primo luogo le principali linee di frammentazione ecologica già esistenti. Fattori primari di frammentazione sono costituiti dalle grandi



infrastrutture trasportistiche e dai processi di urbanizzazione diffusa che si traducono in sempre maggiori consumi di suoli con saldatura lungo direttrici stradali (sprawl lineare).

*Varchi a rischio.* Particolarmente critiche devono essere considerate le decisioni collegate ad ulteriori urbanizzazioni lungo determinate direttrici ove i processi di frammentazione sono avanzati ma non ancora completati; dove cioè rimangono ancora varchi residuali la cui occlusione completerebbe l'effetto barriera nei confronti dei flussi rilevanti per la funzionalità dell'ecosistema. In tal senso diventa importante sia individuare i principali punti di conflitto esistenti e legati a nuove ipotesi di trasformazione del suolo.

*Ecomosaici ed ambiti strutturali della rete.* Gli ecosistemi di area vasta comprendono al loro interno elementi ed usi del suolo di varia natura, ricomponibili in aggregati più o meno fortemente interconnessi (ecomosaici) di vario livello spaziale. Per le reti di area vasta (tipicamente quelle di livello provinciale) diventa importante il riconoscimento degli ecomosaici che compongono il territorio, individuando tra essi quelli che possono svolgere un ruolo forte come appoggio per politiche di conservazione o riequilibrio ecologico. L'approccio per ecomosaici consente anche il riconoscimento delle matrici naturali interconnesse, ove esistenti. Un ruolo strutturale e funzionale specifico (anche in negativo, come nel caso dei fondovalle fortemente insediati) può anche essere assunto dalle fasce di transizione tra differenti ecomosaici.

*Unità tampone.* Un disegno complessivamente desiderabile per gli aspetti ecologici a livello di area vasta deve anche considerare le possibilità di individuare fasce spaziali di protezione degli elementi più vulnerabili della rete dal complesso delle pressioni esterne. Nel concetto di servizi ecosistemici inoltre, si aggiungono anche le potenzialità che determinate unità naturali possono svolgere nel contenimento diretto di fattori di inquinamento idrico o atmosferico.

*Ambiti di riqualificazione e valorizzazione ecologica.* La riqualificazione delle aree a vario titolo degradate può essere ottenuta abbinando azioni di ri-naturazione in grado di riqualificare situazioni critiche (ed esempio il recupero di grandi poli di attività estrattiva, sistemi verdi per l'agricoltura, fasce di protezione per grandi infrastrutture trasportistiche) contribuendo agli obiettivi delle reti ecologiche. Tali azioni possono derivare da molteplici politiche, o come compensazione per gli impatti residui prodotti dai singoli interventi.

## OBIETTIVI DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Le reti ecologiche costituiscono dunque uno strumento strategico per la Regione Lombardia rispetto all'obiettivo generale di conservazione delle risorse naturali (presenti e potenziali), intese come capitale critico, anche economicamente valutabile, da mantenere al fine di garantire una qualità accettabile dell'ambiente e del paesaggio.

In tal senso la RER interagisce in un'ottica di polivalenza con le diverse politiche che producono trasformazioni sul territorio, fornendo anche un contributo determinante per il raggiungimento dei seguenti obiettivi settoriali del P.T.R.:

riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua (vedi obiettivo TM 1.4);

coordinamento tra politiche ambientali e di sviluppo rurale (obiettivo TM 1.11);

sostegno a pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale (obiettivo TM 3.6);

miglioramento della sostenibilità ambientale delle imprese (obiettivo TM 3.7);

riqualificazione e recupero paesaggistico delle aree degradate o compromesse (obiettivo TM 4.6);

in generale, raggiungimento dei molteplici obiettivi finalizzati alla riduzione dell'inquinamento (miglioramento della qualità dell'aria, dell'acqua, riduzione dell'inquinamento acustico e luminoso), con la finalità di salvaguardare la salute del cittadino.

Per raggiungere tali risultati, alla RER vengono riconosciuti i seguenti **obiettivi generali**:

il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;



il riconoscimento delle aree prioritarie per la biodiversità;  
l'individuazione delle azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;  
l'offerta di uno scenario ecosistemico di riferimento e i collegamenti funzionali per l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE), in modo da poterne garantire la coerenza globale;  
il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali, anche attraverso l'individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;  
la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione per gli aspetti ecosistemici, e più in generale l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di valutazione ambientale;

- l'articolazione del complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale (comunali o sovracomunali);
- la limitazione del "disordine territoriale" e il consumo di suolo contribuendo ad un'organizzazione del territorio regionale basata su aree funzionali, di cui la rete ecologica costituisce asse portante per quanto riguarda le funzioni di conservazione della biodiversità e di servizi ecosistemici.

In concreto occorrerà precisare nelle pianificazioni di vario livello territoriale, rispetto agli obiettivi generali precedenti, obiettivi attuativi in grado di evitare, mitigare o compensare i rischi precedenti, quali:

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
- la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- la realizzazione di nuove unità ecosistemiche o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- la previsione di interventi di deframmentazione ecologica mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;

più in generale

- la fornitura dei riferimenti tecnici necessari per la definizione delle azioni di compensazioni di significato naturalistico ed ecosistemico, in sede di Valutazione di Impatto Ambientale o di altre procedure che prevedono autorizzazioni subordinabili a prescrizioni di carattere ambientale;
- programmi operativi per categorie di unità ambientali, attuali o da prevedere, in grado di svolgere servizi ecosistemici di interesse territoriale (autodepurazione, biomasse polivalenti, ecc.).

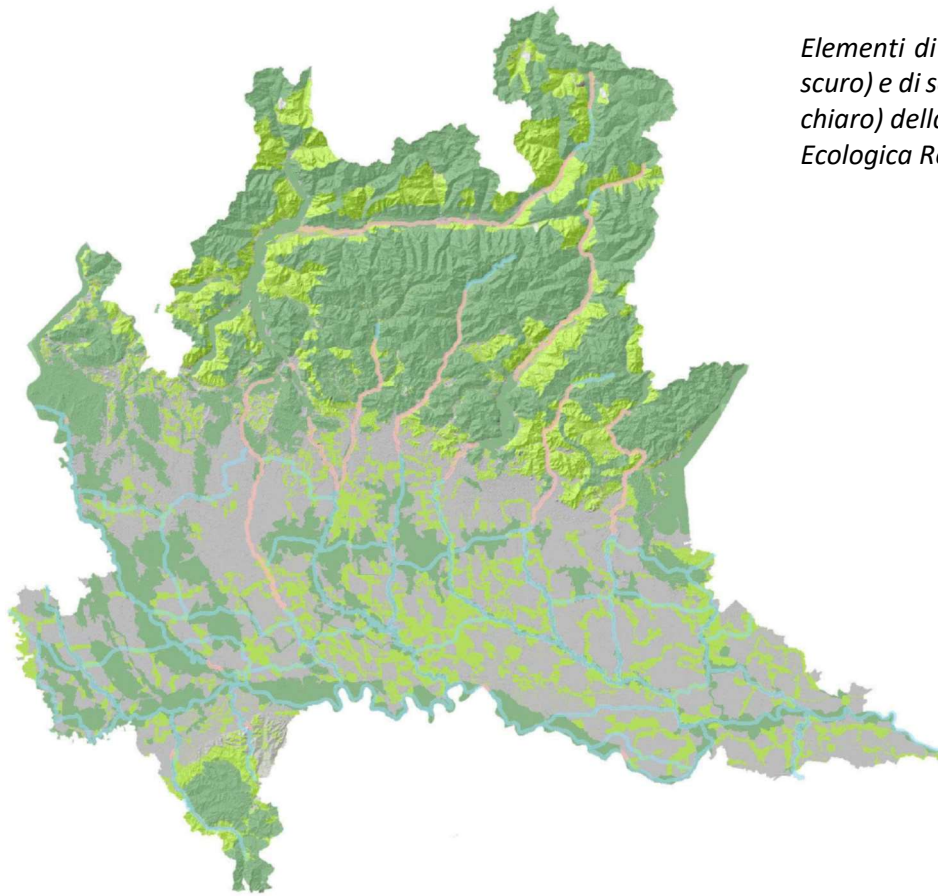
Sono individuati in cartografia:

- gli elementi di primo livello - compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità
- Gangli: si tratta dei nodi prioritari sui quali appoggiare i sistemi di relazione spaziale all'interno del disegno di rete ecologica.
- Corridoi regionali primari: consistono in elementi fondamentali per favorire la connessione ecologica tra aree inserite nella rete, per consentire la diffusione spaziale di specie animali e vegetali
  - ad alta antropizzazione
  - a bassa o moderata antropizzazione
- Varchi: costituiscono situazioni particolari in cui la permeabilità ecologica di aree interne ad elementi della rete ecologica regionale viene compromessa da interventi antropici, sono pertanto identificabili come restringimenti interni alla rete e vengono suddivisi in varchi:
  - da mantenere: dove viene limitato il consumo di suolo o alterazione dell'habitat affinché l'area conservi le sue potenzialità di punto di passaggio



- da deframmentare: dove sono necessari interventi per mitigare gli effetti della presenza di infrastrutture o insediamenti che interrompono la continuità ecologica e costituiscono ostacoli non attraversabili
- da mantenere e de frammentare: dove è necessario preservare l'area da ulteriore consumo di suolo, e contestualmente intervenire per ripristinare la continuità ecologica presso interruzioni esistenti.

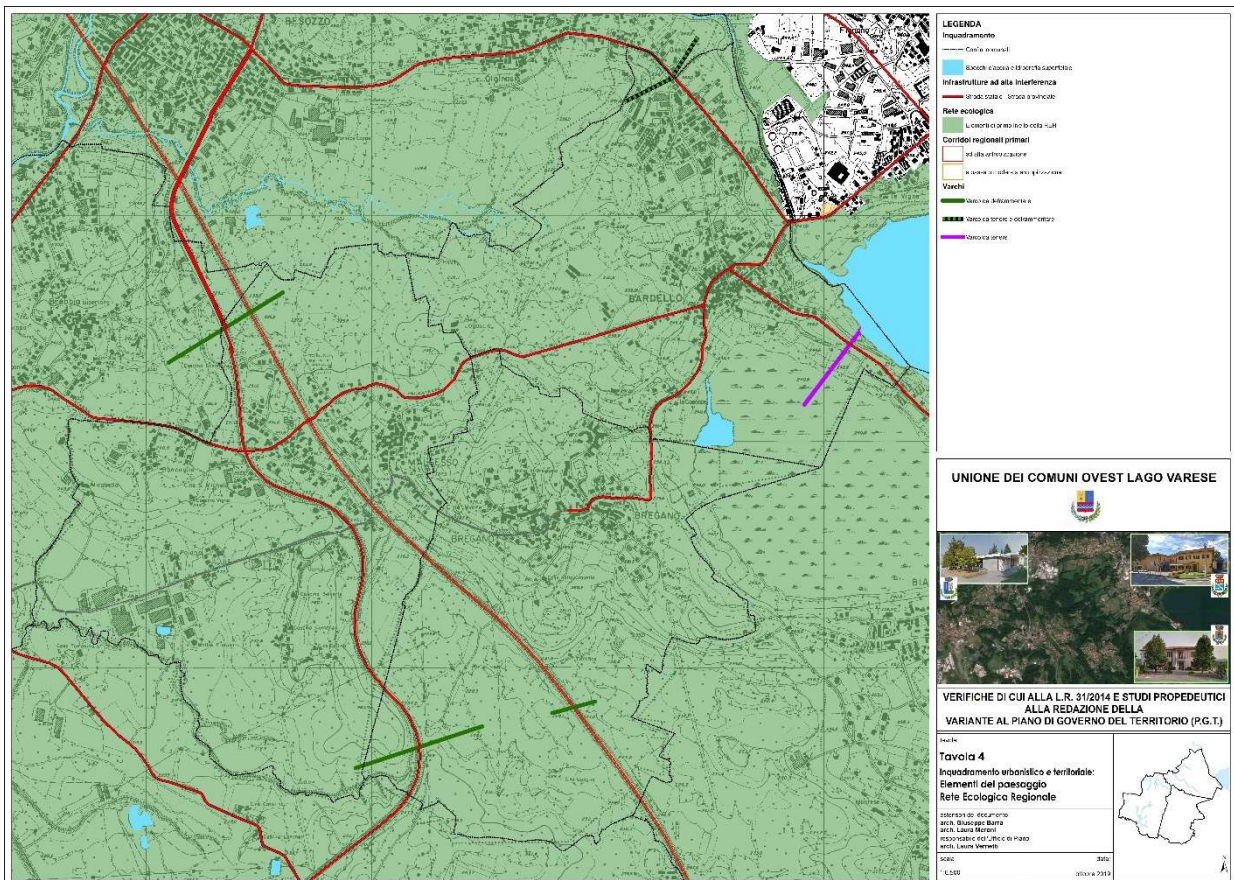
Nelle analisi territoriali a scala regionale, gran parte del territorio lombardo ricade entro gli **elementi di primo livello della RER**:



*Elementi di primo livello (verde scuro) e di secondo livello (verde chiaro) della Rete Ecologica Regionale.*

Il territorio dei comuni dell'Unione si colloca nel contesto di questo importante sistema di tutela ecologica:





**La Rete Ecologica Regionale (RER)**

La RER prevede la “deframmentazione ecologica” per favorire le connessioni in attraversamento della SS 629 e della rete ferroviaria che “tagliano” la rete ecologica tra i due laghi.

Gran parte del territorio dei comuni dell’Unione è interessato da un’area boschiva particolarmente significativa per la connessione ecologica.

Il varco presente tra il lago di Biandronno ed il lago di Varese risulta essere particolarmente interessante per la connessione dei due siti ecologici principali.

Si riporta di seguito la scheda del settore 09 che interessa i comuni dell’Unione

**CODICE SETTORE:** 09

**NOME SETTORE:** BASSA VALCUVIA E MEDIO VERBANO



**ALTRI ELEMENTI**

- griglia di riferimento
- reticolo idrografico
- elementi di secondo livello della RER
- comuni

**ELEMENTI PRIMARI DELLA RER**

- varco da deframmentare
- varco da tenere
- varco da tenere e deframmentare
- corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
- corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
- elementi di primo livello della RER

Base cartografica:  
 Ortofoto 2003  
 Compagnia Generale  
 di Ripresa Aeree  
 e banche dati prodotte  
 da Regione Lombardia -  
 Infrastruttura per  
 l'informazione Territoriale



dicembre 2009



## DESCRIZIONE GENERALE

Il settore 09 comprende la bassa Valcuvia, il settore meridionale dei Monti della Valcuvia, il Monte Sangiano, il settore occidentale del massiccio prealpino del Campo di Fiori e un settore di area collinare morenica compresa tra Lago Maggiore a W, Lago di Varese a E, Lago di Monate a S e massiccio del Campo dei Fiori a N. L'area include inoltre un settore di Lago Maggiore, compreso tra Monvalle e Laveno.

Per quanto concerne il Campo dei Fiori ed i Monti della Valcuvia, tra gli habitat rivestono notevole importanza i fenomeni carsici (grotte) e le praterie su suolo calcareo. Rilevanti, anche perché connessi alla presenza di fauna e flora di interesse conservazionistico, risultano inoltre gli ambienti delle pareti rocciose calcaree, con specie floristiche rare tipiche delle Prealpi calcaree lombarde, e vaste foreste di latifoglie. L'area è di grande interesse per i miceti, l'erpetofauna e per i rapaci diurni nidificanti (in particolare si segnalano colonie riproduttive di Nibbio bruno). Il settore è inoltre di grandissima importanza per la chiroterofauna, con almeno 12 specie che la frequentano, legate in gran parte agli ambienti ipogei che caratterizzano l'area. La buona qualità delle acque permette la presenza delle popolazioni di *Austropotamobius pallipes* meglio conservate e strutturate della provincia di Varese.

L'importanza, anche a livello internazionale, del Lago Maggiore è invece legata soprattutto all'avifauna (uccelli acquatici svernanti e nidificanti; si tratta di un sito regolare di svernamento per strolaghe e svassi e uno dei pochi siti italiani in cui nidifica lo Smergo maggiore) e alla ricca comunità ittica dei laghi profondi, a diversi livelli trofici.

La fascia collinare include numerose aree umide di importanza regionale e comunitaria (Lago di Biandronno, canneti del Lago Maggiore, settore nord-occidentale del Lago di Varese), siti riproduttivi per numerose specie di interesse conservazionistico quali Rana di Lataste, Tarabusino, Nibbio bruno, Picchio rosso minore, Martin pescatore, Cannaiola, Cannareccione e area di svernamento per il Tarabuso e numerosi Anatidi. Altri ambienti di pregio sono costituiti da corsi d'acqua (in particolare l'intero corso del fiume Bardello, che collega il Lago di Varese al Lago Maggiore), boschi maturi di grande interesse naturalistico, ambienti agricoli che ancora presentano un buon livello di naturalità, ricchi di prati stabili, siepi, boschetti e filari.

Si tratta di un importante settore di connessione tra la fascia collinare morenica e l'area prealpina, in particolare con il Parco Regionale del Campo dei Fiori e con il SIC "Monti della Valcuvia". L'area collinare e perilacuale, il fondovalle della Valcuvia e il pedemonte del Campo dei Fiori sono permeati da una fitta matrice urbana e da una rete di infrastrutture lineari che ne frammentano la continuità ecologica. La fascia urbana alla base del Campo dei Fiori, in particolare, risulta molto poco permeabile dal punto di vista ecologico e necessita di interventi di tutela e deframmentazione dei varchi.

## ELEMENTI DI TUTELA

### SIC - Siti di Importanza Comunitaria:

IT2010018 Monte Sangiano;  
IT2010019 Monti della Valcuvia;  
IT2010003 Versante nord del Campo dei Fiori;  
IT2010004 Grotte del Campo dei Fiori;  
IT 2010006 Lago di Biandronno;  
IT2010017 Palude Bozza-Monvallina;  
IT2010021 Sabbie d'oro;  
IT2010022 Alnete del Lago di Varese

**ZPS – Zone di Protezione Speciale:** IT2010401 Parco Regionale Campo dei Fiori; IT 2010501 Lago di Varese, IT2010502 Canneti del Lago Maggiore

**Parchi Regionali: PR Campo dei Fiori Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Lago di Biandronno Monumenti Naturali Regionali: - Aree di Rilevanza Ambientale:** ARA "Valli Veddasca, Dumentina, Valganna- Valmarchirolo"; ARA "Angera-Varese" **PLIS:** - **Altro:** IBA – Important Bird Area "Palude Brabbia, Lago di Varese e Lago di Biandronno"; IBA – Important Bird Area "Lago Maggiore"

## ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

### Elementi primari

**Gangli primari:** -

**Corridoi primari:** -

**Elementi di primo livello** compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 70 Lago Maggiore; 38 Monti della Valcuvia; 39 Campo dei Fiori.

**Altri elementi di primo livello:** Fasce boscate e prative sul fondovalle della bassa Valcuvia, di collegamento tra Sasso del Ferro e Monte Sangiano; Fasce boscate e prative tra Gemonio e Azzio, di collegamento tra Campo dei Fiori e Monti della Valcuvia; Fascia prativa tra Cocquio e Gavirate, di collegamento tra Campo dei Fiori e colline moreniche del Varesotto (rientranti nell'Area prioritaria 01 Colline del Varesotto e dell'alta Brianza).

### Elementi di secondo livello

**Aree importanti per la biodiversità esterne** alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e*



*Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): FV83 Prealpi varesotte meridionali; MI85 Valcuvia; UC61 Monti della Valcuvia e Campo dei Fiori; MA45 Monte Sangiano; CP59 Prealpi calcaree del Varesotto; CP12 Lago Maggiore, Fiume Tresa, Lago di Lugano, Lago di Piano;

**Altri elementi di secondo livello:** Fasce boscate tra Cittiglio e Castello Cabiaglio; Prati e boschi tra Monvalle e Laveno.

#### INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale* (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “*Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi*”;
- Documento “*Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali*”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- lungo i versanti delle valli;
- tra i versanti delle valli;
- tra Parco Regionale del Campo dei Fiori e Lago di Varese;
- tra il Campo dei Fiori e i Monti della Valcuvia.

Evitare l’inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione.

Favorire interventi di deframmentazione ecologica lungo le principali infrastrutture lineari, ad es. lungo la S.S. 394 della Valcuvia, e interventi di messa in sicurezza di cavi aerei a favore dell’avifauna, ad esempio tramite:

- interrimento dei cavi;
- apposizione di elementi che rendono i cavi maggiormente visibili all’avifauna (boe, spirali, bid-flight diverters).

Il reticolo idrografico dei torrenti deve considerarsi elemento fondamentale al mantenimento della connettività ecologica.

#### 1) Elementi primari:

*70 Lago Maggiore:* conservazione e miglioramento delle vegetazioni perilacuali residue; gestione dei livelli idrici del lago con regolamentazione delle captazioni idriche ad evitare eccessivi sbalzi del livello idrico; monitoraggio della qualità delle acque; favorire la connettività trasversale della rete minore; creazione di piccole zone umide perimetrali per anfibi e insetti acquatici; mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l’immissione e eseguire interventi di contenimento ed eradicazione delle specie ittiche alloctone; studio e monitoraggio di specie ittiche di interesse conservazionistico e problematiche (alloctone invasive); mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; controllo degli scarichi abusivi; gestione dei canneti lungo le sponde del Lago Maggiore (es. nei SIC Bozza-Monvallina e Spiagge d’oro), anche con riapertura/ampliamento di “chiarì” soggetti a naturale / artificiale interrimento;

*38 Monti della Valcuvia; 39 Campo dei Fiori:* mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi; incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; definizione di un coefficiente naturalistico del DMV per tutti i coripi idrici soggetti a prelievo, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l’avifauna nidificante e migratoria; regolamentazione dell’utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica; studio e monitoraggio di flora, gambero di fiume, avifauna nidificante e teriofauna, in particolare i chiroterteri;

*01 Colline del Varesotto e dell’Alta Brianza - Boschi:* incentivazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; disincentivare la pratica dei rimboschimenti con specie alloctone; mantenimento delle piante vetuste; mantenimento di radure prative in ambienti boscati;



*01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza – Laghi intermorenici:* conservazione e miglioramento delle vegetazioni periacuali residue (Lago di Varese); gestione naturalistica dei livelli idrici dei laghi, in particolare tramite lo sbarramento sul torrente Bardello, che regola i livelli idrici del Lago di Varese e della Palude Brabbia;

01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza - Zone umide: evitare eccessivi sbalzi del livello idrico; messa in sicurezza/interramento delle linee elettriche; riapertura/ampliamento di "chiari" soggetti a naturale/artificiale interrimento; gestione dei canali, ad es. lungo le sponde del Lago di Varese e nella RNR del Lago di Biandronno; creazione di piccole zone umide perimetrali (soprattutto per anfibi e insetti acquatici).

*01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza - Ambienti agricoli:* mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste;

*01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza - Reticolo idrografico:* mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica degli elementi del reticolo idrografico minore; riqualificazione di alcuni corsi d'acqua, in particolare: alcuni tratti del fiume Bardello, elemento di connessione tra il sistema Palude Brabbia-Lago di Varese e il Lago Maggiore, e gli affluenti del Lago di Varese provenienti dal Campo dei Fiori;

#### *Varchi*

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

#### **Varchi da mantenere:**

- 1) tra Gavirate e Cocquio, uno dei pochi rimasti e fondamentale ai fini della connettività ecologica tra il Parco del Campo dei Fiori e la fascia collinare del Varesotto nonché con il Parco del Ticino;
- 2) tra Cocquio Trevisago e Gemonio, uno dei pochi rimasti e fondamentale ai fini della connettività ecologica tra il Parco del Campo dei Fiori e la fascia collinare del Varesotto nonché con il Parco del Ticino;
- 3) tra Turro e Trebbia;
- 4) fasce boscate tra Motto di Cobbione e Arolo, in particolare tra Bosco e Ballarate;
- 5) tra Sangiano e Caldè, per mantenere la connessione tra il SIC "Monte Sangiano" e l'Area prioritaria 01;
- 6) tra Monate e Cadrezzate;
- 7) tra Bardello e Biandronno, a mantenere la connettività tra RNR Lago di Biandronno e ZPS "Lago di Varese"

Varchi da mantenere e deframmentare:

- 1) a est di Laveno: valutare interventi di deframmentazione lungo la SP 394dir;
- 2) a ovest di Cittiglio: valutare interventi di deframmentazione lungo la SP 394dir;
- 3) a est di Sangiano: valutare interventi di deframmentazione lungo la SP 32dir1;
- 4) tra Cocquio Trevisago e Gemonio: valutare interventi di deframmentazione lungo la SS 394;
- 5) tra Cocquio Trevisago e Gavirate: valutare interventi di deframmentazione lungo la SS394;
- 6) tra Cascina Maria Teresa e Ispra;
- 7) tra Olginasio e Bardello, con interventi di deframmentazione in corrispondenza della S. P. 50;

Varchi da deframmentare:

- 1) tra Turro e Cascina Maria Teresa, a est del SIC "Palude Bozza – Monvallina", a scavalco della S.S. 629.
- 2) tra Malgesso e Besozzo, in corrispondenza della linea ferroviaria e della S.S. 629;
- 3) tra Bregano e Travedona – Monate, in corrispondenza della linea ferroviaria; 4) tra Malgesso e Travedona – Monate, in corrispondenza della S.S. 629.

## **2) Elementi di secondo livello:**

*Fasce boscate tra Cittiglio e Castello Cabiaglio; Prati e boschi tra Monvalle e Laveno:*

mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica;

mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste;

creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi;

conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; decespugliamento di pascoli soggetti a inarbustimento; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato a favore del mantenimento di ambienti prativi;

incentivazione delle pratiche agricole tradizionali; interventi di deframmentazione dei cavi aerei che rappresentano una minaccia per l'avifauna nidificante e migratoria;

regolamentazione dell'utilizzo di strade sterrate e secondarie, per evitare il disturbo alla fauna selvatica; studio e monitoraggio di avifauna nidificante e teriofauna, in particolare i chiroterti;



### 3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

*Superfici urbanizzate:* favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche;

*Infrastrutture lineari:* prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale.

Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

#### CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

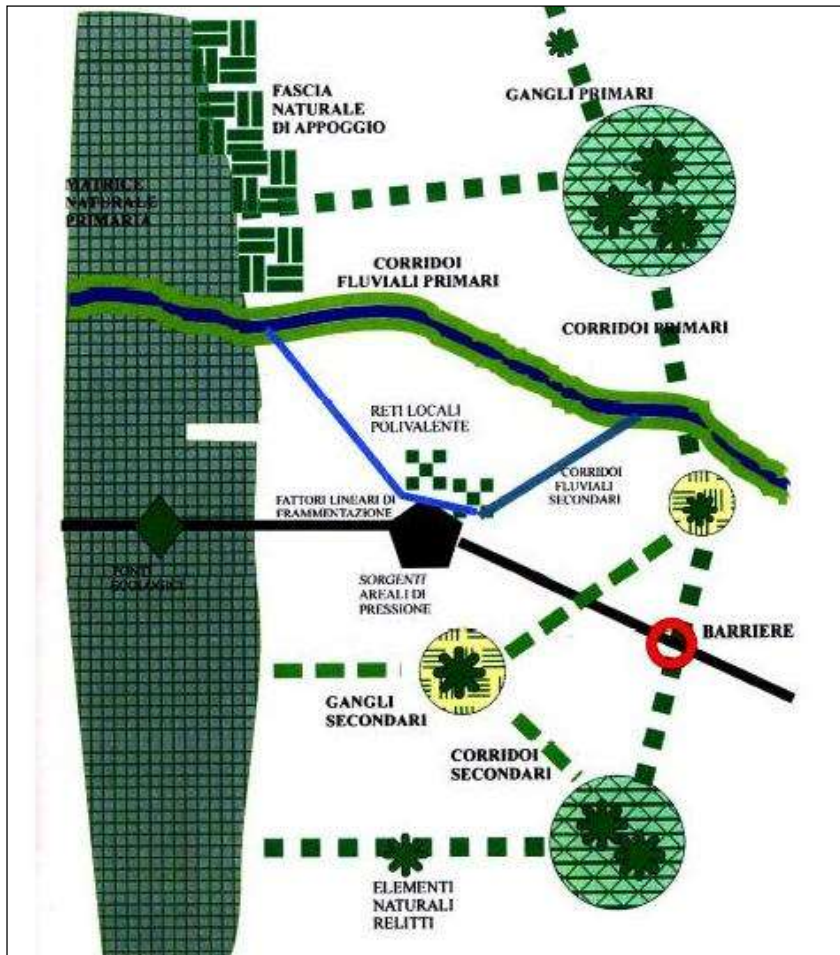
- a) **Infrastrutture lineari:** la connettività ecologica è interrotta da più elementi viari, tra i quali si segnalano in particolare la S.S. 394, la S. P. 629, la SP 394dir, la SP 32dir;
- b) **Urbanizzato:** area fortemente urbanizzata. Occorre favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione tra Lago Maggiore e Campo dei Fiori, tra Lago di Varese e Lago di Biandronno, tra Lago di Varese e Palude Brabbia, tra l’area boscata compresa tra Ispra, Carezzate e Travedona – Monate e il Lago di Monate; migliorare i varchi in condizioni critiche, in particolare quelli di connessione con il Campo dei Fiori, ad esempio nelle aree comprese tra gli abitati di Gavirate e Cocquio Trevisago e tra Cocquio Trevisago e Gemonio, gli unici a spezzare la continuità della fascia urbana alle pendici del massiccio montuoso; evitare la dispersione urbana;
- c) **Cave, discariche e altre aree degradate:** presenza di cave di dimensioni significative soprattutto nei pressi del Monte Sangiano e a Travedona Monate. Necessario il ripristino della vegetazione naturale al termine del periodo di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di stepping stone qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione, in particolare attraverso la realizzazione di aree umide con ambienti prativi e fasce boscate ripariali.

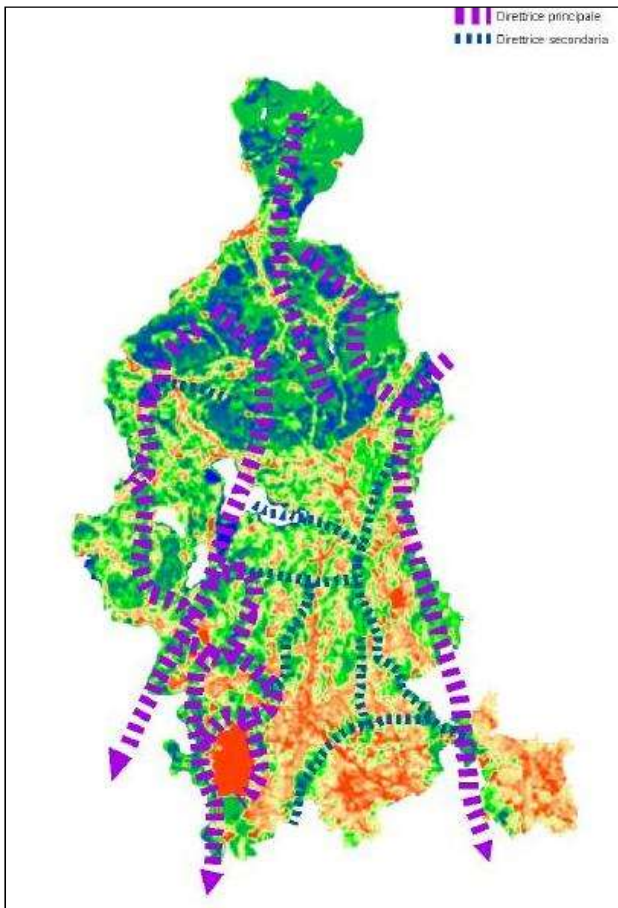


## 2.2. LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE R.E.P.

La rete ecologica curata dalla provincia di Varese, nell’Ambito della redazione del P.T.C.P. nasce come strumento base per la conservazione della natura e per la gestione delle aree non pianificate, rispondendo a due grandi problemi, l’urbanizzazione diffusa e la frammentazione degli ambienti naturali. Il progetto “rete” deve quindi salvaguardare quelle aree non protette. L’obiettivo prioritario di una rete rimane quello di mantenere spazio per l’evoluzione del paesaggio e delle sue dinamiche ecologiche, in cui la diversità possa autonomamente progredire senza impedimenti. Il concetto di rete ecologica rientra nell’ambito di strategie di conservazione della biodiversità e integra l’approccio della tutela di zone ad alto valore naturalistico, previsto dall’istituzione di aree protette, introducendo il concetto di connessione nella gestione delle risorse naturali di un territorio. La frammentazione delle aree naturali, è riconosciuta come una delle principali cause di perdita della biodiversità e lo sfruttamento del territorio per attività produttive ed i servizi, e sta isolando sempre più porzioni di territorio naturale, spesso coincidenti con aree protette, che non possono più garantire la sopravvivenza delle comunità animali e vegetali che ospitano. La rete ecologica viene definita come un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità, e si basa sulla creazione o il ripristino di “elementi di collegamento” tra aree di elevato valore naturalistico. In questo modo si forma una rete diffusa ed interconnessa di elementi naturali e/o seminaturali. Le aree ad elevato contenuto naturalistico hanno il ruolo di “serbatoi di biodiversità”, mentre gli elementi lineari permettono un collegamento fisico tra gli habitat e costituiscono essi stessi habitat disponibili per la fauna, contrastando la frammentazione ed i suoi effetti negativi sulla biodiversità.

Modello relazionale utilizzato per la rete ecologica del PTCP della Provincia di Milano





Schema rete ecologica P.T.C.P. Provincia di Varese

Il progetto della rete ecologica della provincia di Varese, è disegnato in riferimento al modello di idoneità faunistica; il modello evidenzia due direttrici principali di sviluppo e percorrenza, che sono determinate dalla particolare configurazione del territorio provinciale, caratterizzato da grandi macchie boscate localizzate prevalentemente nelle zone montane, e dai laghi nella zona centrale della provincia. Il territorio del comune di Mornago è attraversato da una diramazione della direttrice principale che ha inizio nella parte Nord-Ovest della provincia, attraversando il massiccio del Campo dei fiori ed il Lago di Varese, diramandosi poi all'altezza del lago di Comabbio; è inoltre interessato dalla presenza di una direttrice secondaria.

I principali elementi che costituiscono la rete ecologica provinciale sono:

**Rete principale-core area:** costituita da aree ad idoneità faunistica alta e medio-alta, caratterizzate da ecosistemi forestali e dalle zone umide dei Laghi (aree di colore verde scuro sulla Tavola)

**Rete secondaria-core area:** zone contraddistinte da una idoneità medio-alta, costituite da collegamenti trasversali tra le due direttrici principali, caratterizzate però da una alta frammentazione (aree di colore verde chiaro sulla Tavola)

**Fasce tampone:** sorgono a margine delle core areas e sono state individuate prevalentemente sulle aree a bassa idoneità (aree di colore giallo sulla Tavola).

**Varchi:** sono barriere opposte alla progressione dell'edificazione lungo le vie di comunicazione che in diverse parti del territorio stanno diventando luogo privilegiato per lo sviluppo abitativo lineare; questo può portare alla chiusura dei corridoi e quindi all'isolamento di parti di rete (linee di colore blu sulla Tavola).

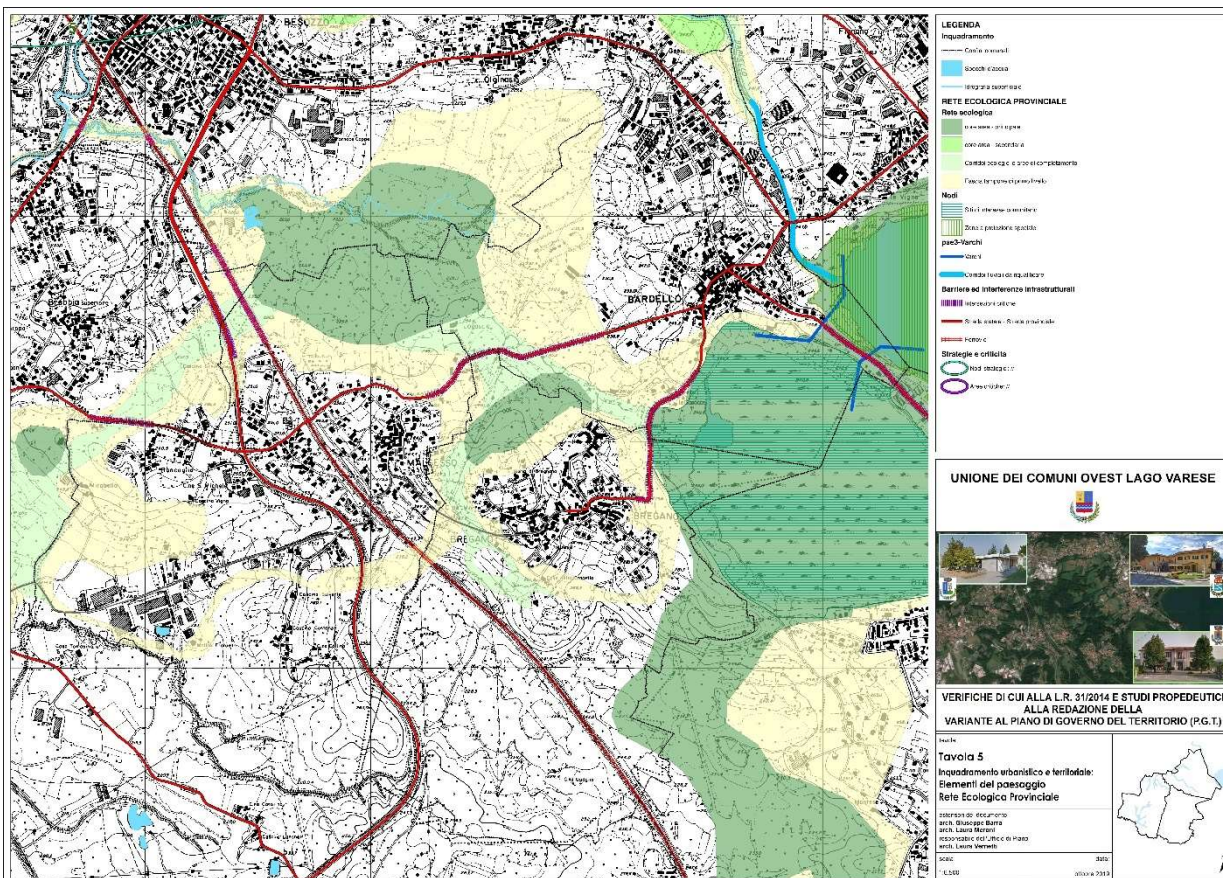
**Infrastrutture esistenti ad alta interferenza:** sono evidenziate nei tratti maggiormente interferenti; tali tratti dovrebbero essere sottoposti ad interventi di mitigazione (linee di colore rosso sulla Tavola).





**Nodi strategici:** aree incluse nella rete ecologica, che presentano notevoli problemi di permeabilità ecologica, e sono sottoposte a dinamiche occlusive da parte di insediamenti, ma anche rappresentano varchi almeno fondamentali per riconnettere tra loro elementi strutturali della rete ecologica. (linee di colore verde acqua sulla Tavola).

**Aree critiche:** sono porzioni di territorio che presentano seri problemi ai fini del mantenimento della continuità ecologica e di una qualità ambientale accettabile per la rete e gli ambienti antropici. In genere queste aree si trovano sulla rete secondaria o nei collegamenti tra questa e la rete primaria, individuano spazi in cui sono evidenti situazioni che possono compromettere la rete.



**La Rete Ecologica Provinciale (REP)**

La REP evidenzia l'area del varco da preservare: il varco che connette il SIC Lago di Biandronno e la ZPS Lago di Varese.



### 3. QUADRO PIANIFICATORIO SOVRACOMUNALE

#### 3.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R.)

Nel nuovo sistema delineato dalla “Legge per il governo del territorio”, il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento principe del processo di pianificazione per il territorio Lombardo, con cui devono confrontarsi tutti i sottostanti livelli nella formulazione delle diverse proposte di pianificazione di scala locale. Il PTR stabilisce un quadro strategico di riferimento con la definizione di obiettivi di sviluppo e di tutela, nonché di indirizzi e criteri cui devono conformarsi anche i PGT, finalizzati a promuovere un quadro coordinato di azioni ed interventi per il governo e la gestione del territorio lombardo. L’idea di fondo promossa dalla legge muove infatti dalla composizione di un quadro comune (di lettura dei fenomeni e di definizione di obiettivi), entro cui fare dialogare le pianificazioni di settore e i diversi strumenti di governo del territorio, per costruire insieme percorsi coerenti per il conseguimento degli obiettivi condivisi.

Il PTR è peraltro lo strumento che porta a sistema le politiche settoriali riconducendole ad obiettivi di sviluppo territoriale equilibrato.

Dal 2014 Regione Lombardia ha raccolto una sfida importante, di livello ben più ampio dello stretto contesto regionale. Il contrasto alla progressiva e costante occupazione del suolo in condizioni di naturalità e di quello agricolo, per effetto di un deleterio, irrazionale ed abnorme sviluppo del sistema insediativo e delle infrastrutture ad esso correlate. Questo importante e fondamentale obiettivo, meglio conosciuto come riduzione del consumo di suolo, è rientrato a pieno titolo nella programmazione politico-amministrativa di Regione Lombardia attraverso la promulgazione di una legge, la L.R. 28 novembre 2014 n. 31, che detta le disposizioni per la riduzione del consumo di suolo. Disposizioni che devono essere recepite da tutti i livelli del sistema di pianificazione e governo del territorio, a partire dal PTR a cui Regione Lombardia ha lavorato in questi ultimi tre anni addivenendo all’adozione della Variante del PTR nel maggio 2017, e che sta seguendo l’iter per arrivare all’approvazione e conseguentemente all’acquisizione dell’efficacia giuridica, divenendo il nuovo strumento di pianificazione regionale in sostituzione del PTR vigente. Allo stato attuale, lo strumento di riferimento per la predisposizione della Variante di Unione è il PTR vigente. Riteniamo opportuno valutare comunque la coerenza rispetto al PTR, ancorché esclusivamente adottato a pertanto privo di efficacia giuridica, proprio per tenere in debita considerazione le direttive e gli indirizzi regionali in materia di contenimento e riduzione del consumo di suolo, prefigurando uno scenario di pieno allineamento alle prescrizioni di legge definiti dal nuovo strumento nel rispetto dei tempi e delle modalità, nonché delle procedure, definiti dall’amministrazione Regionale.

Oltre agli obiettivi ed alle linee di indirizzo del vigente PTR, in uno specifico paragrafo dedicato, verranno prese in considerazione anche gli orientamenti e le nuove prescrizioni per la pianificazione comunale definiti dalla Variante del PTR adottata.



### 3.1.1. IL SISTEMA DEGLI OBIETTIVI: DALLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE AL PTR VIGENTE

Gli obiettivi del PTR sono costruiti (e aggiornati) sulla base degli indirizzi e delle politiche della programmazione regionale, in particolare del Programma Regionale di Sviluppo, del Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale, dei Piani di settore e della programmazione nazionale e comunitaria.

Essi muovono dai principi comunitari per lo Sviluppo del Territorio e dalla Strategia di Lisbona-Gotheborg, attraversano le politiche nazionali per lo sviluppo e si incentrano sui contenuti e i temi forti della programmazione regionale, avendo come obiettivo ultimo il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

- **Macro-obiettivi**

I macro obiettivi sono i principi cui si ispira l'azione del PTR; fanno riferimento alla Strategia di Lisbona e sono la declinazione, per la Lombardia, dello sviluppo sostenibile espresso dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo. Tale principio di fondo permea infatti tutta la programmazione del PTR. I macro obiettivi sono scaturiti dall'analisi delle politiche di settore e dalla verifica di coerenza rispetto alla programmazione regionale, nazionale e comunitaria.

- **Obiettivi del P.T.R.**

Gli obiettivi del PTR sono gli obiettivi che il PTR si pone per il perseguimento dei macro obiettivi sul territorio lombardo; sono scaturiti dall'analisi congiunta degli obiettivi settoriali e tratteggiano visioni trasversali e integrate.

- **Obiettivi tematici**

Gli obiettivi tematici sono la declinazione tematica degli obiettivi del PTR. Scaturiscono dall'insieme condiviso degli obiettivi settoriali della programmazione regionale letti alla luce degli obiettivi del PTR.

- **Obiettivi dei sistemi territoriali**

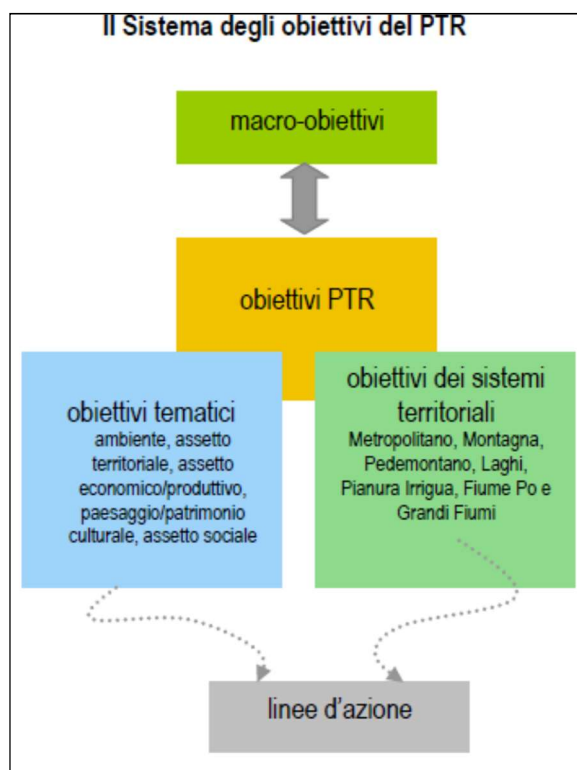
Gli obiettivi dei sistemi territoriali sono la declinazione degli obiettivi del PTR per i 6 sistemi territoriali individuati dal piano.

- **Linee d'azione**

Le linee d'azione del PTR permettono di raggiungere gli obiettivi del PTR. Possono essere azioni della programmazione regionale che il PTR fa proprie, ovvero linee d'azione proposte specificamente dal PTR.

Nello schema seguente vengono riassunti i tre macro-obiettivi territoriali di Piano:

- *rafforzare la competitività dei territori della Lombardia*
- *riequilibrare il territorio lombardo*
- *proteggere e valorizzare le risorse della Regione*





1. In particolare, per quanto attiene al **rafforzamento della competitività dei territori della Lombardia**, tale aspetto è da intendere come la capacità di una regione di migliorare la capacità di affermazione delle imprese sui mercati e generare attività innovative e, quindi, di conseguenza, migliorare la qualità della vita dei cittadini.

La crescita della produttività, attraverso condizioni per lo sviluppo più favorevoli – la cosiddetta efficienza territoriale, dipende dalla capacità di generare, attrarre e trattenere nel territorio regionale risorse indispensabili per le imprese, quali tecnologia, capitale, risorse umane qualificate. Ed ancora, reti infrastrutturali di trasporto e di telecomunicazioni, ordinato assetto insediativo, buone condizioni ambientali, offerta culturale di qualità.

**2. Riequilibrare il territorio della Regione Lombardia**, costituita da un insieme di territori con caratteri differenti, non significa perseguirne l'omologazione, ma al contrario, valorizzarne i punti di forza di ciascun ambito territoriale e minimizzare l'impatto dei punti di debolezza, perseguendo la coesione economica e sociale attraverso la riduzione dei divari strutturali tra i territori e la promozione di pari opportunità tra i cittadini.

Il Documento di Piano suggerisce come, per lo sviluppo sostenibile:

*“La Lombardia è costituita da un insieme di territori che possono essere letti su più piani e sotto differenti aspetti, aggregandosi in modo differente secondo l'approccio di lettura adottato.*

*Nella regione coesistono sistemi territoriali, che rivestono ruoli complementari ai fini del miglioramento della competitività, ma che sono molto differenti dal punto di vista del percorso di sviluppo intrapreso: un Sistema Metropolitano denso e continuo, contenitore di importanti risorse propulsive per lo sviluppo, ma anche generatore di effetti negativi sul territorio circostante (congestione, inquinamento, concentrazione delle attività); una montagna ricca di risorse naturali e paesaggistiche spesso non valorizzate e in via di spopolamento a causa della mancanza di opportunità; il Sistema Pedemontano connotato da una rilevante pressione antropica e infrastrutturale e da criticità ambientali causate da attività concorrenti; il Sistema dei Laghi con un ricco potenziale e capacità di attrarre funzioni di eccellenza, ma che rischia di diventare lo sfogo della congestione del Sistema Metropolitano e Pedemontano; gli ambiti fluviali e l'asta del Po interessati da fattori di rischio, ma anche connotati da alti valori ambientali e la Pianura Irrigua, che svolge un ruolo di presidio nei confronti della pressione insediativa, ma subisce fenomeni di marginalità e degrado ambientale.*

*I processi di sviluppo portano in sé delle contraddizioni, dovute sostanzialmente alla generazione di disequilibri territoriali che richiedono di essere individuati e controbilanciati con adeguate misure. Riequilibrare il territorio della Lombardia non significa perseguirne l'omologazione, ma valorizzarne i punti di forza e favorire il superamento dei punti di debolezza.*



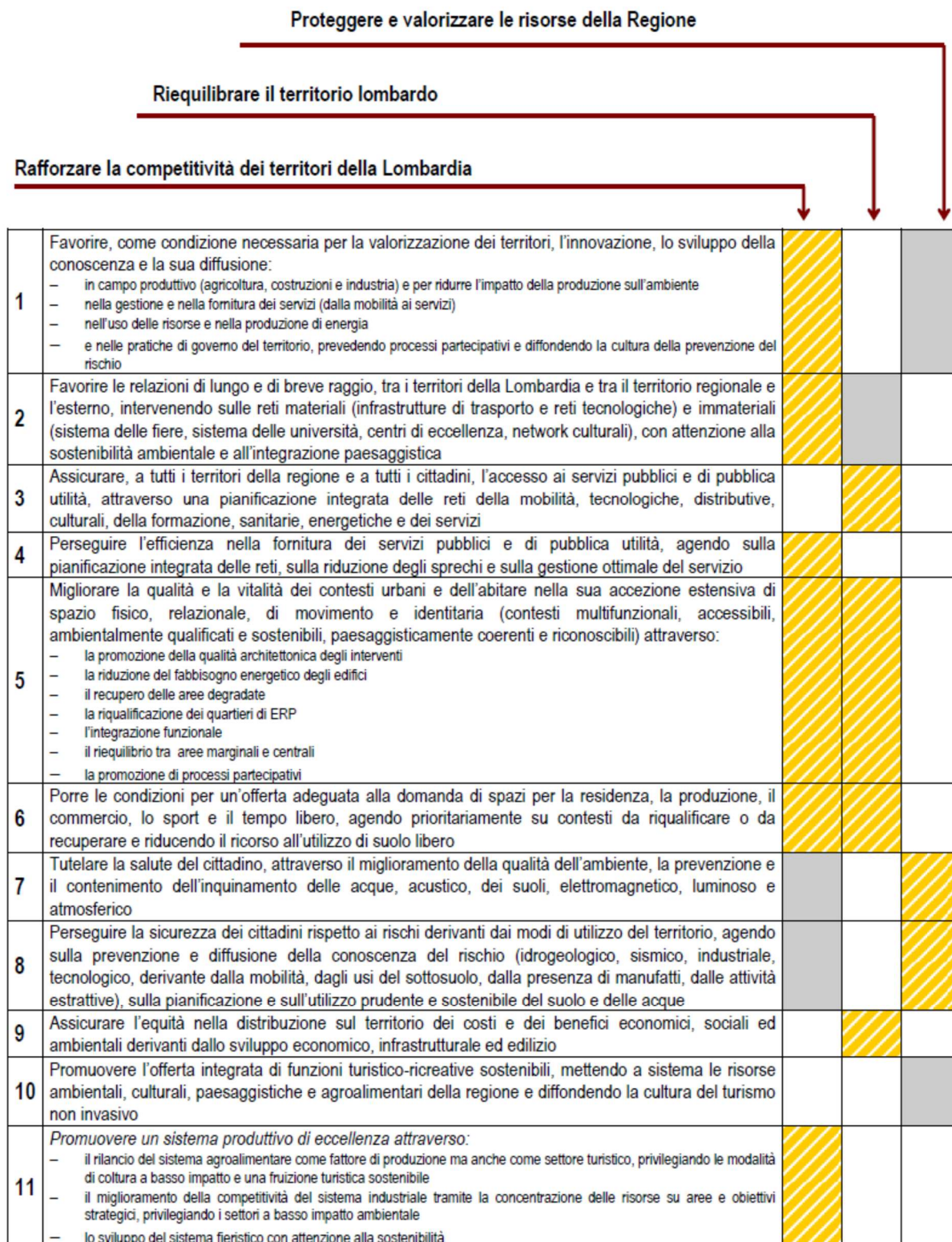
**3.** Infine, *proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia*, caratterizzata dalla presenza diffusa di una varietà di risorse territoriali di tipo primario (naturali, capitale umano, aria, acqua e suolo) e prodotte dalle trasformazioni avvenute nel corso del tempo (culturali, paesaggistiche, identitarie, della conoscenza e di impresa), significa preservarle dallo spreco, da fattori di degrado, da usi incoerenti e valorizzarle attraverso lo sviluppo di modalità innovative e azioni di promozione.

Se il concetto di risorsa è dinamico, nel tempo e nello spazio, alla base dell'attribuzione del giusto valore alle risorse territoriali deve esserci la conoscenza preliminare delle risorse ad oggi disponibili nel loro complesso e del patrimonio culturale che costituisce l'identità della Regione.



## Gli obiettivi del PTR

Per la crescita durevole della Lombardia, il filo rosso che collega i tre macro-obiettivi alla concretezza dell'azione passa attraverso l'individuazione e l'articolazione nei 24 obiettivi che il PTR propone.



**Proteggere e valorizzare le risorse della Regione****Riequilibrare il territorio lombardo****Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia**

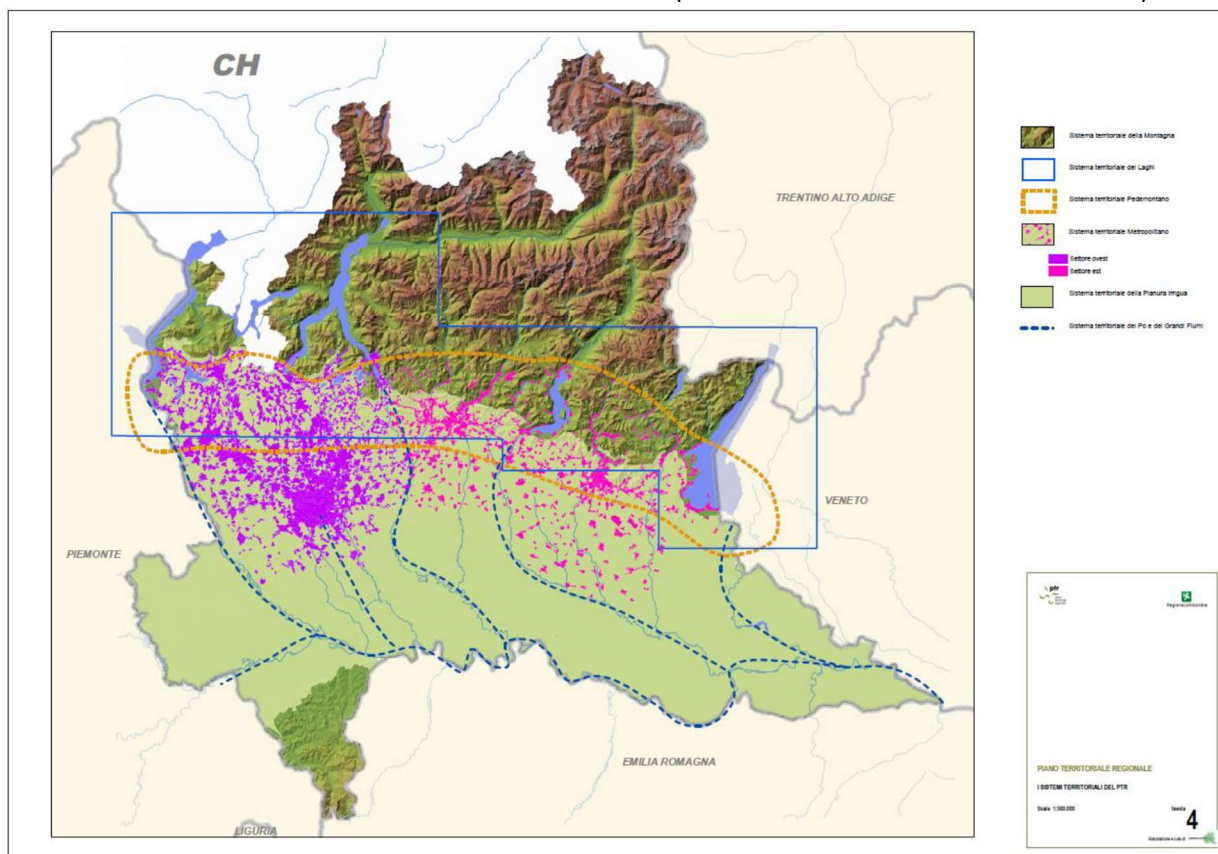
12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale	■	■	■
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo	■	■	■
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat	■	■	■
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo	■	■	■
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti	■	■	■
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata	■	■	■
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica	■	■	■
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia	■	■	■
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati	■	■	■
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio	■	■	■
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)	■	■	■
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione	■	■	■
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti	■	■	■

■	Legame principale con il macro-obiettivo	■	Legame con il macro-obiettivo
---	--	---	-------------------------------



## Obiettivi territoriali specifici

Il territorio dei comuni dell'Unione è ricompreso in tre differenti sistemi territoriali: SISTEMA PEDEMON-TANO-SISTEMA DEI LAGHI – SISTEMA METROPOLITANO (Tav. 4 del Documento di Piano del PTR).



Per ciascuno di essi il PTR esplicita una serie di obiettivi territoriali specifici che si pongono in relazione con quelli generali del PTR.

### *Il sistema territoriale metropolitano (settore occidentale)*

- ST1.1. Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale
- ST1.2. Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale
- ST1.3. Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità
- ST1.4. Favorire uno sviluppo e riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia
- ST1.5. Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee
- ST1.6. Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili
- ST1.7. Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche territoriali
- ST1.8. Riorganizzare il sistema del trasporto merci
- ST1.9. Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza
- ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio
- ST1.11 EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio relazione con quelli generali del PTR.





### *Il sistema territoriale pedemontano*

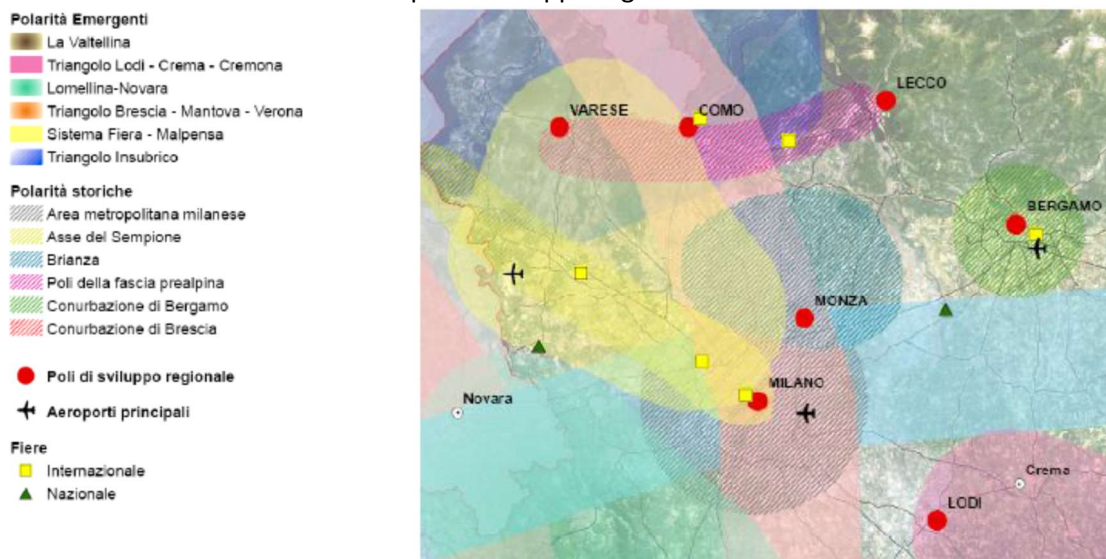
- ST3.1 Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree verdi collegate tra loro (reti ecologiche)
- ST3.2 Tutelare sicurezza e salute dei cittadini attraverso la riduzione dell'inquinamento ambientale e la preservazione delle risorse
- ST3.3 Favorire uno sviluppo policentrico evitando la polverizzazione insediativa
- ST3.4 Promuovere la riqualificazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità pubblica e privata
- ST3.5 Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio
- ST3.6 Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico-ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola
- ST3.7 Recuperare aree e manufatti edilizi degradati in una logica che richiami le caratteristiche del territorio pedemontano
- ST3.8 Incentivare l'agricoltura e il settore turistico-ricreativo per garantire la qualità dell'ambiente e del paesaggio caratteristico
- ST3.9 Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendole l'accessibilità alle nuove infrastrutture evitando l'effetto "tunnel"

### *Il sistema territoriale dei laghi*

- ST4.1 Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio
- ST4.2 Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio
- ST4.3 Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica
- ST4.4 Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria
- ST4.5 Tutelare la qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche
- ST4.6 Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali
- ST4.7 Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale

### **La cartografia di Piano:**

Estratto della tavola 1 – Polarità e poli di sviluppo regionale









Estratto della tavola 2 – Zone di preservazione e salvaguardia ambientale

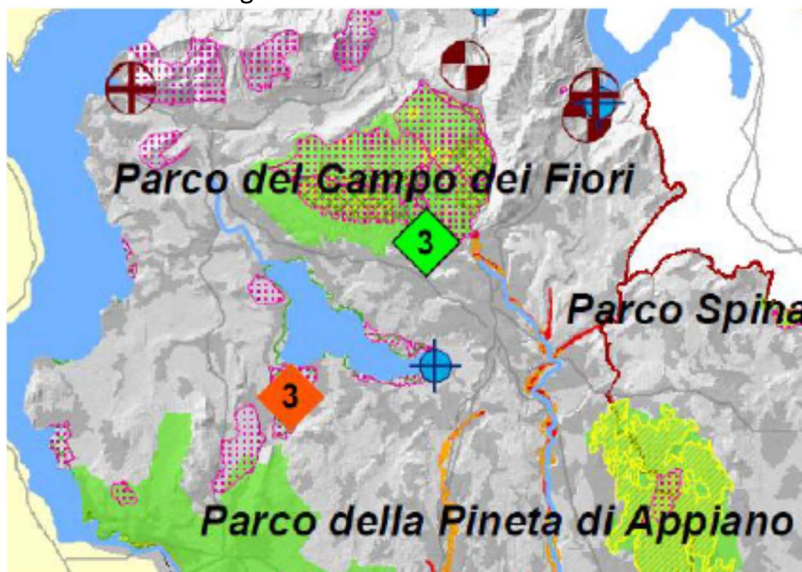
**Legenda**

**Rete Natura 2000**

-  Siti di importanza comunitaria (SIC)
-  Zone di protezione speciale (ZPS)

**Sistema delle aree protette**

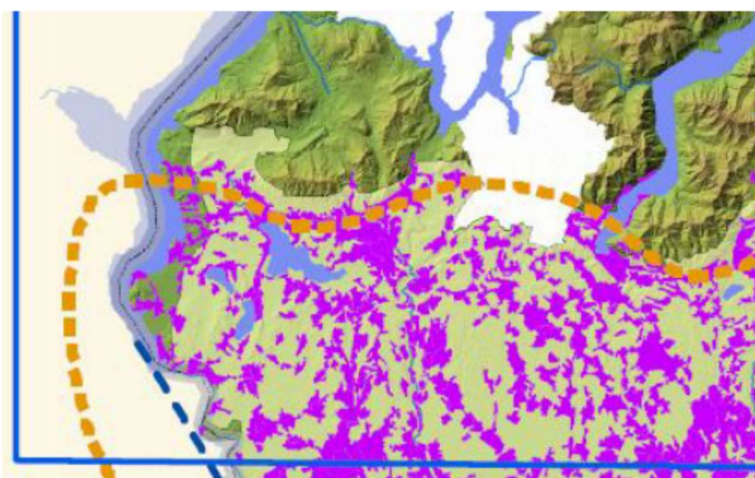
-  Parchi naturali
-  Parchi regionali



Estratto della tavola 4 – I Sistemi territoriali del PTR

**Legenda**

-  Sistema territoriale della Montagna
-  Sistema territoriale dei Laghi
-  Sistema territoriale Pedemontano
-  Sistema territoriale Metropolitano
-  Settore ovest
-  Settore est
-  Sistema territoriale della Pianura Irrigua
-  Sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi



**Il progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14**

Il volume di analisi del progetto di integrazione del PTR identifica 5 ambiti nei quali suddivide la Provincia di Varese:

1. Alto Varesotto
2. Conca dei laghi di Varese
3. Varese e Valli Fluviali
4. Sempione e ovest Milanese
5. Nord Milanese

I comuni dell'Unione sono siti nella **conca dei laghi di Varese** la cui caratterizzazione è la seguente:



Territorio pedemontano ricompreso tra Varese e il Lago Maggiore, caratterizzato dal paesaggio dalle ondulazioni degli anfiteatri e delle colline moreniche e dei laghi insubrici.

L'indice di urbanizzazione dell'ambito (22,7%) è inferiore dell'indice provinciale (28,5%). Esso, tuttavia, non restituisce il livello di complessità e di frammentazione dell'ambito, fortemente connotato dal sistema fisico dei Laghi (Lago Maggiore e laghi infra-morenici di Varese, Comabbio, Monate, Biandronno), che occupa buona parte della superficie territoriale. Alla frammentazione naturale del sistema fisico corrispondono sia una distribuzione disomogenea dei livelli di qualità dei suoli, sia una distribuzione diffusa e sparsa degli episodi insediativi, in cui le attività turistiche, agricole e produttive si fondono con caratteri di mix funzionale spesso critici.

Oltre alla direttrice Laveno-Varese, pedemontana e conurbata, sono presenti numerose direttrici con forte tendenza conurbativa (tra cui la direttrice Besozzo-Vergiate) connotate da frange frammentate e frequente diffusione d'insediamenti sparsi.

Ne deriva un quadro di variegato di complessità e criticità. Dal punto di vista ambientale la tipologia e la diffusione degli insediamenti occludono, tendenzialmente, la connessione tra Ticino e sistema montano del varesotto. Dal punto di vista del sistema rurale, l'agricoltura assume caratteri prevalentemente periurbani (forte diffusione delle attività florovivaistiche). Anche il disegno della RER evidenzia queste caratteristiche, con la frequente individuazione di varchi da consolidare o deframmentare.

Il sistema insediativo sconta, infine, le difficoltà legate a uno scarso livello di razionalizzazione ed efficienza della sua struttura.

Nel settore ovest dell'ambito, maggiormente gravitante su Varese, è presente Gavirate, centro di servizi sovralocali e di fruizione privilegiata del Lago di Varese.

Nel settore est sono presenti due distinti poli, Laveno e Angera, entrambi con forti connotazioni turistiche. Laveno (come tutta la direttrice Laveno Varese) si distingue, però, per una maggiore diffusione degli insediamenti legati ad attività economiche.

Il grado d'infrastrutturazione locale è relativamente basso e non sono presenti elementi di livello regionale.

#### *Morfologia ed elementi costitutivi della struttura fisica*

Sistema fisico delle colline degli anfiteatri morenici e dei grandi laghi. Elementi del soprassuolo: Lago Maggiore, laghi intra-morenici (Lago di Varese, Lago di Comabbio, Lago di Monate, lago di Biandronno, ...), zone umide, fiumi (Bardello, Strona,...) e rii minori, sistema boschivo dei pendii e degli avvallamenti collinari.

#### *Elementi di valore emergenti*

Parchi regionali: Parco Campo dei Fiori

SIC: Alnete del Lago di Varese, Grotte del Campo dei Fiori, Lago di Biandronno, Lago di Comabbio, Monte Sangiano, Monti della Valcuvia, Palude Bozza-Monvallina, Palude Brabbia, Palude Bruschera, Sabbie d'oro, Versante Nord del Campo dei Fiori. ZPS: Canneti del Lago Maggiore, Lago di Varese, Palude Brabbia, Parco Regionale Campo dei Fiori

Geositi: Campo dei Fiori, F.ne di Ternate, Lago di Biandronno, Palude Brabbia, Sasso Cavallaccio.

Siti UNESCO: palafitte dell'arco alpino.

Ambiti di elevata naturalità della montagna.

Ambiti di salvaguardia dei laghi insubrici.

PLIS: Parco del Golfo della Quassa.

#### *Elementi identitari del sistema rurale*

Tipologia: paesaggio agrario degli anfiteatri e delle colline moreniche e dei laghi insubrici, continuo e parzialmente destrutturato, con indebolimento del carattere ordinatore. Presenza diffusa o prevalente dell'agricoltura periurbana, con assunzione di valore delle aree libere residuali. Elementi: prati umidi e prati stabili, anche promiscui a coltivi, lembi vegetati dei corsi d'acqua, siepi, filari e cespuglieti ripariali.



### *Elementi originari della struttura territoriale*

Elementi: nuclei di antica formazione; complessi monumentali e santuari (S. Caterina del Sasso, ....) castelli e sistemi difensivi; insediamenti preistorici palafitticoli e altri siti archeologici; chiese, oratori; edifici minori della religiosità locale.

### *Evoluzione dei processi insediativi*

- soglia 1954: direttrice lineare pedemontana Varese Laveno e sistemi conurbati rivieraschi dei laghi minori. Ulteriori nuclei insediativi isolati con frammentazione territoriale diffusa.
- periodo 1954 – 1980: formazione di sistemi lineari conurbati lungo le direttrici Varese-Laveno, Besozzo-Vergiate e dei comuni rivieraschi dei laghi minori. Grande espansione di cintura per tutti gli altri centri (tra cui Angera) con deciso consumo di suolo e grande frammentazione territoriale.
- periodo 1980 – 2000: distribuzione generalizzata di nuove espansioni, con grande consumo di suolo, diffusione di sistemi conurbati con alta frammentazione o occlusione del sistema territoriale.
- periodo 2000 – 2012: ulteriori addizioni urbane diffuse e polverizzate, con ulteriore densificazione e occlusione delle direttrici conurbate, con episodi di maggiore dimensione verso l'attacco della Valcuvia (Besozzo, Cittiglio).

### *Densità e caratteri insediativi*

Tipologie insediative: direttrici lineari con tendenza conurbativa (Varese-Laveno, Besozzo-Vergiate), insediamenti urbani ad alta frammentazione dell'anfiteatro morenico, insediamenti urbani ad alta frammentazione territoriale, insediamenti rurali sparsi della collina.

Caratteri dei sistemi insediativi: insediamenti generalmente a densità bassa o molto bassa, con alta frammentazione territoriale. Presenza diffusa degli insediamenti produttivi lungo le principali direttrici di collegamento viario.

### *Sistema infrastrutturale esistente e di progetto*

Sistema viario principale passante (SS del Verbano Orientale, SS di Angera).

Sistema ferroviario regionale, radiale su Laveno. Presenza di stazioni del SFR.

Navigazione del Lago Maggiore.

### *Polarità PTCP e sistema di relazioni*

Sistema gravitante su Varese, di livello regionale, esterno all'ambito. Si rileva anche il polo, significativo ma di rango locale, di Gavirate, rilevabile per tutte le componenti dei flussi stimati dalla matrice OD 2014 (motivi di lavoro, di studio e altro motivo). Ulteriori gradi di polarizzazione sono afferenti a caratteri prettamente locali, non sempre rilevati dalla matrice OD.

### *Qualità dei suoli*

Qualità dei suoli liberi residuali distribuita in modo disomogeneo.

Prevalenza della classe "bassa".

Enclave di classe "alta".

Partecipano all'attribuzione del valore di classe "alta" le coltivazioni florovivaistiche dei sistemi periurbani.



### 3.2. IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (P.T.P.R.)

Accanto al documento strategico del PTR va anche richiamata la presenza del Piano Territoriale Paesistico Regionale che contiene, sia pure ad una scala macro-territoriale indicazioni e criteri

- per una lettura in chiave paesistico ambientale del territorio
- e per l'indicazione di macro strategie di sviluppo territoriale.

Attraverso il Piano la Regione Lombardia: persegue la tutela, la valorizzazione e il miglioramento del paesaggio inteso, come definito dalla convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 20 ottobre 2000), “... una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”.

Le azioni e le prescrizioni volte alla tutela del paesaggio delineano un quadro di interessi prioritari e strategici della Regione Lombardia.

La Pianificazione Paesistica persegue tre grandi finalità:

- *la conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti (leggibilità, identità ecc.) e la loro tutela nei confronti dei nuovi interventi;*
- *la qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio (la costruzione dei “nuovi paesaggi”);*
- *la consapevolezza dei valori e la loro fruizione da parte dei cittadini.*

Queste tre finalità: conservazione, innovazione, fruizione, si collocano sullo stesso piano e sono tra loro interconnesse. Però sono perseguibili con strumenti diversi.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) ha quindi natura:

- *di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo;*
- *di strumento di disciplina paesistica del territorio.*

Il Piano si articola individuando diverse strutture di riferimento per le quali propone diversi gradi di indirizzo e normative specifiche.

I comuni dell'Unione risultano così sinteticamente catalogati all'interno del documento di Relazione:

COD. ISTAT	COMUNE	PROV.	ART. 17	ART. 18	ART. 19 COMMA 2	ART. 19 COMMA 4	ART. 19 COMMI 5 E 6	ART. 20 COMMA 8	ART. 20 COMMA 9	ART. 22 COMMA 7	FASCE	PARCHI NAZIONALI E REGIONALI	RISERVE NATURALI	MONUMENTI NATURALI	AMBITI DI CRITICITA'
12009	BARDELLO	VA									FASCIA COLLINARE		LAGO DI BIANDRONNO		
12018	BREGANO	VA									FASCIA COLLINARE		LAGO DI BIANDRONNO		
12095	MALGESSO	VA									FASCIA COLLINARE				

All'interno dell'“Abaco delle principali informazioni articolato per comuni – Volume 2” i comuni dell'Unione sono classificati con la medesima scheda che riporta i settori tematici oggetto di specifico studio da parte dei Nuclei Operativi Provinciali:

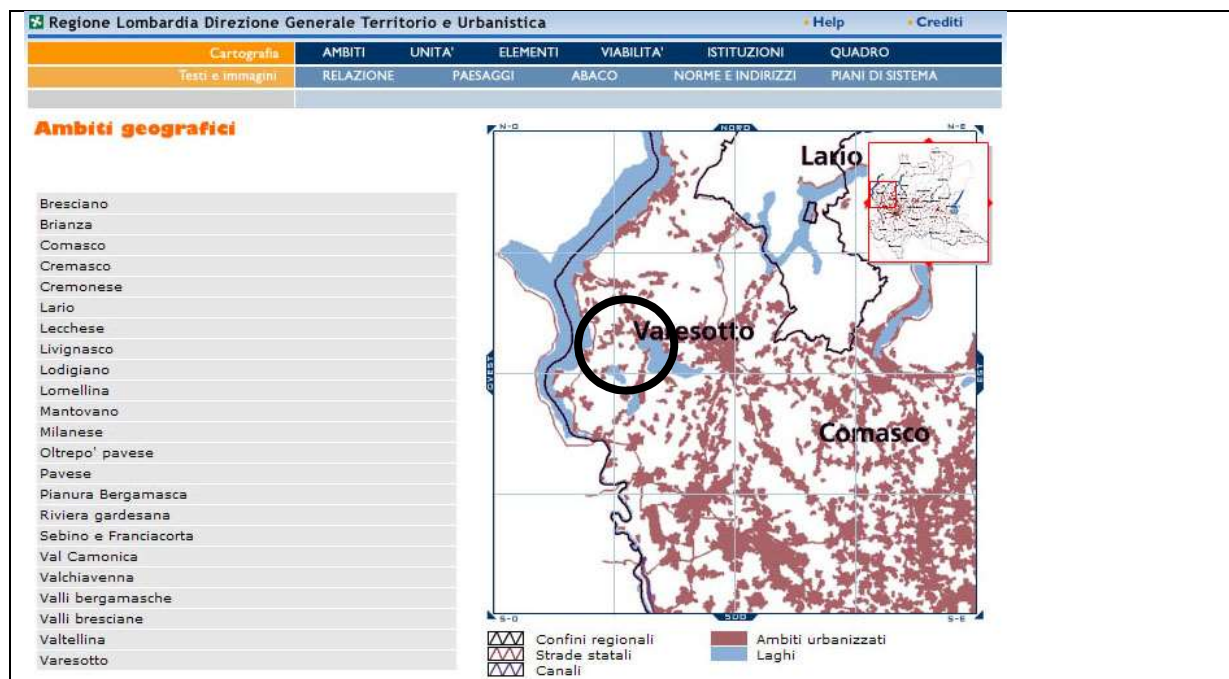
VA – 12009 BARDELLO, 12018 BREGANO, 12095 MALGESSO

GEOLOGIA, VEGETAZIONE, FAUNA, AGRICOLTURA, INSEDIAMENTI, ELEMENTI STORICI E CULTURALI, ELEMENTI ESTETICO-VISUALI, PREVISIONI URBANISTICHE, VINCOLI VIGENTI, GRANDI PROGETTI



### 3.2.1. AMBITI GEOGRAFICI

Sono porzioni di territorio con denominazione propria, caratterizzati da riconoscibile identità legata a vicende storiche, tradizioni collettive e caratteri fisici unitari.



Unione e l'intera provincia di Varese, fanno parte dell'**Ambito geografico del Varesotto**:

Termine geografico probabilmente improprio ma che in generale designa la porzione della provincia di Varese più connotata nei suoi caratteri paesistici

Il termine stesso è stato spesso usato, nella terminologia turistica, come sinonimo di area dai dolci contorni collinari o prealpini, disseminata di piccoli specchi lacustri, ma non priva di alcune sue riconoscibilissime specificità orografiche, come il Sacro Monte di Varese e il vicino Campo dei Fiori o come il Sasso del Ferro sopra Laveno

D'altro canto, la celeberrima veduta ottocentesca della Gazzada, alle porte di Varese, identifica e testimonia dell'alto valore paesaggistico di questo territorio

Varese stessa si è connotata nel passato, assieme alle sue 'castellanze', come modello di città giardino, meta ambita dei villeggianti milanesi

Il Varesotto detiene a livello regionale il primato della maggior superficie boschiva e inoltre sembra quasi respingere al suo margine meridionale la pressante richiesta di nuovi spazi industriali e commerciali. L'asse stradale Varese-Laveno, in qualche misura, ne assorbe gli urti. Morfologicamente articolato, il sistema delle valli e delle convalle isola le maggiori emergenze montuose e movimentata i quadri percettivi, mutevoli e diversificati nel volgere di brevi spazi. Il caso più eclatante è forse quello della soglia di Ponte Tresa che raggiunta, dopo un angusto percorso vallivo, apre di fronte a sé lo scenario inatteso del Ceresio. Questa separazione di spazi contribuisce a formare unità territoriali ben riconoscibili quali il Luinese e la Val Veddasca, la Valtravaglia e le altre vallate contermini (Valcuvia, Valganna, Valceresio, Val Marchirolo), l'Anglante (sub-area che comprende le colline e i bacini morenici a sud-ovest di Varese), la Valle Olona e la Valle dell'Arno

Il contenimento degli ambiti di espansione urbana, il recupero dei molti piccoli centri storici di pregio (basti accennare a Brinzio, Arcumeggia, Castello Cabiaglio, Casalzuigno), la conservazione di un'agricoltura dimensionata sulla piccola proprietà, il governo delle aree boschive e un possibile rilancio delle



strutture turistiche obsolete (alberghi, impianti di trasporto ecc ) anche in funzione di poli o itinerari culturali possono essere alcuni degli indirizzi più appropriati per la valorizzazione del paesaggio locale

### **Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale**

Componenti del paesaggio fisico:

crinali e versanti prealpini; valli sospese (Valganna, Val Marchirolo, valle di Pralugano, Val Rancina), trovanti (Preia Buia, Sasso Cavallaccio), grotte e cavità (Cunardo, Valganna), emergenze particolari (rupe di Caldé); zona fossilifera di Besano; morene, conche e laghi (Varese, Comabbio, Monate);

### **Componenti del paesaggio naturale:**

zone umide e torbiere (Palude Brabbia e Isolino Virginia, lago di Biandronno...); laghi e zone umide intervallive (Ganna, Ghirla, zona umida di Brinzio, Delio...); boschi e brughiere dei ripiani terrazzati di Tradate, Gallarate, Somma Lombardo, Casorate Sempione, Gornate Olona e Castelseprio; aree naturalistiche e faunistiche (Campo dei Fiori, fascia collinare intermorenica dei laghi, valle del Ticino, alta Val Veddasca, Monte Sette Termini, Valganna, Monte Orsa...);

### **Componenti del paesaggio agrario:**

dimore rurali del Varesotto a portico e loggiato ('lòbia'), a ballatoio nelle valli del Luinese; terrazzi di coltivazione, prati e coltivi promiscui della collina; 'ghiacciaie' di Cazzago Brabbia; 'alpi' e 'monti' della Veddasca e Dumentina; ambiti del paesaggio agrario o ambiti insediativi particolarmente connotati (prati e coltivi della valle del Lenza, coltivi e antiche attività molitorie della valle del T Acquanegra, coltivi di terrazzo della Valtravaglia da Nasca a Bedero, conca di Brinzio, praterie umide della Valcuvia e della Valganna, coltivi e macchie boschive del Campo dei Fiori...)

### **Componenti del paesaggio storico-culturale:**

sistema delle ville e residenze nobiliari della fascia morenica (Azzate, Varese, Gazzada, Besozzo...) e altre residenze nobiliari del Varesotto (Cadegliano, Frascarolo, Bisuschio, Casalzuigno...); abbazie e conventi (Cairate, Rancio Valcuvia, Voltorre, Ganna, Santa Caterina del Sasso, Torba, Sesto Calende...); elementi, tracce, tradizioni della presenza di San Carlo Borromeo nel territorio varesino; edifici religiosi isolati (Castelseprio), oratori campestri, cappelle, 'via crucis', 'sacri monti' (Varese); affreschi murali, orologi solari, nicchie, statue...; sistema delle fortificazioni del territorio varesino (Varese, Angera, Somma Lombardo, Besozzo, Fagnano Olona, Orino, Ispra...); siti archeologici (Castelseprio, Golasecca, Arsago Seprio, Angera, Isolino Virginia, Besano, Torba); archeologia industriale e paleoindustriale delle valli del Ticino, Arno, Olona e dei dintorni di Varese (molini, folle e cartiere della valle dell'Olona, cotonifici del Ticino e del bacino di Gallarate, birrificio di Induno Olona, vetrerie di Laveno); impianti collettivi e equipaggiamenti sociali delle aree vetero-industriali (case operaie di Gallarate, Busto, Varano Borghi; ospedali, colonie, scuole, asili, convitti; ex-villaggio Tci al Piambello); sedimi dismessi di reti storiche di trasporto (ferrovia della Valle Olona e Valmorea, funicolare di Varese, 'ipposidra' del Ticino) e loro equipaggiamenti (stazioni e fermate delle ex-tramvie varesine); architetture in stile flo reale d'inizio Novecento di Varese e dintorni; architettura romanica del Varesotto (Bedero, Sarigo, Leggiuno, Comerio, Luviniate, Ganna, Arcumeggia, Sesto Calende, Brebbia, Voltorre...); porti, darsene e imbarcaderi del Verbano; cave e miniere di tradizione storica (cave di Saltrio, cave di granito e porfido di Cuasso); tracciati storici (strada mercantile della Valganna, 'via Mercatorum' del Ticino), sentieri e selciati dei percorsi di servizio ai centri montani;

### **Componenti del paesaggio urbano:**

centri storici (Busto Arsizio, Gallarate, Luino, Saronno, Varese e ex-castellanze, Gavirate, Sesto Calende, Tradate, Malnate, Porto Ceresio, Cuvio, Casalzuigno, Albizzate, Induno Olona, Ganna, Angera, Arcisate, Arcumeggia, Arsago Seprio, Azzate, Bisuschio, Castiglione Olona, Lonate Pozzolo, Maccagno, Somma Lombardo, Viggìù, Brinzio, Arolo, Bassano, Cadegliano, Caldé, Castello Cabiaglio, Laveno, Brebbia, Due



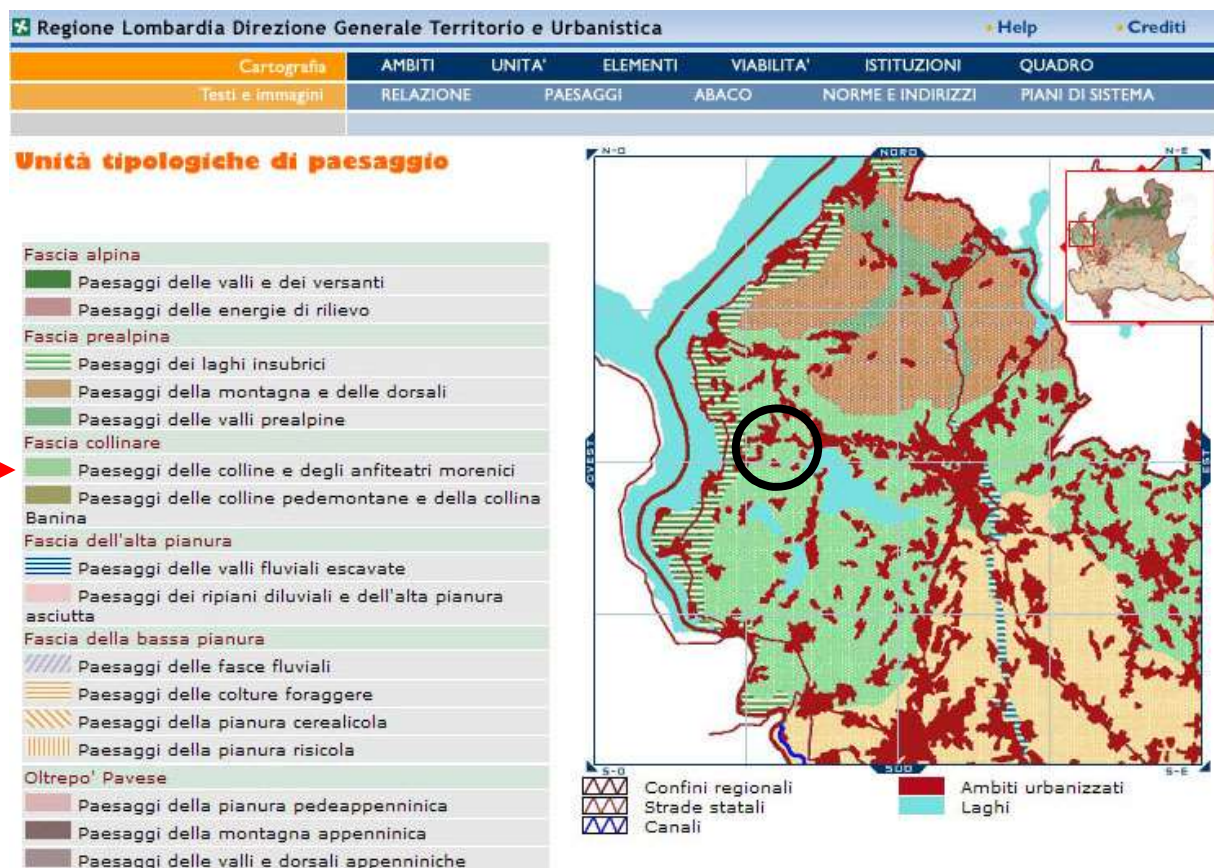
Cossani, Fabiasco, Lavena, Rancio Valcuvia, Viconago ...); centri e nuclei storici montani della Val Veddasca (Cadero, Graglio, Armio, Lozzo, Biegno, Curiglia, Monteviasco);

### Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

belvedere, punti panoramici (Campo dei Fiori, Piambello, Sasso del Ferro, Monte Lema, Monte San Clemente, Sant'Antonio); immagini e vedute dell'iconografia romantica del Varesotto (Gazzada, Campo dei Fiori); altri luoghi dell'identità locale (Giardini Estensi a Varese, Sacro Monte e Campo dei Fiori, Santa Caterina del Sasso, Rocca di Caldé, Castelseprio...)

### 3.2.2. UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

Le Unità Tipologiche sono quelle fasce territoriali che presentano connotazioni paesistiche omogenee dovute sia ai loro caratteri naturali sia agli interventi dell'uomo



Il Piano ricomprende i comuni dell'Unione nella Fascia collinare e, più precisamente, nei Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici.

### 3.2.3. ELEMENTI IDENTIFICATIVI DI PAESAGGIO

Gli elementi identificativi del paesaggio caratterizzano in modo rilevante la fisionomia del territorio

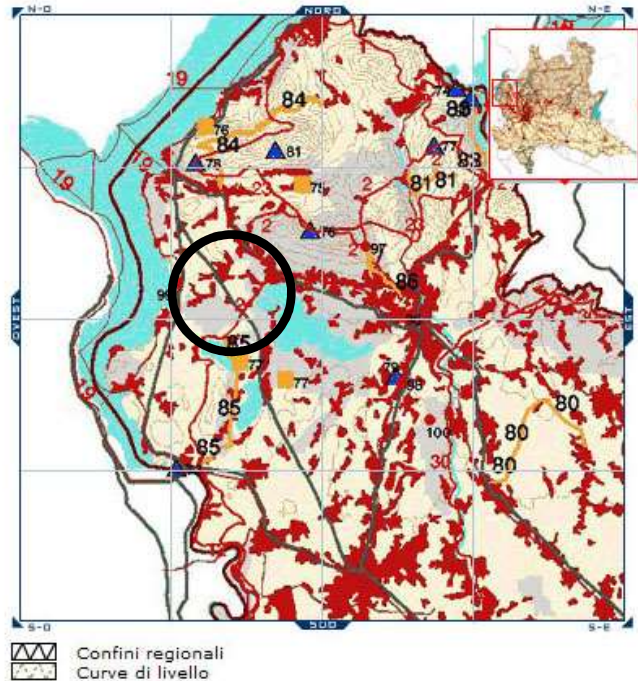




Regione Lombardia Direzione Generale Territorio e Urbanistica							Help	Credits
Cartografia	AMBITI	UNITA'	ELEMENTI	VIABILITA'	ISTITUZIONI	QUADRO		
Testi e immagini	RELAZIONE	PAESAGGI	ABACO	NORME E INDIRIZZI	PIANI DI SISTEMA			

### Elementi identificativi di paesaggio

	Luoghi dell'identità regionale
	Paesaggi agrari tradizionali
	Visuali sensibili
	Tracciati stradali di riferimento
	Laghi
	Ferrovie
	Ambiti urbanizzati
	Fiumi
	Canali
Ambiti di rilevanza regionale	
	Della montagna
	Dell'Oltrepò
	Della pianura



La normativa di Piano di sintesi, generalizzabile a tutto il territorio, è riportata in estratto di seguito:

#### Art. 19 (Individuazione e tutela dei Centri e Nuclei Storici)

1. La Regione assume come riferimento base per l'identificazione e la perimetrazione dei centri e nuclei storici la prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25 000.
2. L'elenco delle località comprese nell'abaco, volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti", di cui all'articolo 11, comma 3, lettera f), costituisce un primo inventario del sistema insediativo storico del territorio regionale, che potrà essere integrato in base allo specifico confronto fra lo stato attuale del territorio e la cartografia di cui al comma 1.
3. La Regione promuove la collaborazione dei comuni e delle province in tale operazione, in occasione della quale viene verificata anche la toponomastica, secondo i criteri che la Regione si riserva di produrre successivamente.
4. La Regione mette a disposizione dei comuni e delle province copia delle tavolette IGM di cui al comma 1
5. Con l'ausilio della base cartografica, di cui al comma 1, nonché di eventuali altre carte in scala di maggior dettaglio, i comuni riportano sulla cartografia aggiornata, aerofotogrammetria, in loro possesso i perimetri dei centri e nuclei, comprendendovi gli eventuali spazi aperti pubblici e privati interclusi, ed esterni adiacenti, nonché la individuazione di edifici isolati e/o di manufatti di rilievo storico-ambientale, specificando e motivando eventuali scostamenti rispetto a quanto contenuto nella cartografia di cui al comma 1
6. Gli ambiti individuati ai sensi del comma 5, rappresentano la base tecnica di riferimento per la definizione delle Zone A ai sensi del decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444.
7. In sede di revisione dei propri strumenti urbanistici e comunque entro due anni dall'entrata in vigore del presente piano, i comuni provvedono ad adeguare la disciplina urbanistica dei Centri e Nuclei storici alle disposizioni del presente articolo e secondo quanto definito dagli Indirizzi di tutela di cui all'articolo 11, comma 4, lettera a)



### **Art. 22 (Contenuti essenziali del P T C P)**

[...] 2. Il P.T.C.P. tratta, in particolare, i seguenti temi:

emergenze geomorfologiche di particolare rilevanza paesistica;  
ambiti di elevata naturalità, integrità, biodiversità e produttività biologica in rapporto alle condizioni generali del territorio regionale e provinciale;  
permanenza e leggibilità nel territorio dei tracciati storici, viabilità, canali, centuriazioni, come rilevabili dalla cartografia pre- e post-unitaria;  
centri storici, edifici e altri manufatti storici extraurbani, ivi compresi quelli dell'archeologia industriale, terrazzamenti e altri segni dell'organizzazione del paesaggio agrario, fontanili, giardini, viali alberati e simili;  
luoghi della memoria storica e del culto, delle celebrazioni pittoriche e letterarie, con  
identificazione e articolazione delle unità tipologiche di paesaggio, ad integrazione e specificazione della tavola A del presente Piano;  
classificazione della viabilità in funzione delle relazioni visuali con il contesto, con particolare riferimento alle strade panoramiche e ai percorsi nel verde di cui all'articolo 20, nonché in relazione alle potenzialità di fruizione ricreativa e turistica; identificazione dei punti di vista e delle vedute sensibili, a integrazione e specificazione della tav. B del presente Piano;  
analisi critica dei processi di crescita che hanno interessato il territorio negli ultimi decenni, con la segnalazione dei modelli di crescita positivi e di quelli negativi, tenuto conto dell'entità della domanda di spazi da soddisfare;  
puntuali indicazioni per la revisione dei P.R.G. comunali alla luce delle analisi e delle valutazioni di cui ai punti precedenti.

[...]

### **Art. 23 (Programmi di Azione Paesistica)**

[...] 2. Le province e i comuni, attraverso i rispettivi atti di pianificazione, possono identificare le situazioni che richiedono interventi attivi di recupero e qualificazione paesistica, con particolare riguardo alla formazione di parchi urbani e territoriali, reti di percorsi di fruizione paesistica del territorio, alla valorizzazione di siti e monumenti del paesaggio agrario, dell'archeologia industriale e dell'infrastrutturazione idraulica del territorio. Sulla base di tali identificazioni la provincia predispone un programma di azione, se del caso, con le modalità di cui al comma 1.

[...]

### **Art. 34 (Politiche per la tutela del paesaggio agrario)**

1. In relazione agli effetti negativi sul paesaggio e sull'ambiente indotti dagli opposti fenomeni delle pratiche monoculturali nei territori ad alta produttività agricola e del contestuale abbandono delle terre marginali, la Regione Lombardia si impegna per un riorientamento delle politiche agricole comunitarie che promuova un'agricoltura più compatibile.

2. La Regione Lombardia si impegna, inoltre, a definire con le associazioni degli agricoltori forme di convenzione, basate sull'adesione volontaria dei singoli associati, volte a tutelare localmente specifici aspetti del paesaggio agrario tradizionale nonché a promuoverne la conoscenza e l'apprezzamento da parte delle giovani generazioni.

## **Strutture Insediative e Valori Storico-Culturali del Paesaggio**

### **1. INSEDIAMENTI E SEDI ANTROPICHE**

“Insediamento” viene propriamente definito il più complesso fenomeno di distribuzione e stabilizzazione di gruppi umani in un paese. Lo stesso termine individua le strutture e le unità insediative.

Costituiscono, dunque, “insediamenti” e “sedi antropiche”: gli insiemi (non necessariamente costituiti da edifici) che sono o sono stati utilizzati come riparo o dimora stabile e luogo base per le attività dell'uomo e dei gruppi umani. Tali sedi tendono a realizzare un habitat compatibile con la vulnerabilità dell'organismo umano da parte dei fattori bioclimatici, funzionale alla formazione di condizioni di vita idonee a favorire lo sviluppo delle attitudini conoscitive individuali e delle attività sociali. Costituiscono



pertanto il caposaldo territoriale indispensabile alla crescita delle Comunità ed alla connotazione del paese abitato dall'uomo.

Gli insediamenti vengono individuati e distinti, in rapporto alla consistenza delle sedi, alle funzioni ed ai ruoli svolti rispetto al territorio, in "CENTRI" e "NUCLEI".

La classificazione segue in prima approssimazione il criterio ISTAT, che articola il territorio di ogni Comune in frazioni (geografico-amministrative statistiche) e raggruppa gli insediamenti (le località abitate) di ogni frazione in Centri e Nuclei abitati o in Case sparse.

Ai fini dei presenti indirizzi, (rivolti all'individuazione e disciplina paesistica dei contesti edificati, ed alla tutela della memoria storica) costituiscono Nuclei, e vengono così identificati nei repertori e in mappa, ancorché classificati dall'ISTAT tra le Case Sparse, gli edifici, ripari e manufatti isolati (o le loro tracce) registrati sulla cartografia nazionale e/o sulle mappe catastali con toponimo proprio.

Costituiscono convenzionalmente forme particolari di centro (in analogia all'ISTAT) le CITTÀ' che, per struttura e tradizione, vantano tale titolo e a cui la dotazione di servizi ed il ruolo storico conferiscono carattere emergente rispetto al proprio territorio.

### **LA TUTELA ED I SUOI OBIETTIVI**

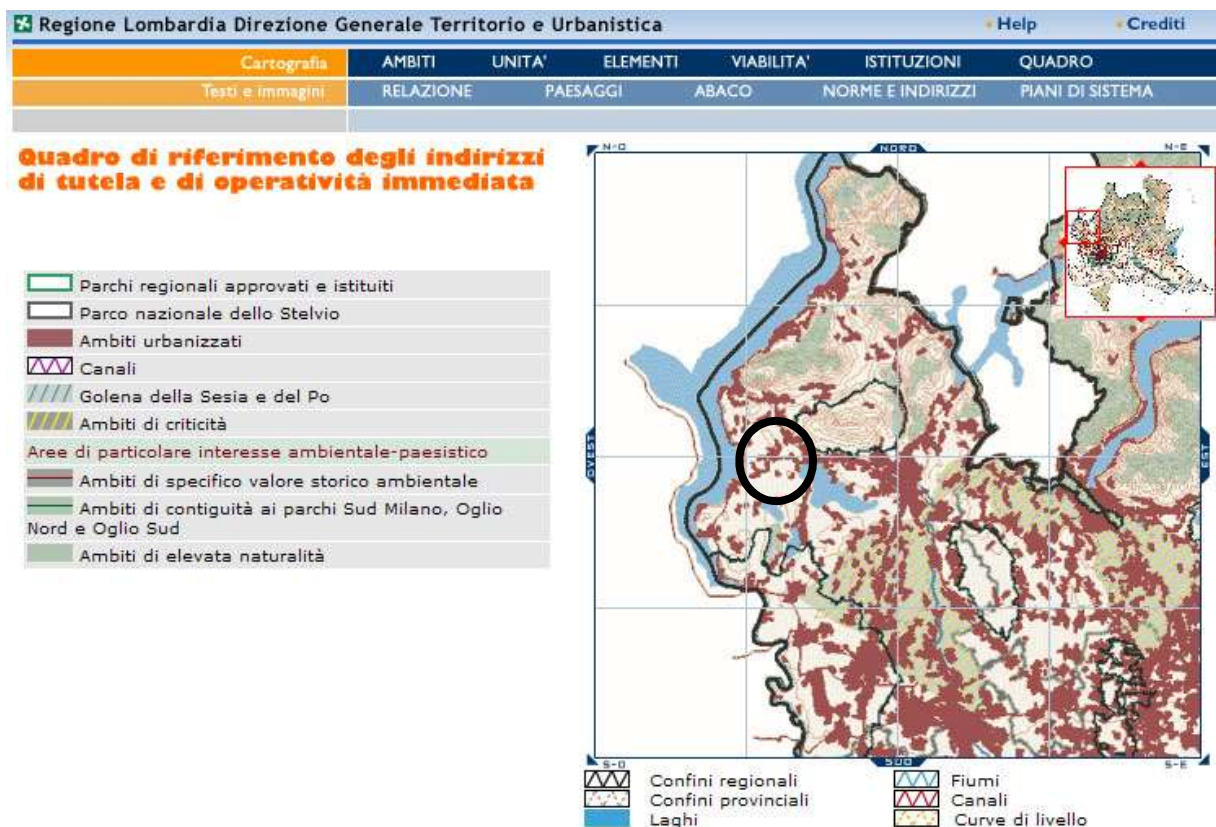
Le esigenze di ricostituzione di un'identità della connotazione del territorio attraverso le configurazioni architettoniche, urbanistiche e dello spazio verde, riconducono ai temi del linguaggio (tecnico culturale) e alle diverse discipline che l'uomo utilizza per dar corpo alle proprie necessità insediative. Necessità che non giustificano mai la rinuncia, da parte di chi progetta o pianifica, alle responsabilità nei confronti del territorio ed alla qualificazione del prodotto finale.

La pianificazione paesistica deve garantire la tutela delle componenti strutturali della memoria storica. Obiettivo conseguente è, dopo la "tutela" della memoria, la "disciplina" dei nuovi interventi che devono conferire, come è avvenuto per il passato, "nuova" qualità progettuale al territorio, su ordini e limiti e metodologie di intervento confermativi della memoria storica.



### 3.2.4. QUADRO DI RIFERIMENTO DEGLI INDIRIZZI DI TUTELA E DI OPERATIVITÀ IMMEDIATA

Il quadro di riferimento per gli indirizzi di tutela e di operatività immediata riguarda tutti gli ambiti assoggettati a disposizioni immediatamente operative o interessati da particolari indirizzi di tutela.



Sono definiti ambiti di criticità dal PTCP regionale gli ambiti territoriali, di varia estensione, che presentano particolari condizioni di complessità per le specifiche condizioni geografiche e/o amministrative o per la compresenza di differenti regimi di tutela o, infine, per la particolare tendenza trasformativa non adeguata allo specifico assetto paesistico.



### 3.2.5. VIABILITÀ DI RILEVANZA PAESISTICA

La viabilità di rilevanza paesistica indica i percorsi panoramici, i tracciati storici, i sentieri escursionistici e, in genere, tutti i percorsi che consentono una fruizione del paesaggio

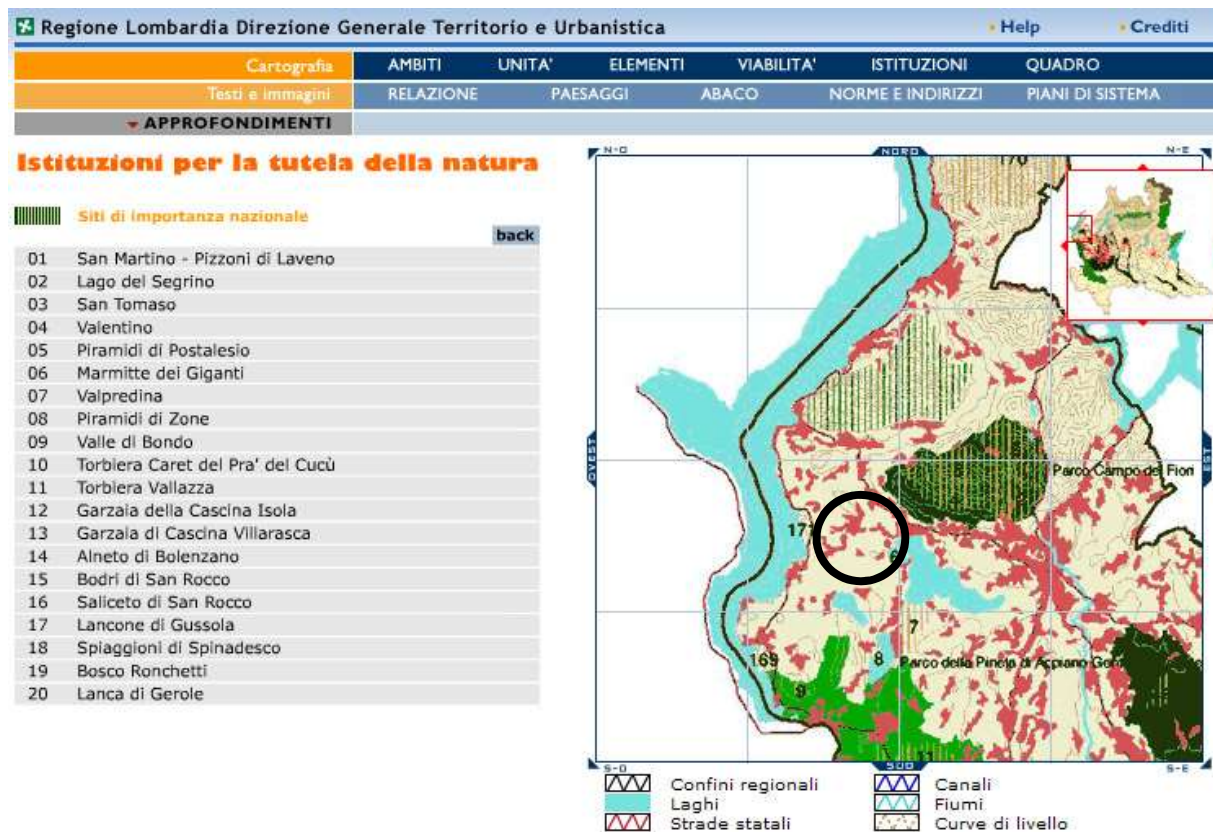


Unione è attraversata dal tracciato guida paesaggistico repertoriato al n. 2 la SP 1 e dal tracciato n. 19: la SP 35.



### 3.2.6. ISTITUZIONI PER LA TUTELA DELLA NATURA

Le istituzioni per la tutela della natura interessano tutte le aree protette, ovvero i Parchi Nazionali, i Parchi Regionali, i Siti di Importanza Comunitaria e nazionale, le Riserve Naturali i Monumenti Naturali e le Zone Umide



Il territorio di Unione è interessato dal SIC Lago di Biandronno e dalla ZPS Lago di Varese



### 3.3. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)

Approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 27 del 11.04.2007, Il Piano provvede ad individuare gli indirizzi generali di assetto e tutela del territorio, prestando maggior attenzione al coordinamento non solo delle opere, ma di tutte quelle azioni che di fatto vanno ad interagire con la programmazione svolta a livello locale dagli Enti di competenza.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale si presenta quindi come un quadro d'insieme delle politiche territoriali, basato sullo sviluppo di alcuni temi fondamentali che interagiscono tra di loro, quali:

- il sistema paesistico ambientale
- il sistema infrastrutturale
- il sistema insediativo
- il sistema della pianificazione urbanistica
- il sistema socio-economico

Inoltre, Il PTCP assume valore di piano paesaggistico a livello provinciale, in quanto individua le azioni atte a raggiungere le previsioni del Piano Territoriale Regionale in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio.

La materia ambientale trova ampio spazio all'interno del PTCP con riferimento particolare alle sue declinazioni sotto il profilo paesaggistico ed ecologico.

#### **Obiettivi generali**

Gli obiettivi generali del PTCP riguardano i principali tematismi ambientali.

Per ognuno di essi vengono espressi specifici obiettivi di tutela e viene promosso l'adeguamento/innovazione delle politiche pubbliche.

#### **ARIA**

Ridurre o eliminare l'esposizione all'inquinamento

Ridurre o eliminare le emissioni inquinanti

#### **RISORSE IDRICHE**

Ridurre o eliminare l'inquinamento in funzione degli usi potenziali

Ridurre il consumo o eliminare il sovrasfruttamento o gli usi impropri

Migliorare la qualità ambientale degli ecosistemi acquatici

#### **SUOLO E SOTTOSUOLO**

Ridurre o eliminare l'esposizione al rischio idrogeologico

Ridurre o eliminare le cause di consumo di suolo

#### **ECOSISTEMI E PAESAGGIO**

Aumentare il patrimonio naturale, conservare e migliorare la qualità di ecosistemi e paesaggio

Ridurre o eliminare le cause di impoverimento e degrado

#### **MODELLI INSEDIATIVI**

Perseguire un assetto territoriale ed urbanistico equilibrato

Promuovere una strategia integrata tra città e territorio extraurbano

Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente di vita

Promuovere un uso sostenibile delle risorse ambientali (acqua, suolo, ambiente e paesaggio)

#### **MOBILITÀ**

Contenere la mobilità ad elevato impatto ambientale

Migliorare l'efficienza (ecologica/energetica) degli spostamenti

#### **AGRICOLTURA**

Tutelare e riqualificare il paesaggio e le aree agricole

Promuovere la funzione di tutela ambientale dell'agricoltura



**INDUSTRIA E COMMERCIO**

Tutelare le risorse ambientali e la salute delle persone  
Aumentare iniziativa nell'innovazione ambientale e nella sicurezza

**TURISMO**

Tutelare le aree sensibili e la qualità ambientale diffusa  
Promuovere la funzione di tutela ambientale del turismo

**RUMORI**

Ridurre o eliminare l'esposizione delle persone all'inquinamento  
Ridurre le emissioni sonore

**ENERGIA (EFFETTO SERRA)**

Minimizzare uso fonti fossili  
Ridurre o eliminare costi ed effetti ambientali

**CONSUMI E RIFIUTI**

Minimizzare la quantità e il costo ambientale dei beni consumati e dei rifiuti prodotti  
Aumentare il riuso, il recupero e migliorare il trattamento

**Cartografia di Piano**

A corredo del Piano sono proposte tavole descrittive e di analisi, come nel seguito elencate.

**AGRICOLTURA**

Carta degli ambiti agricoli (scala 1:25.000)

**MOBILITÀ**

Gerarchia stradale (scala 1:50.000)  
Trasporto pubblico (scala 1:50.000)  
Livelli di vincolo stradale (scala 1:50.000)

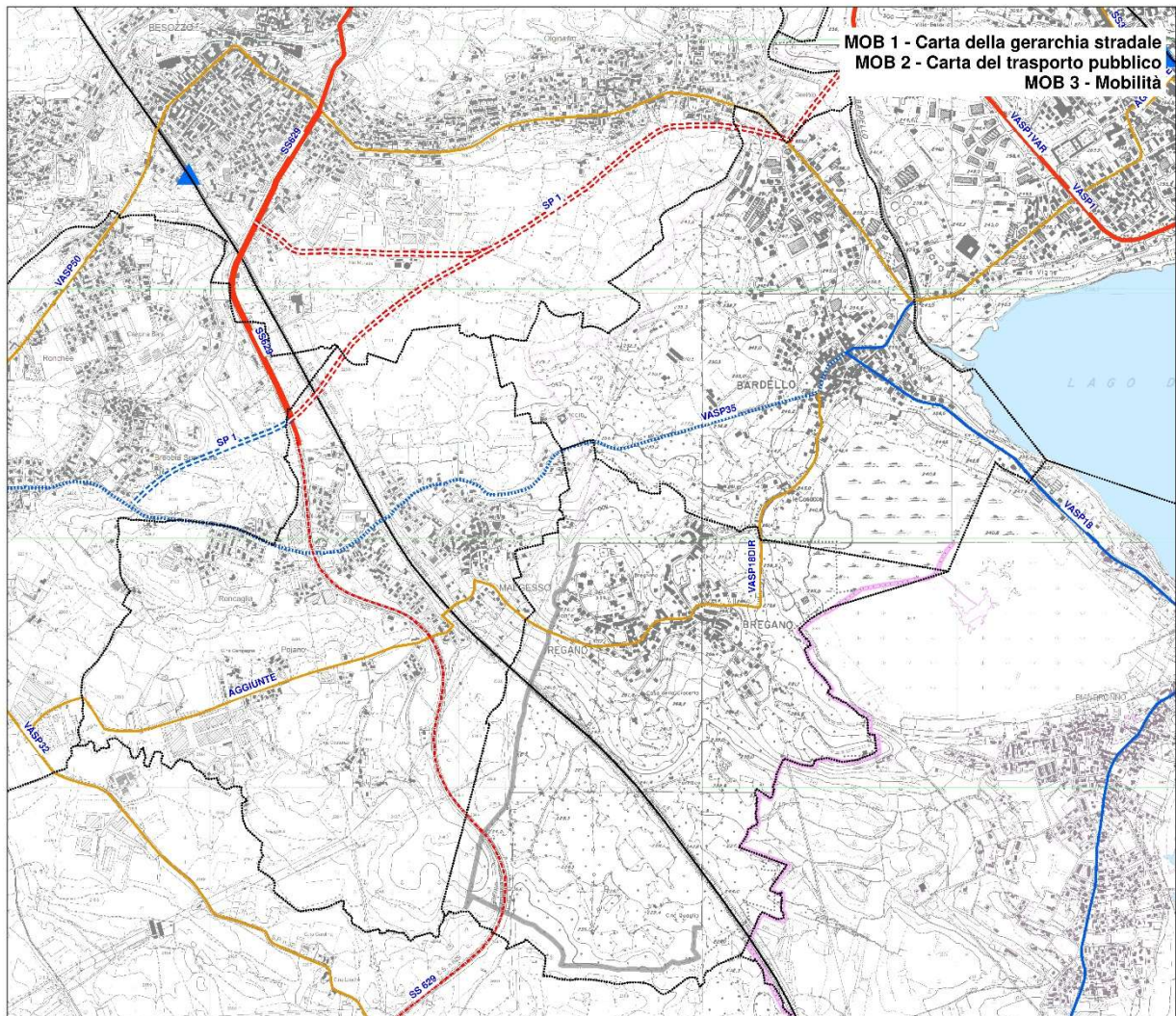
**PAESAGGIO**

Carta di Sintesi (scala 1:50.000)  
Carta delle rilevanze e criticità (scala 1:25.000)  
Sistema informativo beni ambientali (scala 1:50.000)  
Rete ecologica (scala 1:50.000)  
Carta della rete ecologica (scala 1:25.000)

**RISCHIO**

Carta del Rischio (1:50.000)  
Carta del Rischio (1:25.000)  
Censimento dei dissesti (1:50.000)  
Censimento dei dissesti (1:25.000)  
Pericolosità frane (1:50.000)  
Pericolosità frane di crollo (1:50.000)  
Pericolosità frane di crollo (1:25.000)  
Tutela delle risorse idriche (1:50.000)







MOB 1 - Carta della gerarchia stradale  
MOB 2 - Carta del trasporto pubblico  
MOB 3 - Mobilità

### MOB1, MOB2 e MOB3 - viabilità e mobilità

#### MOB1 e MOB3 - Viabilità

-  Strada di 2 livello esistente
-  Strada di 2 livello di progetto
-  Strada di 2 livello con criticità
-  Strada di 2 livello in riqualifica
-  Strada di 3 livello esistente
-  Strada di 3 livello di progetto
-  Strada di 3 livello in riqualifica
-  Strada di 3 livello con criticità
-  Strada di 4 livello esistente
-  Strada di 4 livello in proposta

#### MOB1 - Ferrovie

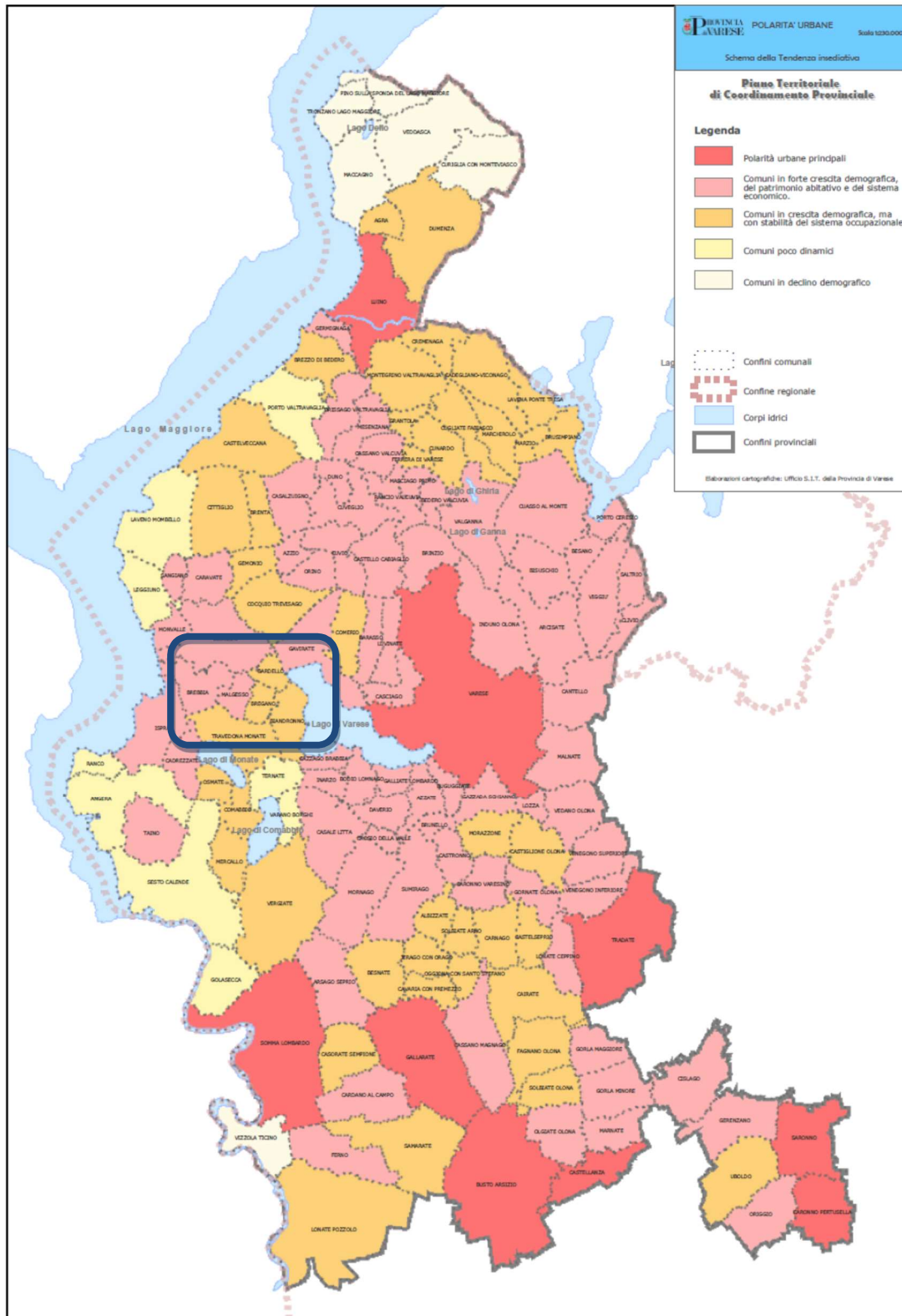
-  Linea esistente
-  Stazioni RFI - classe C

Il PTCP di Varese, analizzate le competitività territoriali in atto,

A. delinea lo schema della tendenza insediativa come rappresentato nella pagina successiva ove i comuni di Bardello e di Bregano risultano qualificati come *“Comune in crescita demografica, ma con stabilità del sistema occupazionale”*, mentre il comune di Malgesso risulta qualificato come *“Comune in forte crescita demografica del patrimonio abitativo del sistema economico”*;



B. individua le polarità urbane o “poli attrattori” e i sistemi insediativi in atto come illustrato nella tavola riportata di seguito, dalla quale, per i comuni dell’Unione, si rileva che risultano: prossimi al polo urbano di Gavirate e, a maggior distanza, prossimi ai poli di Varese, di Cittiglio e di Laveno Mombello.





Un sistema territoriale è, in generale, il prodotto delle interazioni tra le sue componenti socio-economiche, culturali e fisiche, e costituisce il contesto di riferimento per le politiche a sostegno della competitività di quel territorio, ad ogni livello (locale, d'ambito, provinciale).

Per la provincia di Varese in particolare, la ricchezza di polarità urbane, la presenza di reti di insediamenti minori consolidati e di infrastrutture portanti, è la manifestazione territoriale di tessuti insediativi e sociali che si sono sviluppati attraverso un lungo processo di stratificazioni successive, adattamenti, periodi di crisi e periodi di sviluppo, dai quali si è generato un capitale sociale molto difficile da riprodurre, base eccellente sulla quale avviare nuovi processi di crescita.

Lo sviluppo del sistema delle polarità urbane dovrà, quindi, confrontandosi con le esigenze e le dinamiche insorgenti in un'area fortemente integrata e caratterizzata da rilevanti flussi giornalieri, favorire un equilibrio fondato su una forte specializzazione, con funzioni superiori e specializzate distribuite sui diversi poli.

Le considerazioni sul sistema insediativo provinciale promuovono una visione di scala vasta, in grado di analizzare i processi di stratificazione e sviluppo dei diversi elementi che determinano la "città costruita" (sistema residenziale, produttivo, di servizi, ecc.) e di riconoscere, in termini generali, i diversi sistemi urbani che strutturano il territorio provinciale.

La provincia di Varese, caratterizzata da eterogenee realtà comunali e territoriali, vede la propria struttura urbana come la risultante di una serie di dinamiche storicamente definite.

Attraverso la lettura dei dati demografici in serie storica è possibile individuare le linee di tendenza delle modificazioni socioeconomiche che sono alla base dello sviluppo del sistema insediativo.

Dall'analisi della correlazione tra tendenza insediativa, sistema economico e sistema infrastrutturale, facendo sempre riferimento a tendenze di lungo periodo ed ai dati dei censimenti (popolazione e industria e servizi del 2001) che permettono di comparare fenomeni diversi ed interagenti (anche se con alcuni limiti di aggiornamento), emergono specifiche situazioni:

*Polarità urbane principali:* che registrano incrementi demografici ridotti (o decrementi), soprattutto negli ultimi due decenni, un aumento, anche consistente, del patrimonio abitativo, un incremento del numero di addetti nei settori diversi da quello secondario (commercio, terziario e servizi), dopo aver superato un primo periodo di crisi del settore industriale. Si tratta di polarità collocate lungo la rete del servizio ferroviario regionale, che presentano elevati livelli di accessibilità ferroviaria e viabilistica: Varese e Luino a nord, Tradate a est, Saronno, Caronno Pertusella a sud-est, Busto Arsizio, Gallarate e Castellanza a sud, Somma Lombardo ad ovest;

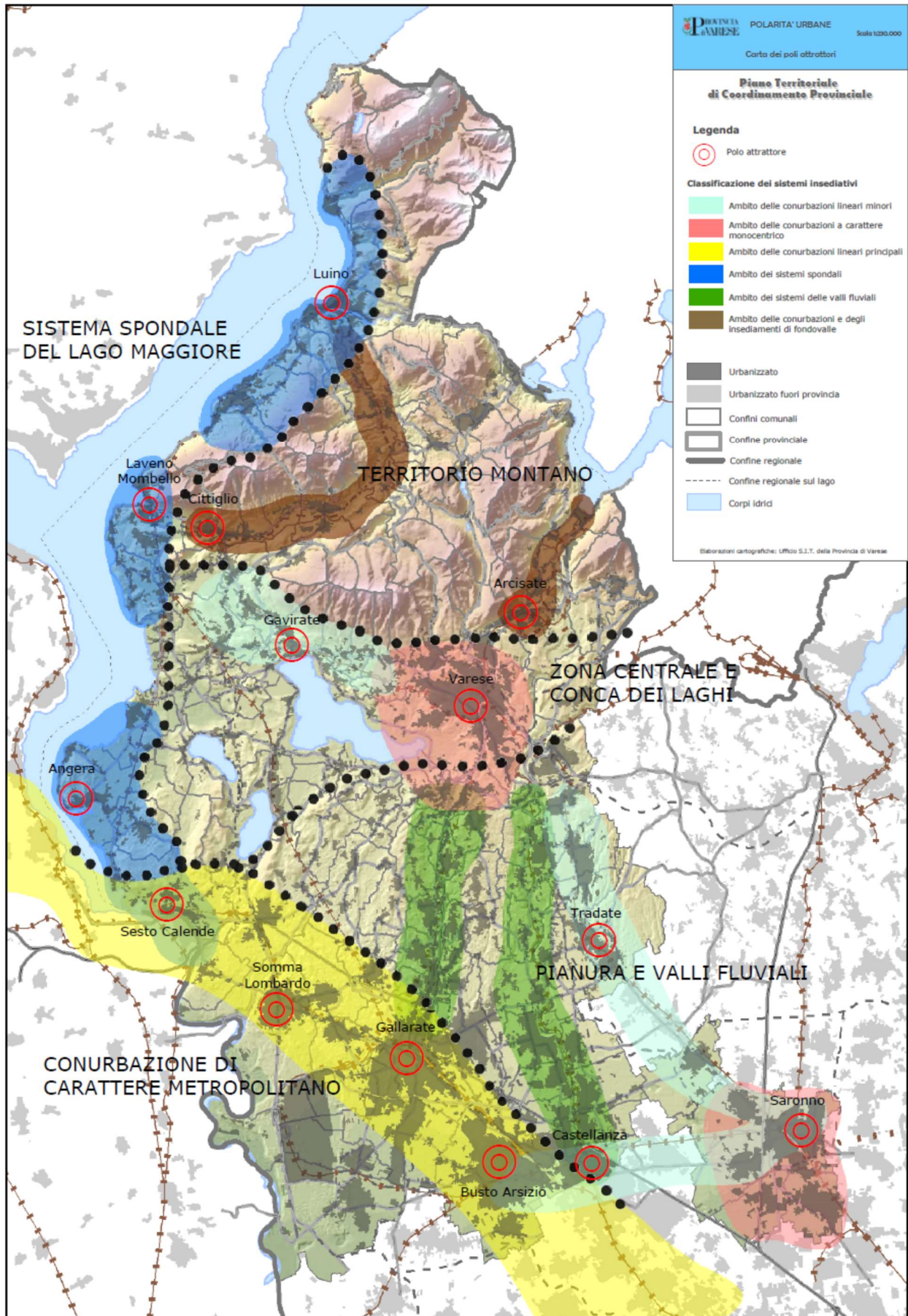
*Comuni a forte crescita demografica e del patrimonio edilizio:* con una crescita/stabilità del numero di addetti e l'avvio di importanti processi di terziarizzazione del sistema economico, con un ottimo livello di standard residenziali. Si tratta di comuni collocati nell'area urbana circostante Varese, Gallarate-Busto Arsizio e lungo la direttrice dell'Olona;

*Comuni in crescita demografica,* che registrano incrementi, anche consistenti del patrimonio abitativo, con una situazione di stabilità/riduzione del numero di addetti. Si tratta di comuni collocati nella parte nord del territorio provinciale, Valganna in particolare, nella parte ad ovest, compresa tra la sponda del Lago Maggiore e Varese, nella parte sud tra il sistema urbano Gallarate-Busto Arsizio e la Valle dell'Olona, tra il medesimo sistema e il limite provinciale; il comune di Unione rientra in questa categoria di comuni;

*Comuni poco dinamici:* che registrano un decremento del numero di abitanti, verificatosi tra il 1981 ed il 2001, incremento contenuto del patrimonio abitativo ed una stabilità/riduzione del numero di addetti. Sono comuni collocati nella parte ovest della provincia, nell'area compresa tra la sponda del Lago Maggiore e Varese;



Comuni in declino demografico, con un incremento contenuto del patrimonio abitativo, ed una riduzione del numero di addetti. Sono comuni non interessati dal sistema ferroviario regionale e neppure da itinerari infrastrutturali principali. Sono collocati nell'estremo nord del territorio provinciale, al confine con la Svizzera, ad essi si aggiunge Vizzola Ticino.





### *La definizione dei poli attrattori ed il sistema dei servizi*

Il riconoscimento all'interno nella struttura urbana provinciale di dinamiche complesse di interazione tra centri urbani viene indagata ed approfondita da altre due letture analitiche del territorio provinciale: l'analisi sulla popolazione fluttuante che, in stretta relazione con le politiche della mobilità, permette di evidenziare i centri che attraggono un maggior numero di spostamenti giornalieri e l'analisi sulla dotazione di servizi nei comuni.

A partire da questi elementi analitici il PTCP individua alcune polarità urbane di rilievo provinciale (dando pesi diversi alla presenza di ciascun tipo di servizio in base al flusso pendolare potenzialmente generato ed analizzando i flussi in entrata di ciascun comune per motivi di lavoro e studio), che si configurano appunto come Poli Attrattori secondo quanto previsto dalla L.R. 12/05 di Governo del Territorio (che richiede ai PTCP di individuare tali "poli attrattori", al fine di indirizzare la previsione di servizi a carattere intercomunale).

Dalle analisi sulla popolazione fluttuante, realizzate sulla base dei dati origine-destinazione forniti da Regione Lombardia, ovvero sulla base del numero di spostamenti realizzati in un giorno feriale al 2001, è possibile riconoscere i seguenti caratteri descrittivi della realtà provinciale:

I comuni che maggiormente attraggono flussi pendolari, ed in particolare di lavoratori in provincia di Varese solo le polarità **urbane principali**, ovvero *Busto Arsizio, Gallarate, Saronno e Varese*; questi poli si caratterizzano anche per una forte percentuale di spostamenti interni oltre ad una rilevante presenza turistica (analizzata sulla base delle presenze nelle strutture ricettive). La molteplicità dei fenomeni che interessano questi centri ne testimoniano la rilevanza a scala provinciale, e la presenza di alcuni elementi di attenzione e potenzialità:

La garanzia di accessibilità sia tutelando la rete gerarchica proposta nel piano sia valorizzando le diverse reti di trasporto pubblico, in particolare il sistema della mobilità su ferro di cui tali comuni sono polarità di rilievo

Lo sviluppo delle funzioni di eccellenza a livello provinciale, nell'ottica di valorizzazione della sinergia tra servizi e di garanzia di un'accessibilità di rilievo provinciale

La gestione della complessità territoriale ed insediativa che supera i confini comunali privilegiando politiche di sistema che vedono, tra l'altro la possibilità di supportare localizzazioni alternative a servizi sovracomunali se verificate a livello di sistema urbano

Oltre alle polarità provinciali, tra i comuni con maggiori flussi pendolari in provincia si possono riconoscere due tipologie: la prima riguarda comuni di cintura alle polarità principali che testimoniano il processo in atto di superamento dei confini amministrativi nella localizzazione di funzioni attrattive a livello sovracomunale (e sono: Cardano al campo, Cassano Magnano, Lonate Pozzolo e Samarate sul sistema Busto-Gallarate, Caronno Pertusella su Saronno e Induno Olona e Malnate su Varese), la seconda categoria invece evidenzia altre polarità che, certamente di ruolo inferiore rispetto alle polarità principali rivestono importanza a livello provinciale e sono: Castellanza, Luino, Sesto Calende, Somma Lombardo e Tradate. Queste polarità hanno un ruolo di servizio nei confronti dei sistemi urbani di riferimento, che dovrà trovare essere valorizzato dalle strategie locali anche attraverso individuazione del proprio bacino di competenza confrontandosi con le dotazioni di servizi di eccellenza degli altri poli.

Per quanto riguarda invece le analisi relative alla presenza di servizi di natura sovracomunale nei comuni della provincia di Varese sono stati considerati servizi sovracomunali generatori di rilevanti flussi pendolari le seguenti funzioni:

per l'area Istruzione: la formazione professionale e l'istruzione superiore, le università ed i centri di ricerca;

per l'area dei servizi Socio Sanitari: gli ospedali e le case di cura riconosciute dall'ASL (RSA) ed i comuni sedi di distretto ASL;

per l'area Cultura e Tempo libero: i musei e le strutture espositive, le strutture fieristiche ed i centri congressuali, le attrezzature per lo sport o manifestazioni di rilievo provinciale;



per l'area Uffici Pubblici: gli uffici relativi a giustizia ed a servizi della pubblica amministrazione di rilievo provinciale;

per l'area Trasporti ed Accessibilità: le stazioni ferroviarie, nodi di rilievo provinciale per il trasporto passeggeri.

Alla pagina successiva si riporta la tabella pubblicata nella relazione del documento di PTCP derivante dalla lettura delle polarità territoriali intese in qualità di attrattori come sede privilegiata per la localizzazione dei servizi di interesse sovracomunale, al fine di generare sinergie con altri servizi esistenti del medesimo rango in termini di accessibilità adeguata.

La tabella riportata di seguito indica i pesi e i servizi presenti nei comuni principali (sono indicati solo quei comuni che hanno almeno due servizi di carattere sovracomunale).



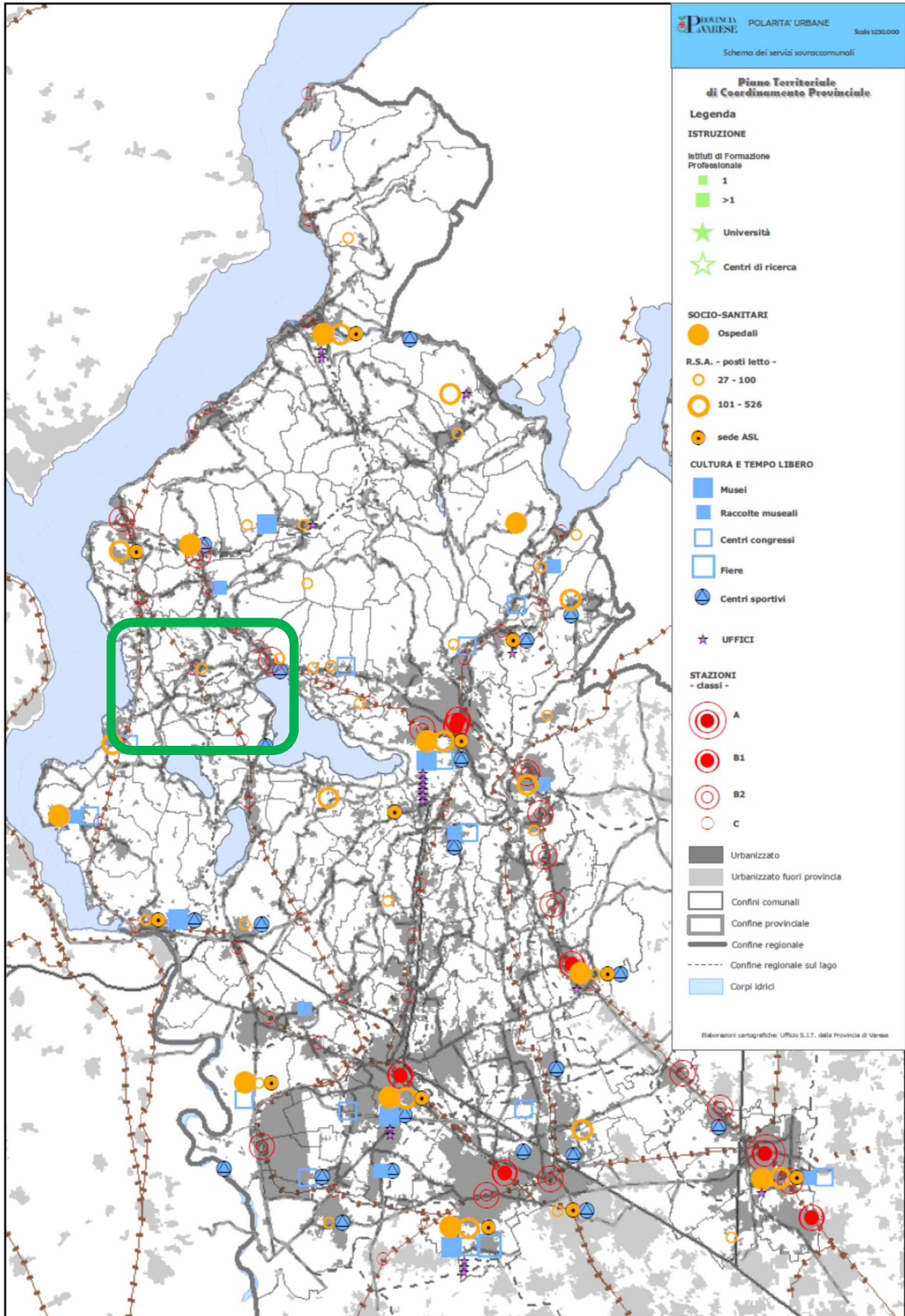
UNIONE DEI COMUNI OVEST LAGO VARESE

Comune	PESO			ISTRUZIONE			SOCIO-SANITARI			CULTURA E TEMPO LIBERO						UFFICI						MOBILITA'		
	Medio	Basso	Alto	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Basso	Medio	Basso	Medio	Alto	Alto	Alto	Alto	Alto	Alto	Alto	Medio	Medio	
ANGERA					*																		*	
ARCISATE							*																*	
BARASSO						*																		
BESANO						*																		
BESOZZO				*																				
BUSUSCHIO				*																				
BUSTO ARSIZIO				*	*																	*		
CADEGLIANO-VICONAGO				*	*																	*		
CASALZUIGNO						*																		
CASCIAGO						*																*		
CASTELLANZA				*	*																	*	*	
CITTIGLIO					*																	*	*	
CUVEGLIO						*																*	*	
CUVIO						*																		
FERNO						*																*	*	
GALLARATE				*	*																	*	*	
GAVIRATE				*	*																	*	*	
GAZZADA SCHIANNO				*	*																	*	*	
GEMONIO						*																*	*	
GERENZANO						*																*	*	
GORLA MINORE				*	*																	*	*	
INDUNO OLONA						*																*	*	
ISPRA					*																	*	*	
LAVENO-MOMBELLO				*	*																	*	*	
LONATE POZZOLO						*																*	*	
LUINO				*	*																	*	*	
MALNATE					*																	*	*	
MARNATE					*																	*	*	
OLGIATE OLONA						*																*	*	
PORTO CERESIO						*																*	*	
SAMARATE					*																	*	*	
SARONNO				*	*																	*	*	
SESTO CALENDE				*	*																	*	*	
SOLBIATE OLONA				*	*																	*	*	
SOMMA LOMBARDO				*	*																	*	*	
TRADATE				*	*																	*	*	
VARESE				*	*																	*	*	
VEDuggio				*	*																	*	*	
VERGATE					*																	*	*	
VIGGIIU'					*																	*	*	





*Schema dei servizi sovra comunali*

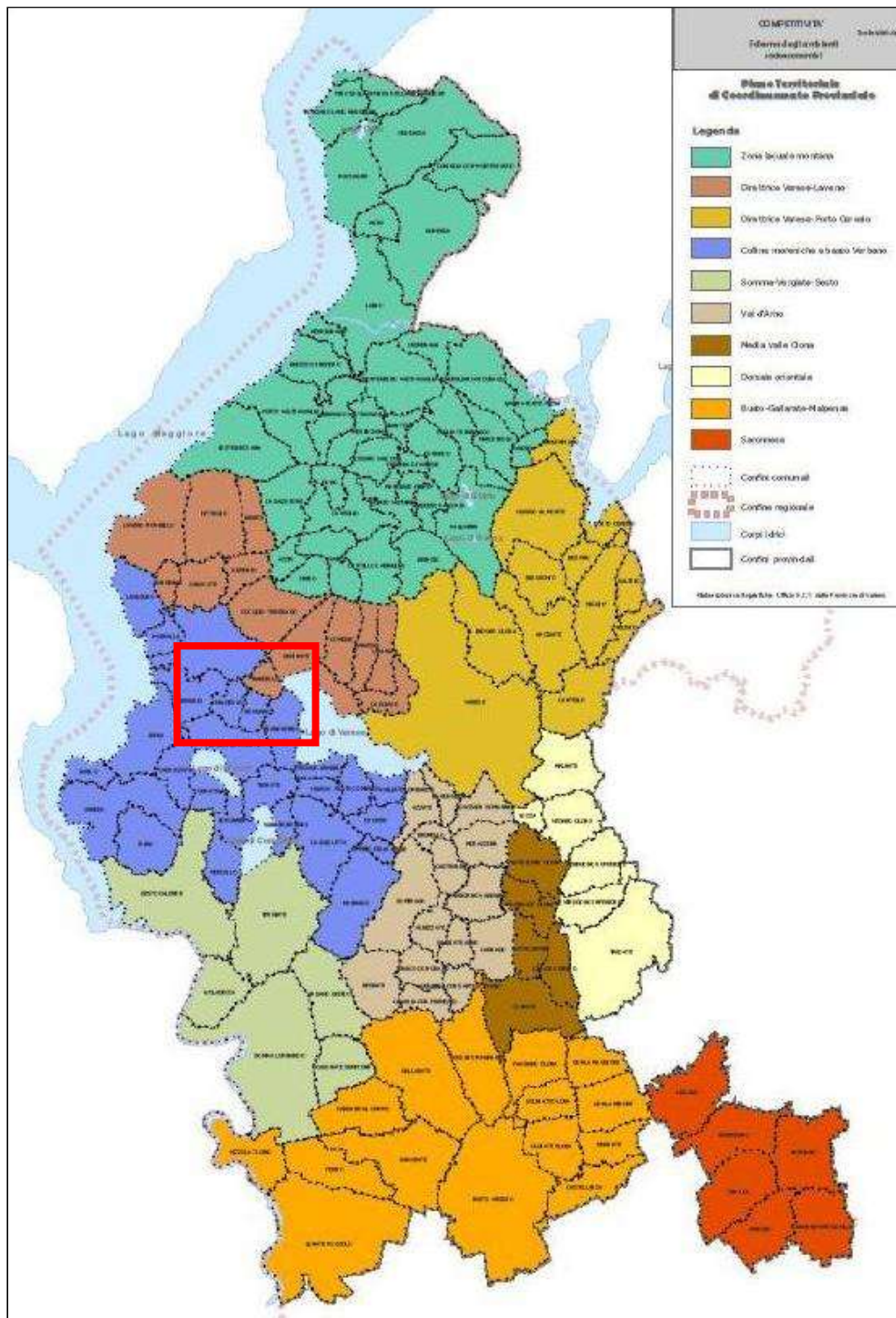




Come si nota dall'estratto "Polarità urbane – Schema dei servizi sovra comunali", all'interno del territorio dei comuni dell'Unione il PTCP non individua servizi a scala sovracomunale. I comuni gravitano sui poli di Gavirate, Varese e Cittiglio.



### 3.3.1. LO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO



Carta ambiti socio-economici PTCP

Riguardo al tema “competitività e sviluppo socio-economico”, gli ambiti individuati nel DAISSIL, Documento di Analisi e Indirizzo per lo Sviluppo del Sistema Industriale Lombardo, per la provincia di Varese, il comune di Bardello “Direttrice Varese-Laveno”, mentre i comuni di Bregano e di Malgesso afferiscono all’ambito “Colline moreniche e basso Verbano” i cui profili sono— delineato nel capitolo 2 della Relazione di Piano che distingue le caratteristiche in essere, le dinamiche in corso ed i rischi.



## DIRETTRICE VARESE – LAVENO

### Caratterizzazione in essere

buona dinamica occupazionale in alcuni settori rilevanti (servizi di trasporto, high tech, servizi alle imprese)

- capacità imprenditoriale consolidata e propensa all'innovazione
- sistema infrastrutturale debole rispetto alla domanda espressa
- sistema urbano di buona qualità
- contesto paesistico-ambientale di grande pregio
- consolidamento delle presenze produttive esistenti
- presenza significativa di aree dismesse

### Dinamiche in corso

- mantenimento dei tassi di sviluppo e di specializzazione
- potenziamento significativo della dorsale (SP1) Varese-Laveno
- decongestionamento degli attraversamenti urbani e miglioramento dei livelli di esercizio
- buona articolazione del sistema urbano
- progressiva introduzione di meccanismi di salvaguardia dell'equilibrio tra componente antropica e risorse ambientali
- riuso prevalentemente residenziale e commerciale delle aree dismesse

### Rischi

- delocalizzazione delle lavorazioni mature senza riassorbimento delle risorse liberate da parte dei settori innovativi
- sistema formativo insufficiente a garantire il rinnovamento dei profili professionali e delle competenze necessarie per il sistema produttivo
- diffusione insediativa che compromette la qualità del contesto paesistico
- criticità paesaggistiche e ambientali dovute alle presenze produttive lungo direttrici di valore anche turistico
- processi di riqualificazione di modesto livello, prive di funzioni di servizi alle imprese

### Voci dello Scenario di riferimento

- cultura e valori (i comportamenti rivelano una sufficiente comprensione dei vantaggi costituiti dal cambiamento in generale e dall'innovazione in particolare; insufficiente cultura del valore del patrimonio naturale e culturale)
- congiuntura nazionale e internazionale (processi di adattamento alla congiuntura nazionale e internazionale, oltre a processi di adattamento strutturale)
- scuole (ruolo crescente nel momento in cui sono insufficienti le competenze necessarie per il sistema produttivo)
- industria (processo di trasformazione neo-industriale in pieno svolgimento)

## LE COLLINE MORENICHE E IL BASSO VERBANO

### Caratterizzazione in essere

- modesta dinamica occupazionale, molto negativa nel settore tessile, buona specializzazione nel settore dei servizi alle imprese
- imprenditorialità debole e dipendente dalle aree forti provinciali
- presenza rilevante di un centro di ricerca (JRC-Ispra)
- sistema infrastrutturale discreto, con buoni livelli di esercizio
- contesto paesistico-ambientale di grande pregio
- consolidamento delle presenze produttive esistenti
- presenza significativa di aree dismesse

### Dinamiche in corso



- progressivo rafforzamento del settore turistico-ricettivo con indebolimento di quello manifatturiero
- depauperamento dell'imprenditorialità tradizionale e rafforzamento di quella legata alla ricettività turistica
- mantenimento della dotazione esistente di infrastrutture
- buona articolazione del sistema urbano
- progressiva introduzione di meccanismi di salvaguardia dell'equilibrio tra componente antropica e risorse ambientali
- valorizzazione territoriale di livello sovracomunale

#### Rischi

- eccessiva frammentazione della dimensione aziendale con mancanza di sinergie
- delocalizzazione delle lavorazioni mature senza riassorbimento delle risorse liberate da parte dei settori innovativi
- mancata sinergia con il JRC-Ispra
- dipendenza dalle aree esterne per l'offerta di servizi qualificati con depauperamento progressivo dei servizi di base
- fenomeni isolati di compromissione delle componenti ambientali
- indifferenza alle opportunità insediative della rete infrastrutturale;
- risposte non selettive alle domande insediative insorgenti dall'area Malpensa
- processi di riqualificazione monofunzionale delle aree dismesse

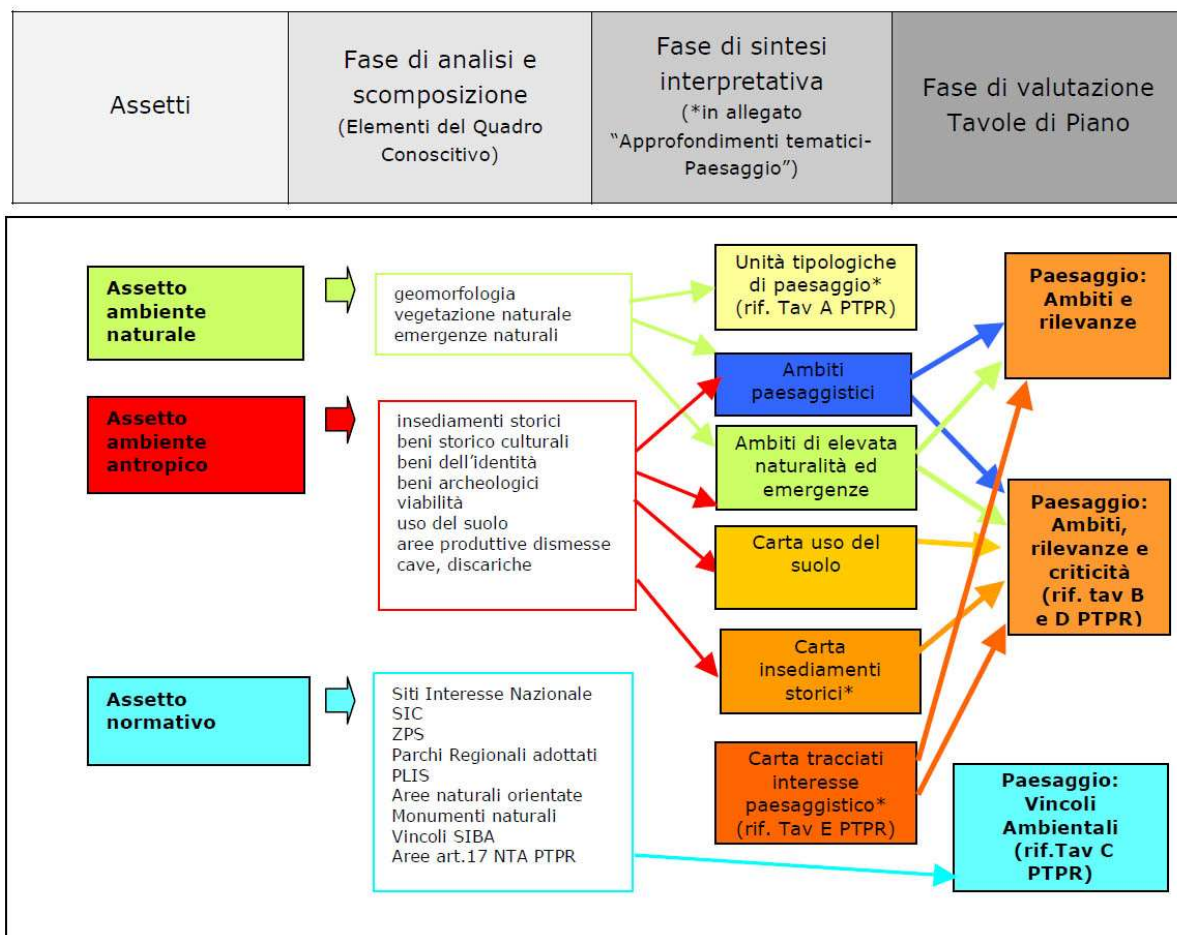
#### Voci dello Scenario di riferimento

- occupazione (dall'industria al terziario, in linea col trend di fondo)
- trasporti e comunicazioni (ruolo di Malpensa)
- infrastrutture (adeguamento delle infrastrutture viarie al livello delle altre)
- cultura e valori (dai valori industriali ai valori neo-industriali, in modo spontaneo attraverso il modus operandi)



### 3.3.2. LE UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

In sede di analisi del paesaggio, il PTCP provinciale ha individuato quattro Unità tipologiche di paesaggio distinte e individuate sull'esperienza del PTPR attraverso un'articolata metodologia analitica, sinteticamente descritta nel diagramma riportato di seguito:



All'interno delle unità tipologiche varesine si riscontrano, non tanto omogeneità percettive fondate sulla ripetitività dei motivi e sull'organicità dei contenuti, quanto modulazioni di paesaggio, variazioni dovute al mutare brusco o progressivo delle situazioni naturali e antropiche.

La struttura del paesaggio ha le sue modulazioni estreme passando dalle quote prealpine, in cui la presenza antropica è limitata o assente, alle aree di pianura, in cui il segno umano è forte e dominante, al punto di capovolgere gli stessi attributi identificativi del paesaggio.

Le unità tipologiche individuate sono

- La fascia prealpina
- La fascia collinare
- La fascia dell'alta pianura
- La fascia della bassa pianura

L'unità tipologica relativa al territorio d'interesse è la **fascia collinare** (contrassegnata dai "paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche (da Gallarate-Somma Lombardo fino a Varese e Laveno; da Varese fino ad Appiano Gentile).



L'analisi del paesaggio effettuata dalla Provincia ha approfondito l'osservazione individuando 10 ambiti paesaggistici caratterizzati da presenze naturalistiche permanenti, atte a recepire fenomeni storici con caratteristiche di stabilità e di sedimentazione delle ideologie guida, antropologiche, politiche, economiche, religiose, amministrative, ossia luoghi nei quali si legge la diretta interazione della storia (viabilità storica, ordito agrario) e della natura (l'acqua e l'orografia).

Gli ambiti paesaggistici individuati aggregano comuni tra i quali è auspicabile sia previsto un progressivo coordinamento decisionale e normativo, organizzato nella comune volontà di operare e nella consapevolezza delle eredità trasmesse dai luoghi.

Gli obiettivi comuni cui tendere sono riducibili alle seguenti valenze:

Costruire l'identità e la leggibilità del paesaggio attraverso la documentazione cartografica, iconografica, fotografica,

- Individuare la caratterizzazione dei luoghi
- Individuare il deterioramento edilizio e naturalistico
- Individuare le tracce di identità perdute
- Acquisire la conoscenza dei processi delle cadute di identità
- Rilevare le incongruenze con la semiologia naturalistico storica
- Individuare i detrattori paesistici, interruzione delle percezioni, sovradimensionamenti volumetrici, incompatibilità linguistiche, ecc.
- Individuare i deterioramenti del rapporto verde-città, verde-monumento, la distruzione dei filari, ecc.
- Stesure di normative e provvedimenti di salvaguardia
- Individuare orientamenti per il progetto architettonico

L'ambito cui afferiscono i comuni dell'Unione è l'**Ambito n. 5 – "Ambito Basso Verbano, Laghi Maggiore, di Comabbio e di Monate"**

I comuni compresi nell'ambito sono, da nord a sud: Leggiuno, Sangiano, Caravate, Monvalle, Besozzo, Brebbia, Bardello, Malgesso, Bregano, Travedona-Monate, Ispra, Ranco, Cadrezzate, Osmate, Angera, Taino, Ternate, Comabbio, Mercallo, Varano Borghi

Gli indirizzi generali specifici per l'ambito sono elencati nelle Norme di Attuazione, all'articolo n. 63, che si riporta di seguito in estratto per la sola parte di interesse:

Naturalità	Tutelare e valorizzare le zone boscate e le emergenze naturali. Perseguimento del riequilibrio ecologico, tutela delle core areas, dei corridoi e dei varchi di cui alla Tav. PAE 3.
	Difendere e conservare le condizioni di naturalità delle sponde dei laghi, degli affluenti, della qualità biochimica delle acque, nonché tutelare la flora e la fauna.
	Tutelare i corridoi "verdi" di connessione con le fasce moreniche e montane sovrastanti, almeno lungo i corsi d'acqua.
Paesaggio agrario	Tutelare e valorizzare il paesaggio agrario. In particolare vanno salvaguardati e valorizzati gli elementi connotativi del paesaggio agrario e recuperate le aree a vocazione agricola in abbandono. Specifica attenzione deve essere prevista per la progettazione edilizia in spazi rurali, recuperando tecniche e caratteri tradizionali, nonché controllando l'impatto derivante dall'ampliamento degli insediamenti esistenti.
	Tutelare e recuperare gli ambiti agricoli, i terrazzi e le balze. Vanno escluse nuove concentrazioni edilizie sulle balze e sui pendii.



Insediamiento	Limitare la pressione antropica sulle sponde dei laghi prevedendo una verifica di compatibilità per ogni intervento interessante le coste lacuali, al fine di garantire la continuità morfologica e tipologica dei manufatti, compresi quelli relativi a strade, piazze e altri spazi pubblici.
Turismo	Sostenere le attività di richiamo turistico orientandosi alla valorizzazione del turismo di tipo escursionistico o legato alla pratica di sport nautici senza compromettere le sponde lacustri con interventi di espansione dell'urbanizzato, limitando questi ultimi all'entroterra ma nell'ottica di valorizzare anche le zone meno conosciute.
	Promuovere l'insediamento di funzioni legate alla produzione culturale, di ricerca o di alta formazione.
Paesaggio storico culturale	Recuperare, tutelare e valorizzare, attraverso la previsione di opportuni criteri di organicità gli insediamenti storici di significativo impianto urbanistico e/o le singole emergenze di pregio (chiese, ville, giardini, parchi, antiche strutture difensive, stabilimenti storici, viabilità storica). Prevedere programmi di intervento finalizzati alla salvaguardia e alla rivalutazione del patrimonio culturale e identitario dei luoghi. Presenza di centri con tipologie edilizie di carattere tradizionale da tutelare e valorizzare
	Recuperare e valorizzare le presenze archeologiche
Infrastrutture di mobilità di interesse paesaggistico	Restaurare e mantenere darsene, porti e relativi manufatti. La progettazione di nuovi approdi deve essere prevista e valutata anche sotto il profilo paesaggistico.
	Salvaguardare i tratti di viabilità panoramica e i tracciati di interesse paesaggistico.
	Valorizzare e tutelare l'accessibilità alle aree spondali, incentivando il recupero di percorsi ciclo pedonali, ippici, sentieristici.
	Individuare tracciati di interesse paesaggistico, panoramico, naturalistico. Tutelare i coni visuali
	Promuovere politiche di valorizzazione dei sentieri, delle piste ciclabili e dei percorsi ippici, specialmente se di rilevanza paesaggistica
Visuali sensibili	Definire le visuali sensibili (punti panoramici) dalle sponde dei laghi e tutelare i coni visuali, la percezione lacustre e gli scenari montuosi
Criticità	Recuperare le aree produttive dismesse, sia con destinazione d'uso originaria, sia con differente utilizzazione Il recupero deve rientrare in una politica finalizzata al riuso di aree esistenti piuttosto che al consumo di territorio e deve intendersi come un'occasione di riqualificazione urbanistico ambientale dell'intera zona in cui ricade l'area da Valorizzare, ove presenti, gli elementi di archeologia industriale Prevedere, lungo tutta la valle dell'Olona, un programma di recupero delle numerose aree produttive dismesse. Presenza di edifici di archeologia industriale da valorizzare
	Recuperare, rinaturalizzare e/o valorizzare le cave dismesse in stato di degrado

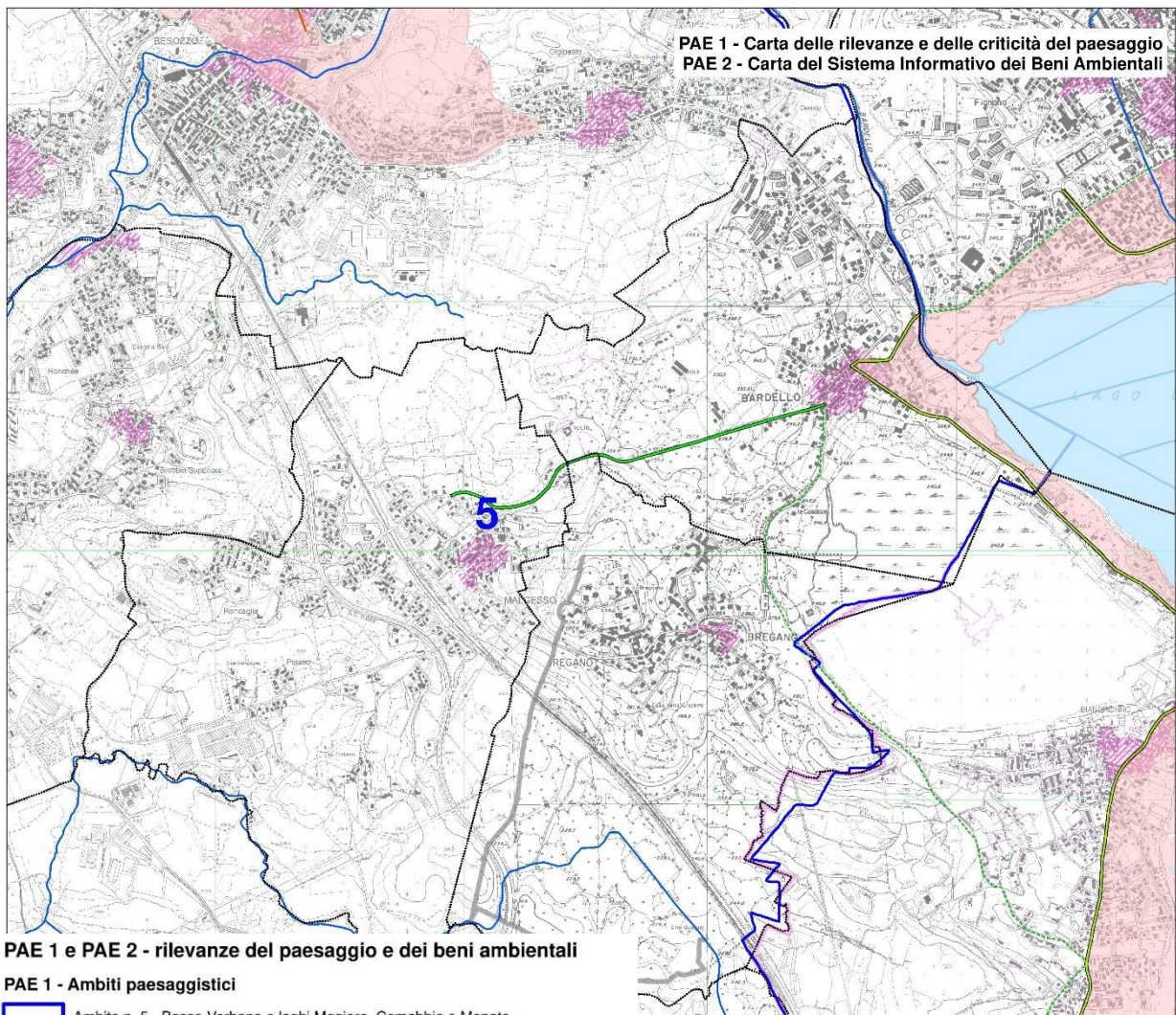




### 3.3.3. IL PAESAGGIO

Il PTCP ha analizzato il paesaggio individuando le rilevanze, nonché gli elementi di criticità da un lato e, dall'altro, gli elementi di valore attraverso la lettura delle componenti sistemiche geomorfologiche, storiche, culturali, socio-economiche, amministrative e percettive

Il risultato del lavoro analitico del paesaggio ha prodotto la tavola di sintesi riportata, in estratto, di seguito:



PAE 1 e PAE 2 - rilevanze del paesaggio e dei beni ambientali

#### PAE 1 - Ambiti paesaggistici

Ambito n. 5 - Basso Verbano e laghi Maggiore, Comabbio e Monate

#### pae1- Rilevanze naturali

- Cime con quote inferiori ai 500 m
- Cime con quote superiori ai 500 m
- Crinali
- Punti panoramici

#### PAE 1- Rilevanze della percezione e fruibilità

##### Tracciati di interesse paesaggistico

- Strada panoramica
- Strada panoramica e di collegamento
- Strada nel verde
- Sentieri

#### PAE 1 - Rilevanze storiche e culturali

- Nuclei storici (prima levata tavole IGM 1/25000)
- Zone archeologiche



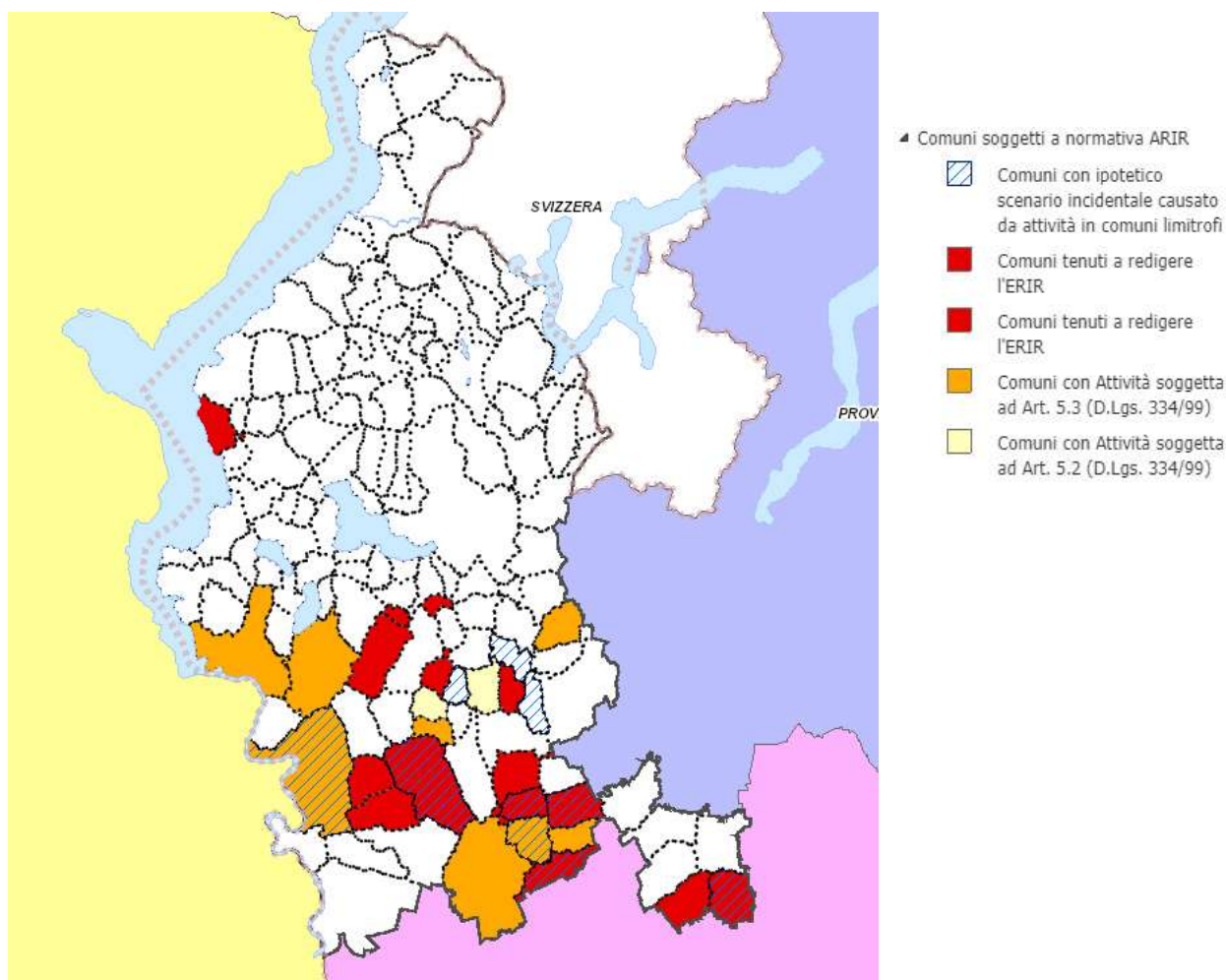
### 3.3.4. IL RISCHIO

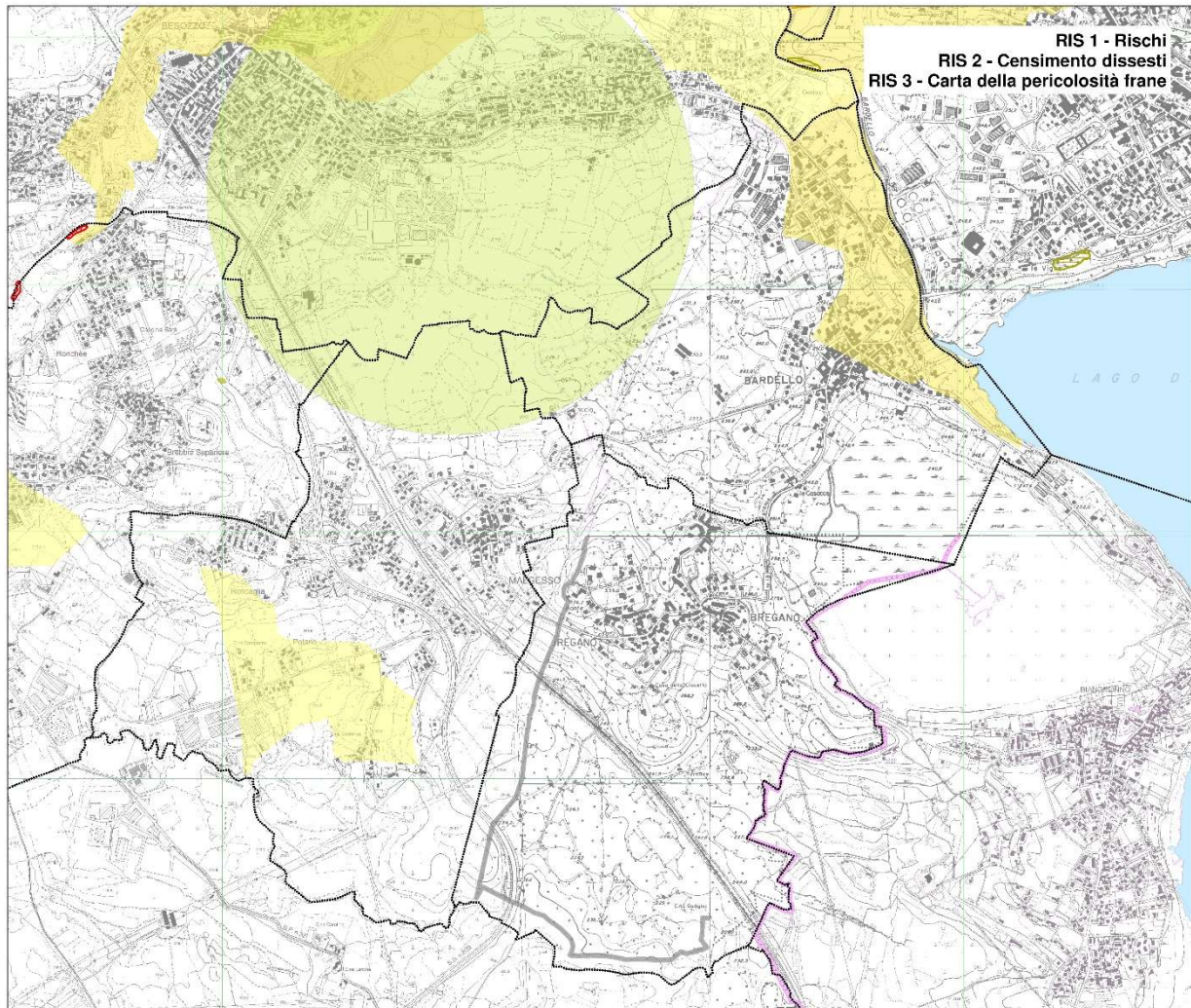
Il PTCP ha analizzato il rischio nella sua accezione più ampia individuando tutte le situazioni:

- della sicurezza urbana,
- del rischio geologico,
- del rischio idrogeologico,
- del rischio industriale

e, conseguentemente, ha rappresentato gli elementi verso i quali occorre prestare particolare attenzione ed attivare azioni di tutela specifiche.

Il territorio dell'Unione non è caratterizzato, come si può verificare nell'estratto cartografico riportato alla pagina successiva, da elementi di rischio particolari. L'azienda a rischio che era sita in comune di Bardello ha interrotto l'attività a rischio di incidente rilevante e il PTCP così rappresenta i comuni soggetti a normativa ARIR:














### RIS 1, RIS 2 e RIS 3 - rischi e censimento dissesti

#### RIS 1-Dissesti PAI


##### Delimitazione delle aree di dissesto

-  Area di conoide attivo non protetta (Ca)
-  Area di conoide attivo parzialmente protetta (Cp)
-  Area di conoide non completamente protetta (Cn)
-  Area di frana instabile - Zona 1
-  Area di frana potenzialmente instabile - Zona 2

#### RIS 3 - Pericolosità totale finale

-  Pericolosità molto bassa o nulla
-  Pericolosità bassa
-  Pericolosità media
-  Pericolosità alta

#### ris5-Aree di riserva provinciale

-  Aree di riserva provinciale

#### RIS 2-Censimento dissesti

##### Stato dell'attività

-  Attiva
-  Paleofrana
-  Quiescente


##### Fenomeni profondi

-  Scivolamenti

##### Fenomeni lineari

-  Debris Flow

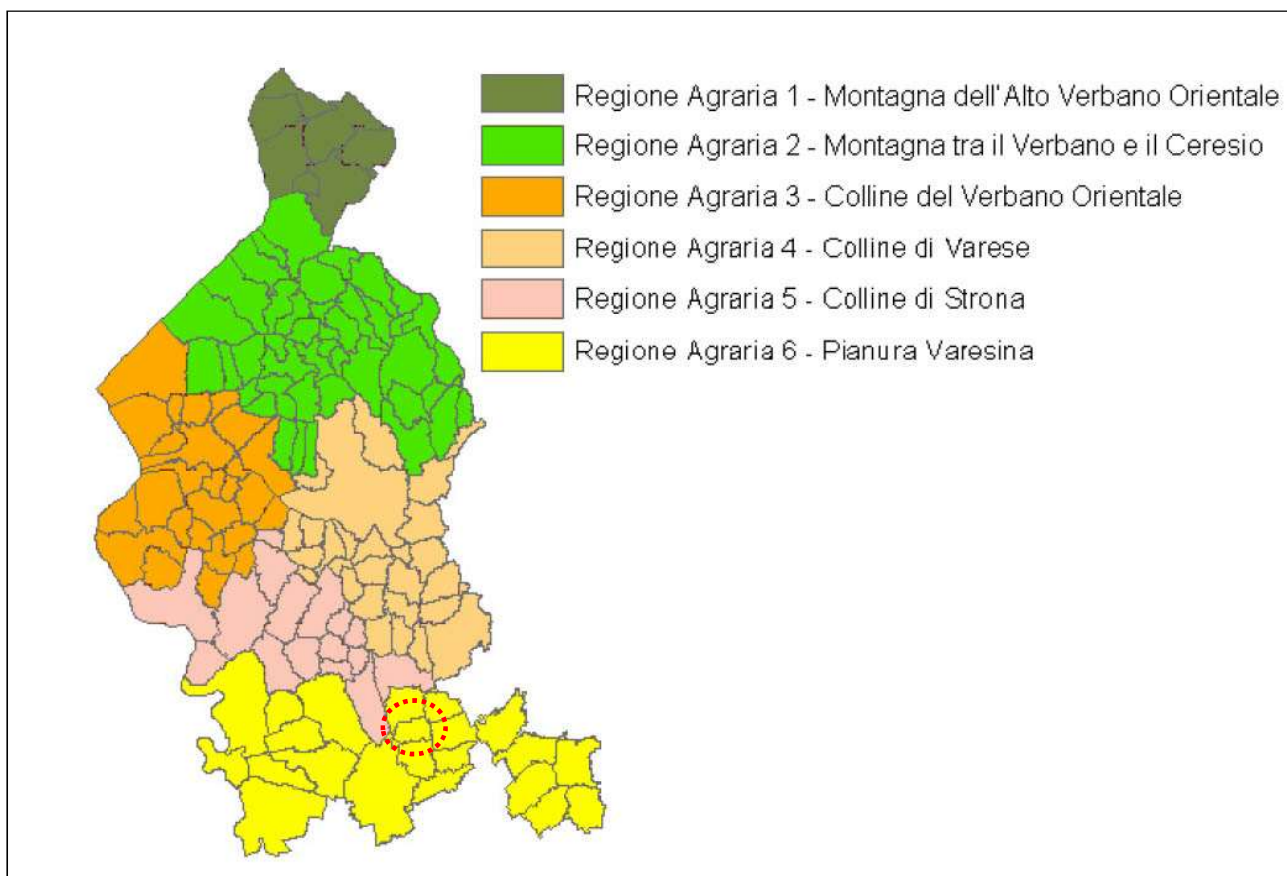
##### Deformazioni gravitative profonde di versante

-  Deformazioni gravitative profonde di versante



### 3.3.5. L'AGRICOLTURA

Per la Provincia di Varese l'ISTAT, diversamente dalla regione Lombardia, individua sei regioni agrarie: due di montagna (Alto Verbano Orientale e Montagna tra Verbano e Ceresio), tre di collina (Verbano Orientale, Varese, Strona) e una di pianura asciutta (Pianura Varesina). I territori comunali dell'Unione risultano compresi all'interno della Regione Agraria 3 – Colline del Verbano Orientale.



La regione agraria del “Verbano Orientale” registrava, nell’anno 2000, un’estensione della superficie agricola corrispondente ad appena l’11% della superficie territoriale che è il valore più basso di tutta la Provincia di Varese ed uno dei più bassi dell’intera regione Lombardia. La densità agricola (rapporto tra abitanti e superficie agricola) è molto elevata, ed individua chiaramente l’appartenenza della regione agraria del Verbano Orientale al sistema agricolo territoriale delle aree periurbane lombarde. L’agricoltura della zona si contraddistingue anche sul piano sociale per la presenza di due realtà prevalenti autonome (florovivaismo, zootecnia), con problematiche e potenziali di sviluppo molto differenti. Quindi in sintesi “i punti di forza sono il florovivaismo e la zootecnia da latte, il punto di debolezza la pressione per l’uso del suolo, le opportunità sono la valorizzazione delle produzioni locali, il consolidamento della filiera del latte. Le minacce sono la riduzione degli attivi agricoli non operanti nel florovivaismo, l’unicità del canale delle vendite (filiera latte)”.

La provincia di Varese individua tre ambiti agricoli principali:

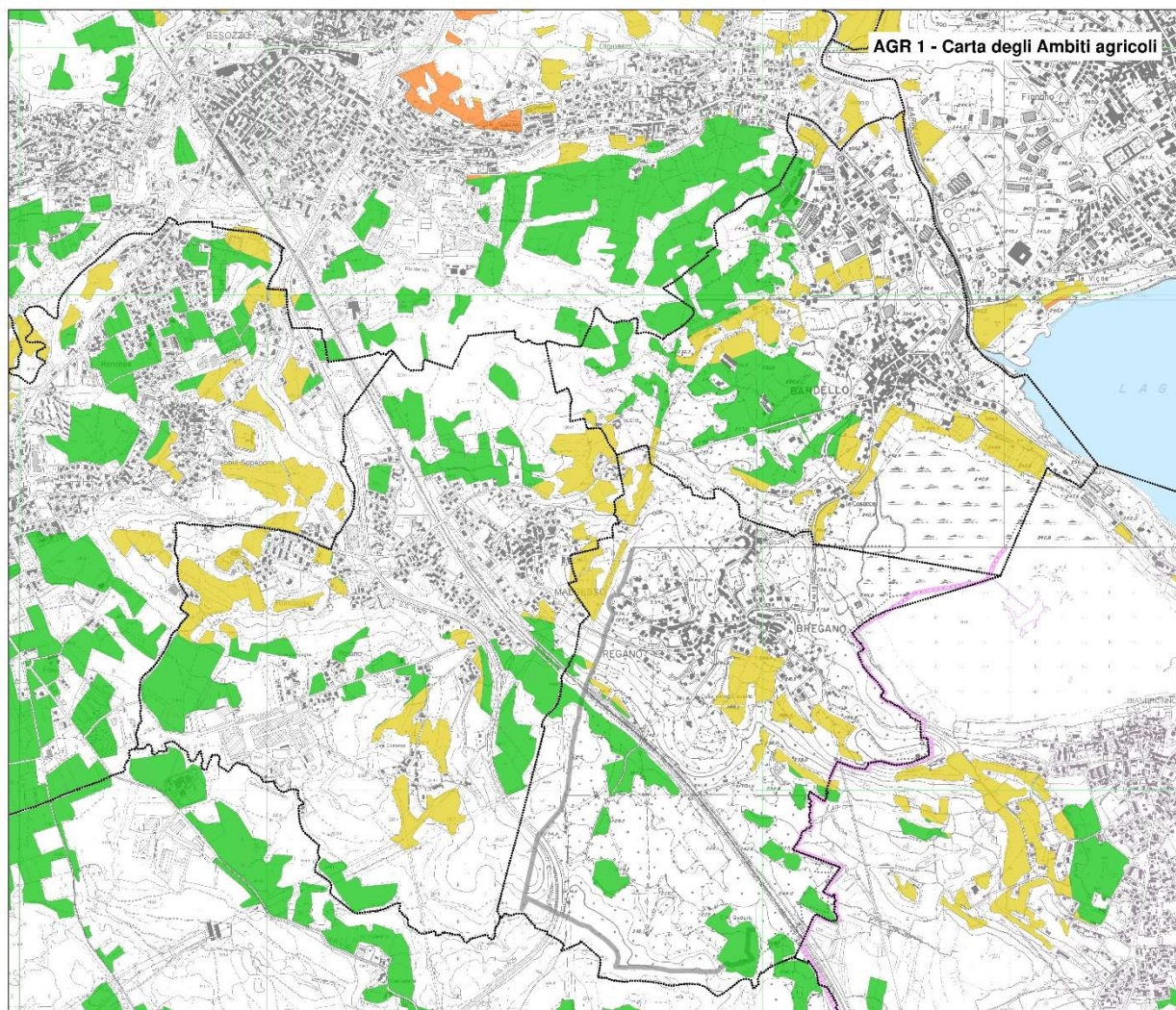
Ambiti agricoli su macro classe F – Fertili

Ambiti agricoli su macro classe MF – Moderatamente Fertili

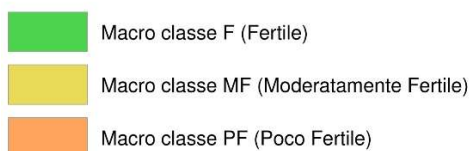
Ambiti agricoli su macro classe PF – Poco Fertili



All'interno del territorio comunale di Unione sono presenti prevalentemente terreni classificati in Ambiti agricoli su macro classe F – Fertili (rappresentati in colore verde), ed una ridotta porzione di terreni classificati in Ambiti agricoli su macro classe MF – Moderatamente fertili (rappresentati in colore giallo). Non sono presenti aree agricole su macro classe PF – Poco Fertile.



#### AGR 1 - ambiti agricoli



#### **Obiettivi ed azioni del PTCP in materia di ambiti agricoli**

Gli obiettivi che il PTCP si è posto nell'ambito della tematica dell'agricoltura sono: valorizzare e salvaguardare il ruolo dell'agricoltura quale componente significativa del sistema economico provinciale, ed elemento di presidio paesaggistico/ambientale.

In tal senso le linee d'azione sviluppate sono quelle esplicitate nel Documento Strategico e qui brevemente riprese:

- protezione dei suoli agricoli più vocati all'agricoltura da utilizzi edificatori e da alterazioni irreversibili nei confronti della loro qualità;



- avvio di nuove integrazioni fra attività agricole e attività residenziali, produttive (industriali, artigianali e terziari, turistiche e commerciali), di servizio, per fermare e consolidare l'esclusione di fenomeni di abbandono;
- dotazione di servizi essenziali, a livello intercomunale, a supporto della rete degli insediamenti minori che costituiscono il territorio rurale ed il presidio agricolo ambientale del territorio;

#### *Azioni del PTCP in materia di ambiti agricoli*

Le aree destinate all'attività agricola costituiscono un'importante risorsa ambientale, oltre che economica, la cui tutela rappresenta una premessa indispensabile per il mantenimento di un'agricoltura vitale, in grado di:

- salvaguardare i fattori produttivi del suolo,
- svolgere un ruolo di presidio e di equilibrio ecologico del territorio,
- conservare il patrimonio culturale e paesaggistico del territorio, rappresentato oltre che nei prodotti agroalimentari tipici e tradizionali, in tutti i segni e gli elementi costitutivi che stratificandosi nel tempo hanno formato il paesaggio rurale.

La valorizzazione e la salvaguardia degli spazi rurali prendono spunto, oltre che dalla valorizzazione delle aree con pregnante fertilità agricola, anche dall'analisi dei caratteri fisiografici e paesaggistici che connotano il territorio.

L'analisi del contesto geografico deve anche essere integrata dalla valutazione delle relazioni esistenti tra le aree rurali e gli altri elementi costitutivi del territorio, quali le aree urbane e le aree forestali o naturali.

#### 3.3.6. I BOSCHI

Riguardo alla tutela e valorizzazione delle aree boscate, il PTCP rimanda all'osservanza del PIF: Piano di Indirizzo Forestale.

Lo strumento, curato e redatto dalla Provincia, è di natura vincolistica e prescrittiva, ed ha lo scopo di:

- Identificare le superfici forestali
- Identificare la caratterizzazione delle superfici secondo il modello dei Tipi forestali della Lombardia
- Riconoscere e valutare le funzioni delle superfici forestali
- Definire gli indirizzi e le modalità gestionali delle superfici forestali, ivi compresa la delimitazione delle aree dove autorizzare la trasformazione del bosco, le modalità ed i limiti di trasformazione nonché le modalità di compensazione
- Definire le strategie per la filiera legno e dei servizi forestali
- Descrivere la situazione delle risorse esistenti

Il PIF viene così a configurarsi come strumento per la gestione delle competenze e delle funzioni amministrative in materia forestale trasferite alle province ed esercitate dagli uffici del settore Agricoltura.

I PGT devono recepire i contenuti dei PIF e adeguarsi conseguentemente recependo e utilizzando opportunamente gli indirizzi strategici prioritari definiti dal PTCP e di seguito elencati in sintesi:

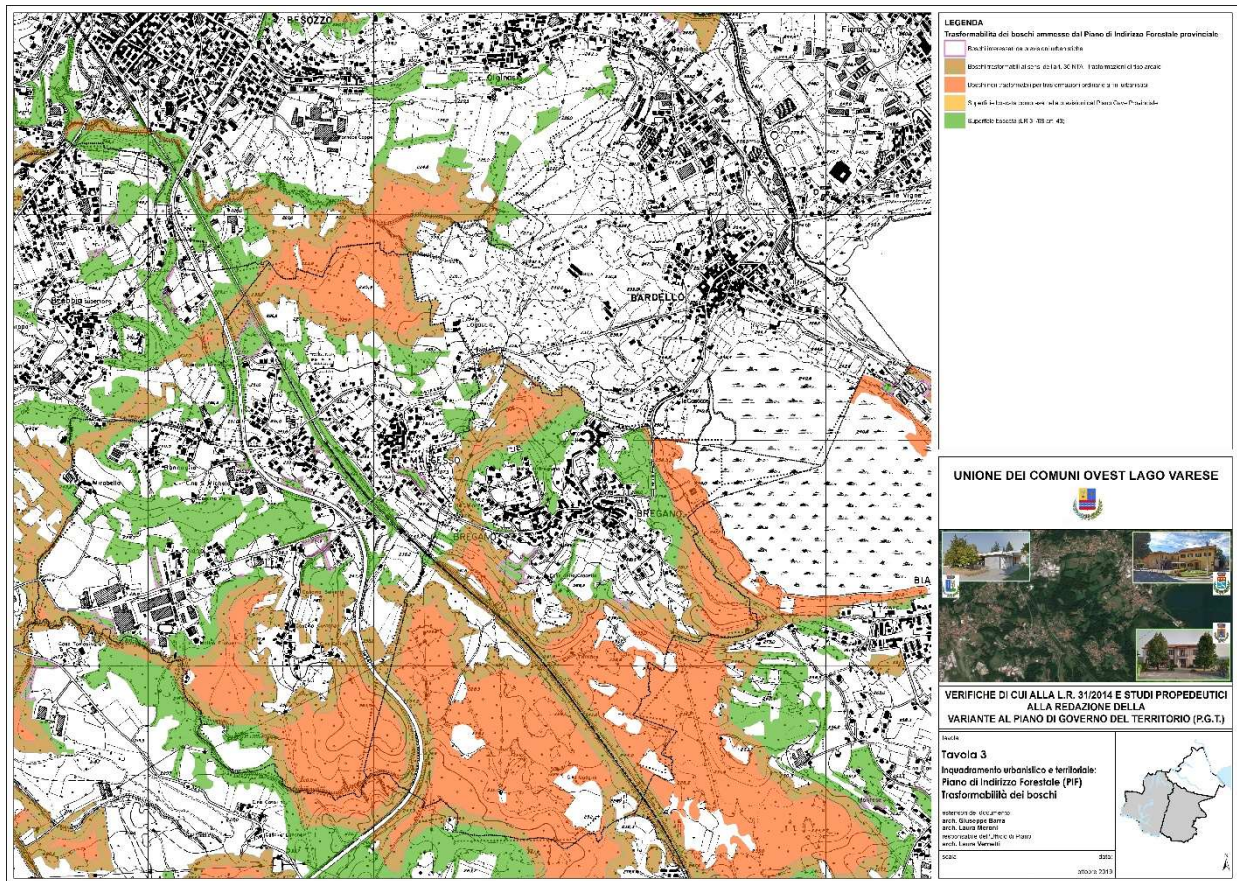
- valorizzazione del bosco come elemento strategico per la gestione del territorio
- valorizzazione dei sistemi forestali come sistema economico di supporto e integrazione dell'attività agricola
- valorizzazione del bosco come struttura di supporto al disegno del paesaggio ed allo sviluppo di attività ricreative

Il comune di Bardello risulta attualmente privo del Piano di Indirizzo Forestale che, curato dalla Comunità Montana delle Valli del Verbano, non è stato ancora pubblicato.



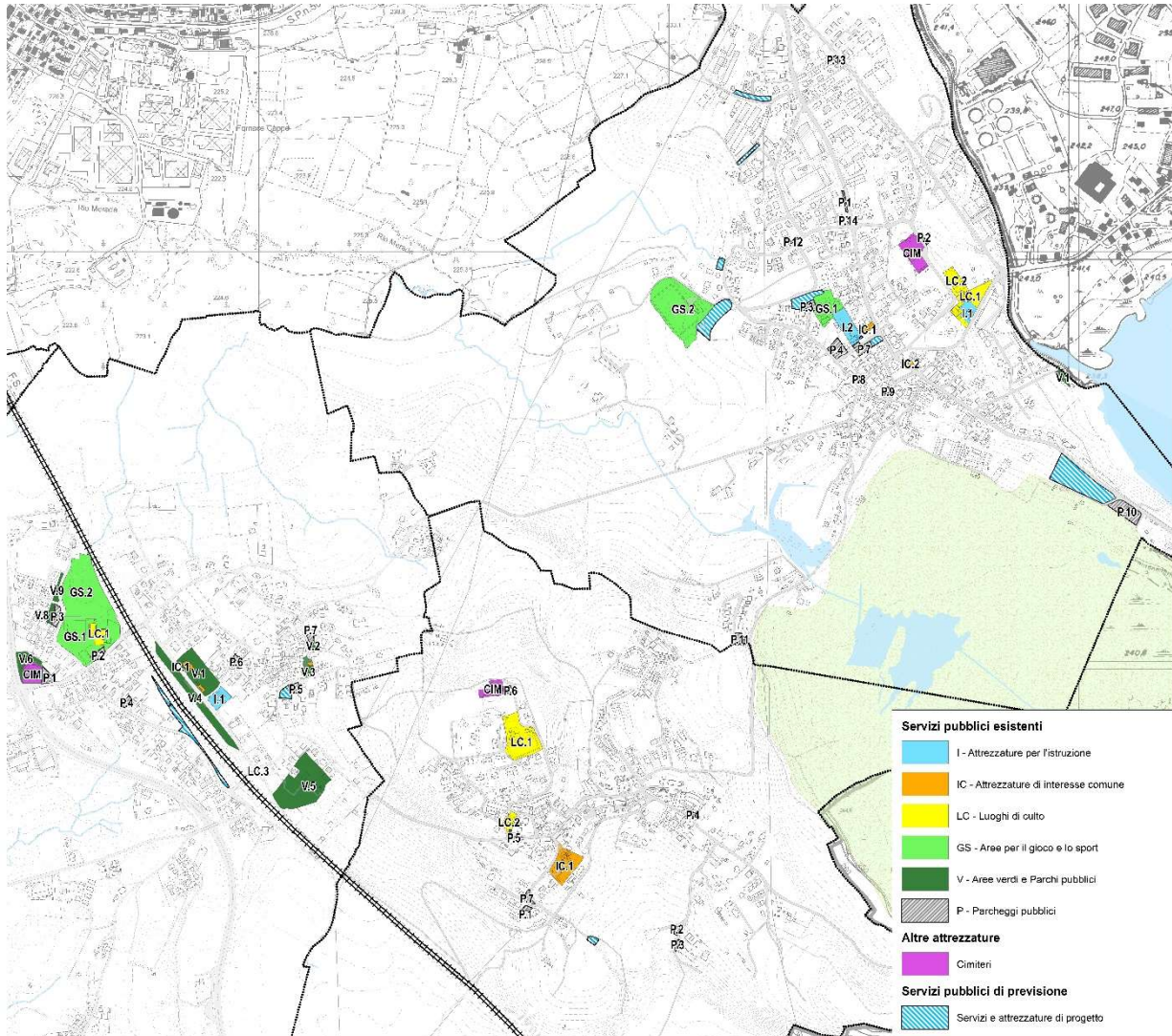
La tavola di riferimento, pertanto, interessa esclusivamente i comuni di Bregano e di Malgesso.

Si riporta di seguito la tavola delle trasformazioni dei boschi:





## 4. I SERVIZI ESISTENTI







Num.	Cat.	Sigla	Servizio	SLP stimata (mq)	SUPERFICIE (mq)
<b>Comune di Bardello</b>					
<b>I servizi esistenti</b>					
1	I	I.2	Scuola primaria "Molinari"	715	2.879
2	I	I.1	Scuola materna "Sala"	250	1.391
3	IC	IC.1	Municipio	780	518
4	IC	IC.2	Uffici postali	120	118
5	LC	LC.1	Parrocchia di Santo Stefano	800	3.212
6	LC	LC.2	Parrocchia di Santo Stefano - oratorio	0	2.065
7	GS	GS.1	Campo sportivo comunale	200	3.808
8	GS	GS.2	Campo sportivo di via Pascoli	150	14.098
9	V	V.1	Verde attrezzato lungolago con chiosco	0	690
10	P	P.1	Parcheeggio di via Piave	0	254
11	P	P.2	Parcheeggio di via Don Alfredo Camera	0	153
12	P	P.3	Parcheeggio di via Pascoli	0	488
13	P	P.4	Parcheeggio di via Matteotti	0	1.299
14	P	P.5	Parcheeggio di via Matteotti	0	31
15	P	P.6	Parcheeggio di via Matteotti	0	146
16	P	P.7	Parcheeggio di via Matteotti	0	649
17	P	P.8	Parcheeggio di piazza Trieste	0	114
18	P	P.9	Parcheeggio di via Cantore	0	139
19	P	P.10	Parcheeggio di via Mazzini	0	2.382
20	P	P.11	Parcheeggio di via Monte Grappa	0	451
21	P	P.12	Parcheeggio di via Verdi	0	128
22	P	P.13	Parcheeggio di via Puccini	0	165
23	P	P.14	Parcheeggio di via Piave	0	69
<b>I servizi di previsione</b>					
24	P	P.15	Parcheeggio di via Puccini	0	990
25	P	P.16	Ampliamento parcheggio di via Matteotti	0	470
26	V	V.2	Verde pubblico di via Vitali	0	1.806
27	V	V.3	Verde pubblico di via Puccini	0	540
28	V	V.4	Verde pubblico di via Pascoli	0	3.305
29	V	V.5	Verde pubblico di via Verdi	0	422
30	V	V.6	Area verde e per il tempo libero	0	7.681
<b>Altre attrezzature</b>					
31	CIM		Cimitero comunale	0	3.420



Num.	Cat.	Sigla	Servizio	SLP stimata (mq)	SUPERFICIE (mq)
<b>Comune di Bregano</b>					
<b>I servizi esistenti</b>					
1	IC	IC.1	Municipio con ambulatorio e parcheggi pertinenziali e pubblici + parchetto+ campi tennis	450	4.191
2	LC	LC.1	Santuario con casa parrocchiale, parcheggio e zona sportiva con campo da calcio	485	6.803
3	LC	LC.2	Oratorio	115	1.019
4	P	P.1	Parcheggio entro PL di via Piave	0	268
5	P	P.2	Parcheggio entro PL di via Milano	0	192
6	P	P.3	Parcheggio entro PL di via Milano	0	220
7	P	P.4	Parcheggio di via Roma	0	76
8	P	P.5	Parcheggio di via Mazzini	0	148
9	P	P.6	Parcheggio cimitero	0	344
10	P	P.7	Parcheggio entro PL di via Piave	0	473
<b>I servizi di previsione</b>					
11	IC	IC.2	Lavatoio pubblico	0	377
<b>Altre attrezzature</b>					
12	CIM	CIM	Cimitero	0	1.759



Num.	Cat.	Sigla	Servizio	SLP stimata (mq)	SUPERFICIE (mq)
<b>Comune di Malgesso</b>					
<b>I servizi esistenti</b>					
1	I	I.1	Scuola elementare Alessandro Manzoni	1120	1.686
2	IC	IC.2	Ambulatorio e farmacia	275	137
3	IC	IC.1	Municipio	333	333
4	IC	IC.4	Pensilina fermata autobus	6	15
5	IC	IC.3	Ufficio postale	88	88
6	LC	LC.3	Cappella di via Roma - via Quadri	7	7
7	LC	LC.1	Chiesa	740	739
8	LC	LC.2	Casa Parrocchiale	500	371
9	GS	GS.1	Area verde oratorio	0	11.535
10	GS	GS.2	Parco Din Don	0	13.046
11	V	V.1	Parco Municipio	0	5.199
12	V	V.2	Area verde di via Cavour	0	268
13	V	V.3	Area verde con parcheggi di piazza Marconi	0	966
14	V	V.4	Area verde e parcheggi di viale Rimembranze	0	5.184
15	V	V.5	Area verde	0	10.670
16	V	V.6	Area verde cimiteriale	0	1.848
17	V	V.7	Area verde di via Roncaglia	0	298
18	V	V.8	Area verde di via Besozzo	0	672
19	V	V.9	Area verde di via Besozzo	0	554
20	P	P.1	Parcheggio cimitero	0	819
21	P	P.2	Parcheggio di via Varese	0	544
22	P	P.3	Parcheggio di via Besozzo	0	754
23	P	P.4	Parcheggio di via San Michele	0	354
24	P	P.5	Parcheggio di via Roma	0	267
25	P	P.6	Parcheggio di via Garibaldi	0	588
26	P	P.7	Parcheggio di via Cavour	0	232
27	P	P.8	Parcheggio di via Roncaglia	0	1.011
28	P	P.9	Parcheggio di via Cavour	0	400
<b>I servizi di previsione</b>					
29	V	V.10	Area verde	0	1.851
30	V	V.11	Area verde	0	497
31	P	P.10	Parcheggio pubblico	0	819
<b>Altre attrezzature</b>					
32	CIM	CIM	Cimitero	0	2.150